STOCK
I BRANDY FAMOSI NEL MONDO

IL PICCOLO

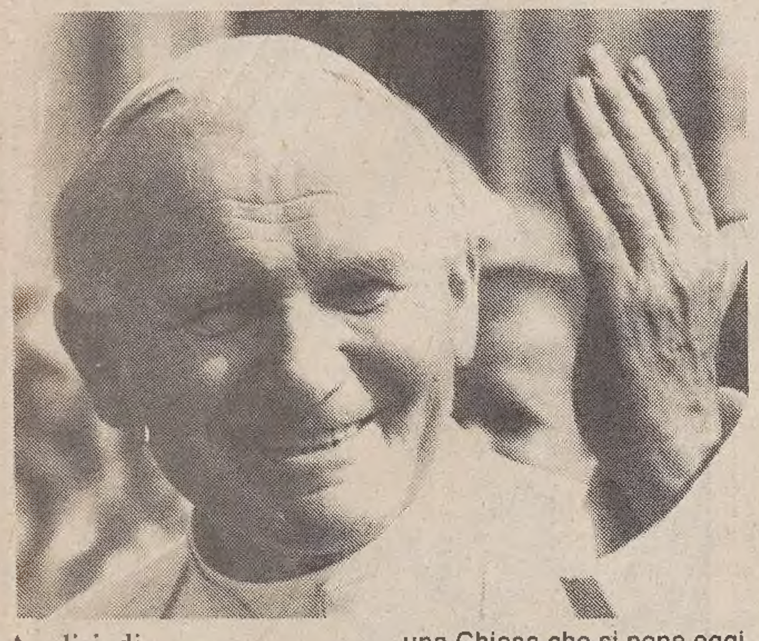
STOCK 84
PER VOI DAL 1884

OMAGGIO

Anno **106** / *numero* **14** / *L.* **700** — *Giornale di* **Trieste** *del lunedì* — *Lunedì* **30** *marzo 1987*

IN CILE

Come pietre le parole del Papa



Analisi di

F. Margiotta Broglio

Il viaggio imminente del Pontefice romano nel Cile del generale Pinochet sarà probabilmente la più importante tappa dell'itinerario geo-politico del capo della cattolicità. Certo uno dei più difficili e decisivi per l'immagine stessa del suo pontificato.

Il regime cileno è al centro dell'opinione pubblica mondiale alla pari di altre situazioni paradigmatiche sul piano della violazione continuata e sistematica dei diritti umani. Quei diritti dei quali Giovanni Paolo II ha fatto — assimilando la elaborazione teorica e ideale di quell'internazionalismo laico che trovò nella Dichiarazione universale del '48 e nei successivi «atti» delle Nazioni Unite la sua più alta sistemazione — uno dei punti di forza del suo magistero e della sua politica.

È impossibile, d'altro canto isolare all'interno di questa politica la situazione dell'America Latina e in particolare del Cile, da quella dei paesi dell'Est europeo, e in particolare della Polonia, ai quali tanta preoccupata attenzione è riservata dal Pontefice. Con alcune differenze di fondo delle quali si deve tener conto. Ad esempio, il più alto rischio di situazioni come quella cilena non inserita, come ad esempio, la polacca, in un blocco solidamente controllato da una delle grandi potenze e dallo stesso equilibrio mondiale. E soprattutto, la peculiarità e omogeneità — al di là di episodi «pilotati» come le audaci dichiarazioni del vescovo Camus, abilmente recuperate dal presidente della Conferenza episcopale Pinera — del modello di Chiesa offerto da quella cilena.

Quella cilena è una Chiesa all'avanguardia del rinnovamento conciliare, riorganizzata con un vero pluralismo di ministeri e di forme pastorali, con una grande tolleranza e dialogo reciproco tra correnti tradizionali e correnti innovatrici, con una significativa partecipazione dei laici all'apostolato, con una consapevole convergenza tra radicalità della fede e radicalità dell'impegno politico.

Se si ricorda che al sinodo di Santiago — il primo che si tenne nel mondo cattolico dopo il Concilio, una ventina di anni fa — l'assemblea, in grandissima parte elettiva, comprendenva il 43 per cento di laici ed era stata preparata da una spietata analisi della religiosità (con il 26 che non sapeva chi fosse il Cristo e il 65 cosa fosse la Sacra Scrittura), è facile comprendere la maturazione, favorita dai tragici avvenimenti successivi al «golpe» del '73 e dall'alto insegnamento del cardinale Silva Henriquez, di una Chiesa che si pone oggi, a un tempo, come il punto di raccordo dell'opposizione alla dittatura e come l'unica forza in grado di condizionare, sul piano interno e su quello internazionale, le scelte del governo Pinochet.

La cattolicità cilena diventa, suo malgrado e attraverso sofferenze profonde, il laboratorio per la sperimentazione di un sistema non tradizionale di rapporti con la società civile: all'alleanza tradizionale con il potere autoritario e conservatore — che inizia a entrare in crisi con Paolo VI nei confronti della Spagna di Franco e a sfaldarsi con l'avallo di Giovanni Paolo II ai mutamenti di Haiti e delle Filippine — si sostituisce quella con i poveri e gli oppressi che a questo potere si oppongono. La posizione vaticana sui problemi del debito internazionale dei paesi in via di sviluppo è, del resto, coerente con l'azione delle Chiese latino-americane.

Si aggiunga che in Cile problemi centrali per le Chiese europee come il celibato del clero, la contestazione istituzionale, la polemica contro la gerarchia locale o romana finiscono per essere dissolti — in uno spirito di dialogo, di gradualità e di pluralismo — nella questione fondamentale dei rapporti Chiesa-mondo e delle scelte e dell'impegno politico di un clero che, spesso, è alla testa delle correnti rivoluzionarie.

L'indipendenza della Chiesa cilena dai partiti politici — che rinforza il suo ruolo di raccordo della opposizione a Pinochet — risale, d'altro canto, agli anni Venti, quando l'arcivescovo di Santiago, Errazuriz, affermava perentoriamente che «la Chiesa non può allearsi ad alcun partito politico senza compromettere il carattere soprannaturale e l'universalità della sua missione». Una affermazione che sollevò allora molte discussioni, ma che venne sanzionata da una solenne lettera del cardinale segretario di Stato, Eugenio Pacelli, nel 1934, che rivendicava «ai fedeli la libertà che deriva dalla loro qualità di cittadini di costituire dei gruppi politici diversi e di militarvi».

A questa Chiesa, anche nella visita a La Moneda e nella manifestazione nello stadio di Santiago, insanguinato dalle sevizie dei torturatori di Stato, si rivolgerà papa Wojtyla. Le sue parole saranno pietre, più che altrove. A Santiago si gioca, nei prossimi giorni, la posta forse, più alta del papato dei diritti umani. La dignità e la libertà della persona umana se non saranno a gran voce proclamati nel Cile di Pinochet potranno essere difficilmente rivendicati, tra qualche mese, nella Polonia di Jaruzelski.

CRISI / DOMANI LA JOTTI DA COSSIGA

Lo scontro Dc-Psi contagia le giunte

CRISI / LE CONSEGUENZE

Il ritorno del Pci nel circuito

Incognite e ipoteche dell'operazione aperta da Cossiga

Commento di

Giuseppe Are

Con l'incarico esplorativo conferito a Leonilde Jotti, Cossiga ha dato un contributo inestimabile a rendere più tortuoso e defatigatorio il rituale della crisi presente e, se il precedente attecchisce, di quelle future; più velenosi i rapporti fra i partiti che dovrebbero governare insieme; più accidentate le incognite che gravano sul degrado del sistema politico italiano.

Non si finisce mai di ammirare la labilità e futilità delle motivazioni formali fatte circolare per giustificare la decisione. Mandato esplorativo. Ma non aveva appena finito lui di esplorare, e di scoprire che una maggioranza non c'era? Non era compito suo decidere di conseguenza? Che bisogno c'era di un'esploratrice vicaria o di rincalzo? Si dice che l'abbia voluta per mostrare ai comunisti che i partiti favorevoli ai referendum non sono però disponibili a formare un governo ed una maggioranza di ricambio. Ma questo non risultava già da quanto gli era stato detto dai rappresentanti dei partiti nelle consultazioni precedenti? Se l'incarico esplorativo è stato affidato nella preventiva certezza che non dovesse approdare a nulla, è stato una complicazione rituale inutile e insincera. Se invece è stato affidato con l'intenzione e con l'auspicio che riuscisse, c'è da trasecolare. Il compito di ricostruire la maggioranza in pezzi assegnato alla maggiore personalità dell'opposizione! Il sogno che De Mita e Craxi, inconciliabili se abbandonati a se stessi, s'inducono a ruzzare insieme come miti agnellini per le pressioni di una gentile signora del Pci. E la prospettiva di un governo di coalizione col Pci, anzi a presidenza comunista, introdotta così di punto in bianco, come nulla fosse, nel novero delle formule politiche immediatamente sperimentabili in Italia.

Comunque la si voglia fregiare a posteriori di squisite fiorettature costituzionalistiche e giustificazioni formali, la decisione di Cossiga ha il solo elementare significato che istintivamente le attribuisce l'uomo della strada: quello politico, di voler rimettere il Pci nel circuito di una possibile maggioranza, nel novero delle forze usabili per governare, o per tentare o fingere di farlo. L'intenzione di questa operazione, chiunque l'abbia escogitata e suggerita, traspare palesemente dal contesto storico: porre fine al ciclo culminato con la sconfitta del potere di intrusione e di veto del Pci sui processi decisionali dei governi, nel referendum sulla contingenza. Al ciclo craxiano della politica italiana, insomma.

Assai meno facile è dire a chi e a che cosa può giovare l'operazione. Certo non a buoni e amichevoli rapporti fra Democrazia cristiana da un lato e socialisti e laici minori dall'altro. Certo non a farli parlare più di programmi, invece che rinfacciarsi tradimenti e slealtà reciproche. Certo non a fare avvantaggiare tutta la coalizione, politicamente ed elettoralmente, della crisi comunista.

Ma, a giudicare anche dai mugugni e dalle recriminazioni che si levano folti dalle file della stessa Democrazia cristiana, neppure alla Dc stessa può giovare. Come molti non sprovveduti suoi esponenti avvertono, non sarà plausibile adesso per loro accusare il Psi davanti all'elettorato di premeditare un rovesciamento delle alleanze. E non sarà agevole dopo ricomporre le materie della battaglia in qualcosa che rassomigli ad una coalizione.

È con una certa apprensione che aspettiamo di vedere con quale energia e con quali idee colui che, con quella decisione, ha avviato questo processo saprà affrontare le sue, per altro prevedibilissime, conseguenze.

ROMA — Domani, al termine delle consultazioni, Nilde Jotti riferirà a Cossiga tocca a lei — esploratore — rappresentare al Capo dello Stato lo scenario più nero dall'inizio della crisi. Infatti la rottura si allarga dal governo centrale a quelli locali, coinvolgendo giunte e accordi regionali, provinciali, comunali.

Alla Dc che accusa i socialisti di «inaffidabilità», il Psi risponde di essere pronto a uscire dalle giunte locali. Una minaccia che la Dc non può prendere alla leggera. Questi gli sviluppi che oggi riecheggiano negli appuntamenti più importanti della giornata. Si riunisce la direzione della Dc, si riunisce l'esecutivo del Psi; e in serata c'è l'incontro di Nilde Jotti con la delegazione socialista (Martelli, Lagorio, Vassalli). È quest'ultima la chiave di volta della giornata, dalla quale Nilde Jotti si aspetta il suggello al quadro pessimistico che ha davanti dopo avere già ascoltato democristiani e comunisti.

Entro la mattinata di domani termina le consultazioni e nel pomeriggio sarà in grado di dire a Cossiga cosa pensa che sia utile fare. Un nuovo incarico può essere deciso nella stessa serata di martedì, o al massimo nella mattinata di mercoledì. Non si tratterà più di una esplorazione, ma di formare un governo che prepari le elezioni anticipate. A chi toccherà questo ambito onore? Difficile rispondere perché Cossiga ci ha ormai abituati alle sorprese.

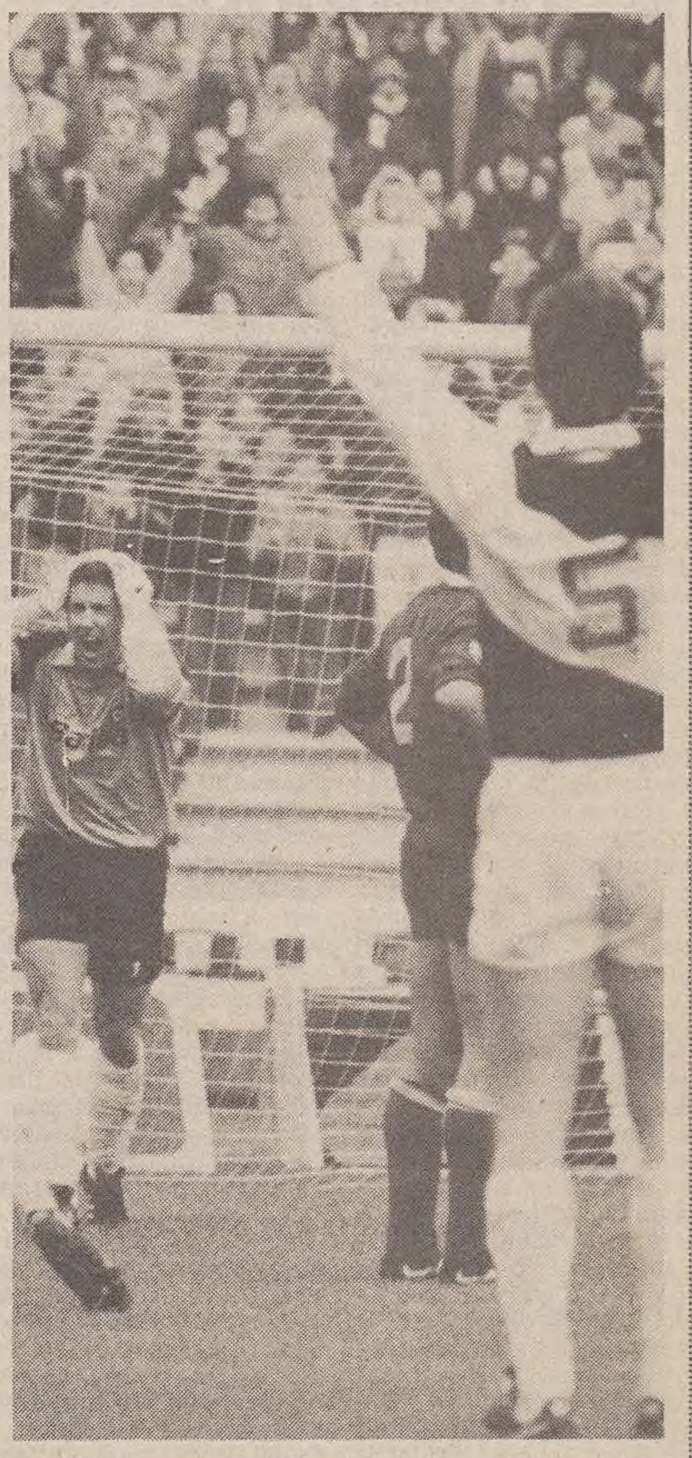
Ma a parte le eventuali sorprese sul nome del prescelto, la personalità di cui si parla più insistentemente è quella del presidente del Pli, Malagodi.

Le fasi attraverso le quali l'iter delle elezioni anticipate verrà avviato dovrebbero essere sostanzialmente chiare: a) incarico per formare il nuovo governo martedì o al massimo mercoledì; b) programma che comprenda anche un progetto di legge per evitare i referendum; c) richiesta di voto di fiducia su questo programma. La domanda principale è che cosa faranno i socialisti?

Quali i tempi? Il governo dovrebbe presentarsi in Parlamento subito dopo la conclusione del congresso socialista, tra l'8 e il 10 aprile. Nella probabilissima eventualità di una bocciatura, il capo dello Stato avrà il tempo per sciogliere il Parlamento (termine massimo il 15 aprile) e per convocare i comizi elettorali (termine massimo il 31 maggio).

La Dc insiste sul suo punto di vista: «Non è possibile — dice il vicesegretario Scotti riferendosi al Psi — che un partito di governo ricerchi i consensi da palazzo Chigi e contemporaneamente dai referendum che mettono in discussione le scelte fatte a palazzo Chigi». Come accusare il Psi di pescare in due mari elettorali. Ribattono i socialisti (con Formica): «De Mita non voleva la staffetta, desiderava in realtà impedire la crescita di grandi schieramenti su vitali questioni che riguardano il futuro della società».

De Mita «non sa gestire la trasformazione e di conseguenza vuole ritardare lo sviluppo». Ma ormai anche i liberali sono convinti che la crisi non è soltanto quella del governo, ma quella del pentapartito: «L'incarico alla Jotti — dice Altissimo — è la formalizzazione di questa crisi». Resta ancora poco spazio «per recuperare la solidarietà tra i cinque e salvare legislatura e collaborazione democratica». (e. s.)



Udine pro Napoli

Il Napoli vola verso lo scudetto, ma deve ringraziare l'Udinese, che ieri ha compiuto un eccezionale exploit allo stadio Friuli superando la Roma per 2-1, dopo che i giallorossi erano andati per primi in vantaggio con Nela. Di Graziani e Storgato le reti per la «cenerentola», che ha così dimostrato di saper onorare sportivamente il campionato. La vittoria del Napoli sulla Juventus porta intanto la firma di Francesco Romano, che qualche mese fa giocava a Trieste, in serie B. A proposito di Triestina, la serie positiva alabardata è continuata anche a Modena, anche se è stato un altro 0-0.

Servizi nello **Sport**

DELLE CHIAIE

Verso l'estradizione

I carabinieri sono partiti ieri per il Venezuela
Un ostacolo la matrice politica dei reati?

La partenza degli agenti dall'Italia non è stata possibile prima di ieri sera. Se verrà confermato, come si è appreso da Caracas, che le pratiche potranno essere facilmente eseguite, Stefano Delle Chiaie potrebbe già essere riportato in Italia oggi. Era latitante da diciassette anni.

ROMA — È proprio Stefano Delle Chiaie, 50 anni, l'uomo arrestato a Caracas dagli agenti della Direction de servicios de inteligencia y prevencion venezuelana. Dopo diciassette anni la latitanza del super-ricercato sembra definitivamente conclusa. Ma forse ancora una volta quest'uomo — coinvolto, a torto o a ragione, in tutti gli episodi più tragici e misteriosi della strategia della tensione — riuscirà a farla franca.

Perché è vero che esiste un trattato di estradizione tra i governi italiano e venezuelano, ma, come con altri paesi, il documento contiene clausole limitative, per i reati di natura politica. Ora il punto è questo: si possono considerare di natura politica la strage di piazza Fontana (12 dicembre 1969: 16 morti) e quella alla stazione di Bologna (2 agosto 1980: 85 vittime) di cui è stato accusato Stefano Delle Chiaie? O non, piuttosto, crimini «comuni»?

Una distinzione decisiva per la sorte di Stefano Delle Chiaie. Il quale, se non altro, ha evitato di fare la fine del suo amico Pierluigi Pagliai, catturato e ferito a morte nel 1982 a La Paz mentre si recava a un appuntamento con l'ex capo di Avanguardia nazionale e deceduto alcuni giorni dopo a Roma dove era stato portato agonizzante. La Disip venezuelana ha rilevato che Delle Chiaie contava sull'appoggio di una vasta organizzazione internazionale, identificata, dalla quale riceveva denari e documenti. Ha avuto contatti con l'Eta spagnola e, dalle carte trovate, emergerebbero altri con quello che viene identificato come agente della Libia.

Stando a quanto si è potuto apprendere, Stefano Delle Chiaie non sospettava l'imminente arresto. Una decina di giorni fa telefonò, come spesso faceva, all'avvocato Giuseppe Fisauro, il difensore, chiedendogli come andavano i processi e le inchieste che lo riguardavano. Sembra che negli ultimi tempi il super-latitante sostenesse di non poterne più di quella vita, di essere stanco, di volersi costituire. Una finzione, uno sfogo momentaneo o davvero il crollo psicologico di chi non sopporta oltre di vivere come una bestia braccata da più parti, sempre più da vicino?

A dare la caccia a Stefano Delle Chiaie erano non solo i nostri servizi segreti, ma anche quelli statunitensi, francesi, israeliani. Una caccia alla quale non hanno mai partecipato gli 007 dei regimi militari sudamericani. Il perché lo ha spiegato tempo fa lo stesso Delle Chiaie: «Per capire perché ce l'hanno con noi la Cia, il Mossad e i francesi bisogna parlare di ciò che abbiamo fatto in Bolivia.

Nel contesto di un'azione internazionale avviata da molti anni, camerati boliviani ci chiesero nel 1980 di appoggiare direttamente la rivoluzione che avrebbe portato i militari al potere. E così — come già in Costarica, Spagna, Angola, Portogallo, Cile, El Salvador, Argentina — la nostra organizzazione fu presente. Non come mercenari, ma come militanti politici che hanno saputo conquistarsi stima e rispetto».

L'organizzazione di cui Stefano Delle Chiaie è stato il capo o uno dei capi fino all'altro giorno è quindi potente, ramificata, a conoscenza di segreti che scottano. C'é già chi dice che qualora il terrorista nero dovesse essere spedito in Italia e decidesse di parlare potrebbero essere guai per molti. Non va infatti dimenticato che durante la latitanza Delle Chiaie ha spesso ripetuto: «Le stragi rafforzano il sistema, sono opera dei servizi», né che a gennaio l'allora capo del Sisde, oggi capo della polizia, Vincenzo Parisi denunciò «le collusioni tra Delle Chiaie e traffici illeciti internazionali ... cui potrebbero farsi risalire episodi di terrorismo finalizzati alla destabilizzazione delle nostre istituzioni».

(g. b.)

URSS, ESPERIMENTO

Scelta nei soviet

In lizza più candidati - Tensione in Polonia:
forti rincari - Walesa invoca Gorbacev

MOSCA — Dal Cremlino spira il vento del nuovo corso, sulla Vistola in Polonia c'è chi, come Walesa, invoca riforme alla Gorbacev di fronte alla situazione interna in via di peggioramento.

Il nuovo corso nell'Urss ha segnato ieri un fatto degno di nota. Il praesidium del soviet supremo (presidenza collegiale della repubblica) ha deciso che «in via sperimentale» in occasione dei preparativi per l'elezione dei soviet locali (21 giugno) si «tornerà a elezioni con candidature multiple». La stampa sovietica ha dato ieri risalto a questa decisione che deve contribuire a una maggiore democratizzazione del sistema elettorale sovietico basato fino a oggi sulla candidatura unica.

L'esperimento riguarderà i consigli locali del popolo in tutte le 15 repubbliche dell'Unione Sovietica, i giudici popolari nei distretti (città), i tribunali popolari e gli organi statali locali nelle repubbliche autonome.

Il numero dei candidati presentati in ogni distretto sarà, di regola, «superiore al numero dei posti previsti». I candidati saranno scelti nel corso di conferenze distrettuali pre-elettorali alle quali partecipano delegati che vengono eletti nello stesso modo in cui sono stati nominati i candidati. Gli elettori cancelleranno i nomi dei candidati che non vogliono che siano eletti e lasceranno invece i nomi dei candidati da «promuovere». I candidati che ottengono oltre il cinquanta per cento dei voti degli iscritti nella lista elettorale del distretto, entreranno a far parte del soviet locale.

Ai barlumi che si aprono sull'Urss non corrispondono spiragli di luce nell'Est europeo. In Polonia sono entrati in vigore ieri mattina gli aumenti dei prezzi di alcuni generi di prima necessità decisi nella tarda serata di sabato dal governo polacco. Gli aumenti riguardano la benzina, le sigarette; generi alimentari come il burro e il pane e vanno dal 10 al 20 per cento. Più esattamente, l'agenzia Pap fa sapere che da oggi i generi alimentari costano mediamente il 9,6 per cento in più, le sigarette e l'alcol il 20, il gas il 25.

Dura la critica alla decisione del governo da parte degli stessi sindacati messi su dal regime del generale Jaruzelski all'indomani del colpo di stato del 1982, che la scorsa settimana aveva annunciato il raggiungimento di un accordo con le autorità, che si erano impegnate a non rialzare i prezzi nelle percentuali stabilite all'inizio dell'anno.

Lech Walesa, leader del disciolto sindacato indipendente polacco Solidarnosc, ha attaccato il regime di fronte a circa 1500 sostenitori riunitisi ieri mattina all'esterno della chiesa di Santa Brigida a Danzica. «Siamo seduti su una polveriera» ha successivamente confessato Walesa ad alcuni amici, «la gente davvero non ne può più. Sono favorevole — ha aggiunto — alle riforme come le sta facendo Gorbacev».

Lech Walesa ha fatto sapere che Solidarnosc è pronta «a passare all'azione» per protestare contro gli aumenti, «in linea con le decisioni degli operai». «Questa volta il mondo operaio non deve accettare gli aumenti», ha proseguito il leader del disciolto sindacato indipendente in un comunicato letto per telefono dal suo appartamento di Danzica, le autorità «non hanno elaborato alcun programma per uscire dalla crisi economica».

«Solamente una posizione adottata dagli operai — ha aggiunto — può garantire che lo Stato prenda la strada delle riforme necessarie».

2M007
CRUP
Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone
Trieste - Piazza Tommaseo 2

MISSILI

Chirac a Washington

PAGINA 4

Il premier francese Jacques Chirac è da domani a Washington per colloqui con l'amministrazione Reagan che verteranno principalmente sul problema del disarmo. In particolare, l'esponente gollista ha anticipato in un'intervista le sue profonde perplessità sulle proposte di eliminazione di tutti i missili a raggio intermedio.

L'inquietante ipotesi dell'«opzione zero» lascerebbe infatti ai sovietici il monopolio nel campo dei missili a corto raggio. Del problema parlerà con il leader sovietico Gorbacev anche il premier britannico.

REGIONE

Tempo pazzo

PAGINA 2

La primavera ha fatto dietrofront in Friuli-Venezia Giulia: ieri infatti s'è registrato un brusco abbassamento della temperatura, è piovuto in pianura e nevicato in montagna. A Trieste, poi, s'è fatta sentire la bora. A causa di slavine, sono state chiuse al traffico la provinciale del passo Pramollo e la strada che collega Cave del Predil con Sella Nevea. La Pontebbana è percorribile fino a Tarvisio.

GIALLO

Donna uccisa

PAGINA 2

Una giovane romana, Laura Sforza, di ventotto anni, impiegata delle Poste, partita a fine gennaio per una lunga vacanza in Centro America, è stata uccisa in Nicaragua. Violentata e strangolata in un'isola considerata «proibita» agli stranieri. L'isola è dominata da un santone «vudu» che non ama i turisti. Sulle braccia e sul ventre della donna c'erano tatuaggi simili a quelli del santone.

Cercate la cartella: è carica di premi!

D.M. 4/2 98782 del 17.1.87

IL PSI A RIMINI

Un tempio classico per un congresso ormai preelettorale

Dall'inviato
Giorgio Pison

RIMINI — Tutto congiura perché il congresso socialista che Craxi introdurrà domani pomeriggio nel tempio classico in cui l'architetto Filippo Panseca, milanese originario di Pantelleria, ha trasformato il palazzo fieristico di Rimini — diventi la faraonica cassa di risonanza di una pratica apertura di campagna elettorale, soffocando il vero e proprio dibattito interno.
E ciò per almeno due motivi. Primo: l'appuntamento coincide con la crisi di governo (e l'affidamento di un incarico esplorativo a Nilde Jotti significa che comunque non sarà Craxi a guidare il governo alle elezioni). Secondo: non vi sono sostanziali differenziazioni, se non di sfumatura, all'interno di un partito compatto sulla linea riformista, che non aspetta altro per celebrare unanime il ritorno di Craxi alla sua effettiva guida.
La crisi. Essa farà automaticamente diventare questa platea, su cui fino a domenica si concentreranno i fari delle televisioni, in un'occasione per i leader di tutti i partiti di dar luogo di fatto a un pubblico dibattito sul delicato momento politico nazionale. Lo stesso Craxi — uscito venerdì dall'ufficio della Jotti — si è cucito la bocca, rimandando ogni sua dichiarazione a Rimini. «Sto lavorando alla relazione, ma è un lavoro continuamente interrotto. Volevo farla breve, adesso devo allungarla un po', ma cercherò di non renderla chilometrica e sono certo che non vi annoierete». Insomma, sarà domani che vuoterà il sacco. Dopo aver raccomandato ai suoi di non replicare agli ultimi attacchi di De Mita, ormai al limite dell'insulto.
Il dibattito interno. Perfino la corrente di sinistra si preoccupa di precisare di non essere «opposizione» ma «minoranza», e di voler concorrere — anticipa Claudio Signorile — a definire le azioni del Psi «con il confronto e non con lo scontro». Perfino quell'irriducibile contestatore che è Giacomo Mancini dichiara di non essere un «oppositore» ma un «critico» (anche se punzecchia Craxi confidando in una «correzione del ducismo, del bonapartismo, del cesarismo cui rischia di approdare l'attuale leadership»).
In assenza dunque di vere e proprie correnti (la stessa sinistra non adducendo idee diverse) è piuttosto su una scacchiera di potentati regionali che si frantuma il partito. Ed ecco gli «amici» di De Michelis, di Martelli, di Amato, di Formica, di Lagorio (e anche la sinistra si coagula per clan, come quello napoletano di Di Donato o quello piemontese di Borgioglio).
È semmai all'interno della grande corrente riformista che si delineano due anime, le quali percorrono trasversalmente i grandi potentati e le aree regionali di cui essa è la somma. Da una parte i «movimentisti», che si caratterizzano come Martelli e Formica per un più accentuato spirito conflittuale anti-Dc. Dall'altra coloro che, come Forlani nella Dc, privilegiano il senso della stabilità in chiave pentapartitica (e sono i De Michelis, i Lagorio, ecc.).
Ma sono anime che non verranno a galla in questo congresso, se non per qualità di toni, nel momento in cui il partito si appresta ad affrontare l'imminente prova elettorale, una circostanza che determina il livellamento delle posizioni interne comprimendo l'emergere delle reali «gerarchie». Lo stesso «partito dei ministri» deve rinviare al dopoelezioni la verifica del «chi sale e chi scende» nel potere.
Sono appunto, nell'ottica congressuale, sfumature. Di fatto tutto si proietta su Craxi, con situazioni locali anche un po' paradossali, laddove più correnti «craxiane» si contendono — piuttosto che una più accentuata caratterizzazione in termini di destra e di sinistra — le grazie del Capo, in una gara di fedeltà. Così il partito sconta il proprio appiattimento, quanto ad autonoma capacità propositiva, sulla linea della presidenza del Consiglio per tutta la durata di tale esperienza.
E se una diversificazione interna si è avuta sui referendum (Martelli a sostenerli in chiave movimentista, altri a osteggiarli per quieto vivere e timore di rotte di collisione), a congresso saranno gli «amici» di Martelli a vantare qualche posizione di vantaggio. Che carta avrebbe avuto altrimenti Craxi — in termini di ricupero d'identità del partito — da giocare oggi con la Dc di fronte all'automatismo della «staffetta»?
«La crisi di governo condiziona il congresso, ma sapremo reagire», dice Lagorio.

DELLE CHIAIE

Una valigia di segreti

Sequestrata la borsa-archivio del superlatitante

Grande attesa per il suo arrivo in Italia. Arrestato a Caracas con passaporto falso e consegnato agli agenti dell'Ucigos potrebbe già deporre domani a Bologna

BOLOGNA — Se tutto funzionerà a dovere e non ci saranno difficoltà riguardo l'estradizione, Stefano Delle Chiaie domattina potrebbe già essere in una delle gabbie del processo per la strage della stazione di Bologna.

Se «Caccola» rinuncerà a comparire, il dibattimento dovrà essere sospeso fino a quando non sarà presente.

La conferma del suo arresto c'è stata ieri mattina. La notizia è stata data alla stampa da Porfirio Varela, direttore generale della Direccion de servicios de inteligencia y prevencion.

L'alto funzionario venezuelano ha precisato che il superlatitante (lo cercavano dall'estate del '70) è stato arrestato in un appartamento del quartiere Chacaito, nel centro di Caracas. Aveva un passaporto falso a nome di Alfredo Di Mauro.

La consegna di «caccola» è avvenuta all'aeroporto di Maiqueia, dove gli uomini dell'Ucigos erano giunti da Roma. È stato il replay della cattura di Franco Freda, avvenuta nell'agosto del '79 in Costarica.

Porfirio Varela ha avuto parole di elogio per la polizia italiana e per la tempestività e la precisione delle informazioni fornite attraverso i servizi di sicurezza.

In tutta questa complessa vicenda c'è solo un conto che non torna: il Venezuela è uno dei paesi sudamericani nei quali Delle Chiaie non sarebbe andato mai, vista la predisposizione del governo a liberarsi con gran sollecitudine dei terroristi stranieri.

Un dubbio che dà forza alla voce secondo la quale la «primula nera» sarebbe stata catturata altrove e trasportata a Caracas, dove è poi stato preso.

Un piano simile a quello al quale ci stiamo riferendo era fallito nell'ottobre dell'82 a Santa Cruz in Bolivia, quando gli uomini dell'Ucigos erano giunti da Roma per prelevare Delle Chiaie e il neofascista milanese Pierluigi Pagliai. «Caccola» si era sottratto alla cattura e Pagliai era stato ferito a morte da un commando di «carabineros», si disse, su indicazione di Delle Chiaie.

La notizia dell'arresto ha avuto immediati riflessi a Bologna. Libero Mancuso, il pubblico ministero nel processo per la strage alla stazione che vede Delle Chiaie accusato di associazione sovversiva, ha dichiarato: «Questa cattura rende possibile per la prima volta far luce su una ferita profonda inferta per venti anni alla nostra democrazia dalle forze eversive, all'interno delle quali Delle Chiaie ha sempre agito da protagonista.

«E'un personaggio che sembrava ormai sfuggito definitivamente alla giustizia italiana ma recentemente — ha aggiunto il dottor Mancuso — nel corso delle prime sedute della commissione sulle stragi, il capo della polizia e quello del Sismi hanno sottolineato per la prima volta la sua pericolosità e le grandi protezioni delle quali ha sempre goduto.

«Questo giustifica forse — ha precisato — l'interesse per la sua ricerca e la sua cattura. Il suo arresto è anche il segno che qualcosa si è incrinato all'interno del sistema di polizia sudamericano che l'ha sempre protetto.

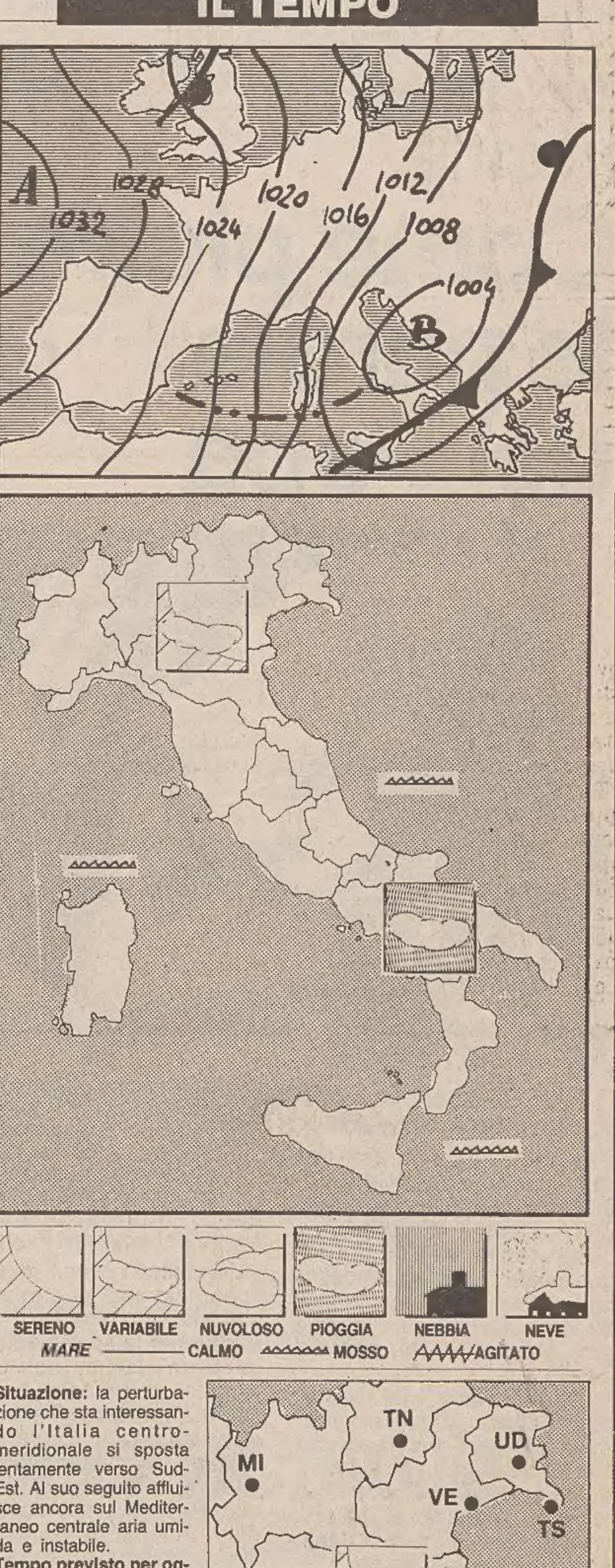
«Per il suo arrivo in Italia, e in particolare a Bologna — ha detto ancora il magistrato — c'è grande attesa. Se vorrà, potrà spiegare molte cose. Sarà necessario garantirgli l'assoluta sicurezza della detenzione e la possibilità di difendersi nel migliore dei modi e di ricostruire la propria storia».

Sul capo di Stefano Delle Chiaie, che in questi diciassette anni si è mosso a suo piacimento dalla Spagna, all'America Latina, all'Italia (utilizzando più di venti nomi falsi), gravano perlomeno tre provvedimenti restrittivi: il mandato di cattura dei giudici di Catanzaro che lo hanno accusato della strage di Piazza Fontana, il mandato di cattura per il processo ad Avanguardia Nazionale, quello dei giudici istruttori Vito Zincani e Sergio Castaldo che lo hanno rinviato a giudizio per associazione sovversiva, nell'ambito dell'inchiesta sulla strage alla stazione.

Quando lo hanno preso aveva con sé la fatidica valigetta ventiquattr'ore nella quale conserva il suo archivio personale. Una valigia di segreti capaci di far tremare tutti coloro che, a partire dal '70, lo hanno impunemente protetto. È questo il motivo per il quale occorrerà evitare che gli tappino per sempre la bocca.

(Roberto Canditi)

IL TEMPO



Situazione: la perturbazione che sta interessando l'Italia centro-meridionale si sposta lentamente verso Sud-Est. Al suo seguito affluisce ancora sul Mediterraneo centrale aria umida e instabile.
Tempo previsto per oggi: sulle regioni meridionali della Penisola, su quelle centrali adriatiche, sulla Sicilia e sulla Sardegna orientale molto nuvoloso o coperto con piogge intermittenti e temporali locali. In serata tendenza ad attenuazione dei fenomeni. Sulle regioni settentrionali poco nuvoloso salvo addensamenti sul settore orientale ove potrà aversi qualche precipitazione. Sulle altre zone condizioni di variabilità con addensamenti temporanei e possibilità di brevi piogge e temporali. Schiarite più ampie si manifesteranno dalla serata.
Temperatura: senza variazioni al Nord, in diminuzione sulle altre zone.
Venti: sulle regioni settentrionali moderati da Nord-Est con rinforzi sulle Venezie e sulla Liguria. Possibilità di Bora sulla zona di Trieste. Sulla Sardegna moderati o forti da Nord-Ovest. Sulle altre regioni moderati in prevalenza settentrionali.
Mari: molto mossi il mare e il Canale di Sardegna. Da mossi a molto mossi i bacini settentrionali. Generalmente mossi gli altri mari.
Temperature minime e massime registrate ieri: Trieste 9, 13; Bolzano 6, 14; Verona 5, 12; Venezia 7, 13; Milano 4, 15; Torino 2, 15; Mondovì 6, 11; Cuneo 5, 11; Genova 8, 18; Bologna 8, 13; Imperia 10, 16; Firenze 11, 16; Pisa 10, 15; Falconara 10, 17; Perugia 5, 12; Pescara 13, 16; L'Aquila 6, 11; Roma Urbe 11, 16; Roma Fiumicino 12, 16; Campobasso 8, 10; Bari 12, 16; Napoli 10, 14; Potenza 8, 11; S. Maria di Leuca 13, 14; Reggio Calabria 8, 20; Messina n. p.; Palermo 14, 19; Catania 9, 22; Alghero 9, 12; Cagliari 9, 15.
Temperature minime e massime nel mondo: Amsterdam 3, 9; Buenos Aires 17, 28; Denpasar 24, 30; Ginevra 4, 12; Johannesburg 12, 23; Kuala Lumpur 25, 35; Città del Messico 9, 22; Miami 24, 27; Mosca 0, 3; Nuova Delhi 18, 31; New York 9, 17; Oslo –2, 5; Parigi 3, 13; Pechino 2, 8; Perth 16.

INCHIESTA A NAPOLI

Demolizione di edifici abusivi Giunta Valenzi nel mirino

NAPOLI — A meno di due mesi dalle elezioni comunali scoppia a Napoli un nuovo scandalo. La Procura della Repubblica ha aperto un'inchiesta sulle demolizioni di edifici abusivi ordinate dalla giunta Valenzi.
La prima notizia che è trapelata è questa: l'impresa che eseguiva parte delle demolizioni era stata costituita espressamente. Gli amministratori erano i familiari del consigliere comunale Angelo Acerra, braccio destro dell'assessore ai lavori pubblici, entrambi comunisti.
Questo Angelo Acerra, 54 anni, ex segretario del Pci a Pianura, era stato arrestato in seguito per un'altra faccenda, insieme con ingegneri e geometri dell'Ufficio tecnico comunale, e gli amministratori di un consorzio di imprese edili (peculato di una quindicina di miliardi). Il processo non si è ancora concluso.
Quando scoppiò quel primo scandalo, Angelo Acerra, ottenuta la libertà provvisoria, tenne a precisare che per la sua «formazione culturale, morale e politica» aveva «sempre mantenuto il massimo rigore nei confronti di tutti e naturalmente anche dei parenti e degli amici».
E i risultati, egli aggiungeva, si erano visti: dal 28 febbraio 1982 al 20 aprile 1983 erano state effettuate a Napoli trecentodiciassette demolizioni.
Una delle società più impegnate nel buttar giù le costruzioni abusive era la «Sigma costruzioni» i cui organi amministrativi sono appunto parenti di Angelo Acerra.
Presidente del collegio sindacale è infatti Aniello Acerra (fratello del consigliere comunale factotum dell'assessorato ai lavori pubblici) e presidente del consiglio di amministrazione è Salvatore Varchetta (23 anni parente delle sorelle Scherillo, che sono rispettivamente moglie dell'Acerra e di tale Luigi Vacca, altro componente del collegio sindacale).
Consiglieri di amministrazione sono i due fratelli del presidente, Giorgio e Giuseppe Varchetta.
L'inchiesta giudiziaria ha preso l'avvio dalla denuncia del commerciante Mario Vittorio Catoggio, al quale il 25 settembre 1982 la giunta Valenzi aveva fatto demolire una costruzione eccedente la volumetria
La demolizione sarebbe dovuta costare al Catoggio 96 milioni. Ma all'ingiunzione di pagamento del Comune, il commerciante rispose con un ricorso al Tar dimostrando, perizia del tribunale alla mano, che la documentazione di spesa esibita dalla «Sigma costruzioni» conteneva voci di lavori mai eseguiti e di materiali mai acquistati.
Il Tar ha dato ragione al Catoggio.

MONDADORI

È morto Formenton

PARIGI — Il presidente della «Mondadori» Mario Formenton, è morto ieri a Parigi a soli 59 anni. Era stato operato per un tumore al fegato all'ospedale Paul Brousse all'inizio della settimana.

Mario Formenton era nato a Teheran, in Iran, e dopo gli studi di economia aveva iniziato la carriera come libero imprenditore. Sposato con Cristina Mondadori, dalla quale aveva avuto quattro figli, approdò alla carica di presidente nel 1982.

Tra le numerose cariche che Formenton ha rivestito, ci sono quelle di vicepresidente della Fieg (Federazione italiana editori giornali) e di presidente dell'Associazione italiana editori di periodici.

OGGI

Pertini a casa?

Sandro Pertini potrebbe tornare a casa oggi pomeriggio, o domani mattina; ma prima di dimetterlo, i cardiologi dovranno verificare l'intensità del voltaggio dell'elettrostimolatore che gli è stato applicato al cuore. L'apparecchio, infatti, è entrato in funzione già parecchie volte, segno che il cuore continua a soffrire di brachicardia.
Le condizioni di Pertini sono comunque rassicuranti: ieri mattina ha ricevuto la visita del capo ufficio stampa del Pci Antonio Tatò e del senatore Vassalli, a cui ha consegnato un messaggio di auguri per i lavori del congresso socialista che s'aprono domani a Rimini. Dopo aver pranzato, nel pomeriggio s'è riposato a lungo.

P.003

UN MESE STRAORDINARIO PER TUTTI I FUMATORI

Questo mese al Centro italiano antitabacco
è in atto un'iniziativa eccezionale.
Non mandatela in fumo.

Il Centro Italiano Antitabacco offre a tutti i fumatori l'opportunità di smettere di fumare con il metodo Blumstein, ormai famoso per la sua efficacia. RivolgendoVi al Centro Italiano Antitabacco avrete modo di constatare anche Voi quanto sia piacevole abbandonare la sigaretta e ritrovare, in salute, un nuovo benessere (a livello olfattivo, gustativo, visivo, sessuale ecc). Se anche per Voi è arrivato il momento di smettere di fumare, approfittate di questa grande iniziativa telefonando al Centro Italiano Antitabacco e chiedendo informazioni sul «mese della salute».

CENTRO ITALIANO ANTITABACCO
Trieste - Tel. 040-60041
Tolmezzo (Udine) - Tel. 0433-40541

VIOLENTATA E UCCISA UN'ITALIANA

Misterioso delitto in Nicaragua

Una giovane donna trovata strangolata in un'isola, con strani tatuaggi «vudu» sul corpo

NEW YORK — È andata in Nicaragua per cercare due amici che non vedeva da tempo. Vi ha trovato la morte: violentata e poi strangolata. La vittima è una giovane donna romana, Laura Sforza, di ventotto anni, impiegata delle Poste. È stata uccisa a fine febbraio, ma appena adesso se n'è avuta notizia. Il delitto è avvolto in un alone di mistero e di paura, che impietrisce familiari e conoscenti della donna, sia a Roma sia a New York.
A gennaio Laura si era presa una lunga vacanza. Programmata, studiata nei particolari. Tutte le ferie che aveva per visitare l'America Latina. Partita da Roma a fine mese, prima di raggiungere il Centro America si era recata a New York che voleva vedere. Si era fermata qualche giorno a Manhattan, ospite di un'amica: Là aveva lasciato una borsa: «Per favore tienila tu, passerò a riprenderla a metà marzo», aveva chiesto alla sua ospite.
Passati alcuni giorni dalla data fissata per il suo ritorno, l'amica di Laura ha cominciato a preoccuparsi. Sono iniziate le ricerche. Si è appreso che il corpo senza vita della giovane italiana era stato trovato a Corn Island, una località della costa sul Pacifico.
Le autorità del Nicaragua avevano stabilito che la data della morte risaliva a fine febbraio. Ma c'è di più: la polizia di Managua informava che sulle braccia e sul ventre della donna erano stati notati tatuaggi simili a quelli usati da un santone «vudu» che vive a Corn Island, un'isola «proibita» agli stranieri.
In Nicaragua è stata aperta un'inchiesta per scoprire gli autori del delitto e si è appreso che almeno cinque persone, di cui tre nicaraguensi e due stranieri (uno dei quali olandese) sono state arrestate.
La ragazza che ha ospitato Laura a New York è terrorizzata. «Vi prego, non so nulla, tenetemi fuori da questa storia folle. Non posso più dormire. Laura mi ha lasciato solo la sua valigia». È l'unica traccia. Ed è stata consegnata agli uffici del consolato italiano. Forse è la chiave del giallo. Perché pochi giorni dopo la morte di Laura una voce maschile in perfetto italiano, aveva chiesto all'amica di poterla passare a prendere? E perché la giovane non se l'è portata appresso, visto che doveva trattenersi in Centro America almeno 40 giorni? Prima di arrivare in Nicaragua, Laura era stata anche in Messico e Guatemala.
A Roma i vecchi genitori della ragazza sono nel panico. Hanno ricevuto telefonate minatorie: «Lasciate stare i giornali, altrimenti c'è il rischio che non vi venga restituito nemmeno il corpo». «Laura era indipendente — si lascia solo strappare la madre — sceglieva da sola i programmi della sua vita. Non amava viaggiare in gruppo, preferiva fare esperienze autonome».
Una ragazza pulita. Solare. Così viene descritta da chi la conosceva. Com'è finita a Corn Island, isola «magica, proibita»? E come ha trovato quella morte che la polizia stessa ha definito «terribile»?
E ancora: la polizia nicaraguense ha arrestato i cinque presunti omicidi ai primi di marzo. Ma fino all'altro ieri le autorità italiane sapevano solo che la donna era morta «per annegamento». Il delitto sembrerebbe un «rituale», nell'ambito delle misteriose credenze dell'America Latina. Ma allora che significano tutte quelle telefonate e minacce ai familiari e agli amici che lo hanno seguito? C'è di più. A Roma le colleghe di Laura sapevano già della tragedia. La notizia era arrivata per canali ufficiali alla direzione delle Poste. Ma non ne hanno parlato. Perché? Per non angosciare i genitori? O c'è dell'altro? Il Nicaragua non è nuovo a queste morti misteriose. L'anno scorso un giovane milanese venne ucciso in circostanze non ancora accertate.
Forse un filo per spiegare il mistero lo si può trovare proprio nella borsa lasciata da Laura a New York. Conteneva vestiti, un sacco a pelo, fotografie. Forse erano queste che gli amici misteriosi che hanno telefonato a Manhattan per prendere la borsa volevano recuperare.
A Roma un gruppo di amici e il maestro di «bonsai» dal quale Laura andava di frequente hanno aperto una colletta per pagare le spese di trasferimento della salma in Italia.

(g. p.)

NELLA REGIONE

Ora legale al via con neve e bora

Pioggia in pianura e neve in montagna, brusco abbassamento delle temperature dopo i tepori dei giorni scorsi: la primavera in Friuli-Venezia Giulia ha fatto dietrofront.
Alto anche il tasso di umidità dell'aria, che ieri in Friuli si aggirava su una media del 90 per cento. Relativamente basse le temperature, anche se con una limitatissima escursione termica tra il giorno e la notte.
Sulle più alte quote la neve è cominciata a cadere nella serata di sabato, ma nel corso della nottata il fenomeno è comparso anche nelle vallate. La precipitazione ha reso obbligatorio l'uso delle catene da parte degli automobilisti anche sulla statale 13 da Pontebba verso il confine.
È stata invece chiusa per la caduta di una slavina la provinciale del Passo Pramollo. Chiusa per lo stesso motivo anche la strada da Cave del Predil a Sella Nevea, località quest'ultima raggiungibile da Chiusaforte, ma con catene.
Obbligo di catene anche da Tarvisio a Fusine e per il confine di Stato con la Jugoslavia e per i laghi.
Disagi per la viabilità anche in Carnia. Ieri il valico di frontiera con l'Austria di Passo di Monte Croce Carnico era raggiungibile con catene da Timau. L'obbligo di catene sussisteva anche da Forni di Sopra al Passo della Mauria, da Pesariis alla Forcella Lavardet e da Forni Avoltri per Sappada.
Gli impianti di risalita e le piste da fondo sono rimasti aperti ieri in tutte le località sciistiche della provincia, ma per alcune di esse si è trattato dell'ultimo giorno della stagione.
Nella parte bassa della regione il cielo è rimasto coperto per tutto il giorno, con vento e pioggia intermittente, soprattutto al mattino. Sono in piena, ma sotto controllo, il torrente Torre e l'Isonzo.
A Trieste si è fatta sentire la bora ed è caduto qualche chicco di grandine. A brevi sprazzi è comparso in mattinata anche il sole. La temperatura verso mezzogiorno di ieri era intorno ai dieci gradi.
Le stranezze meteorologiche di questo inizio di primavera non hanno riguardato comunque solamente il Friuli-Venezia Giulia, ma hanno interessato più o meno tutto il Nord Italia, e anche alcune regioni del Centro.
Ieri infatti il cielo è rimasto coperto su tutto l'Alto Adige, con raffiche di vento nelle vallate, ove la temperatura, mite nei giorni scorsi, è leggermente calata.
L'aumento della temperatura sui rilievi ha generato il pericolo di caduta valanghe. Il Passo Gardena è rimasto chiuso per la caduta di una valanga, mentre quelli di Sella e Fedaia sono chiusi a titolo precauzionale.
Sugli altri passi dolomitici è consigliata agli automobilisti l'attrezzatura invernale, e quindi l'uso delle catene da neve.
Dopo il sole dei giorni scorsi, il maltempo è tornato anche sulle Marche e, nonostante la stagione primaverile, è ricomparsa ieri anche la neve. Precipitazioni nevose sono segnalate infatti nella zona dell'alto maceratese e in particolare intorno al comune di Visso.
Anche i passi appenninici — come quello di Col Fiorito e Cornello — presentano alcuni tratti imbiancati, ma il traffico non ne ha risentito e le strade sono sgombre.
Sul resto della regione invece il tempo rimane coperto e in molte zone piove.

IL PICCOLO
fondato nel 1881

MARCO LEONELLI, *direttore responsabile*

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34122 Trieste, via Silvio Pellico 8
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 163.000; semestrale L. 87.500 (con Piccolo del lunedì L. 187.000, 99.500)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali – Copie arretrate L. 1400.
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITÀ
Società Pubblicità Editoriale, piazza Unità d'Italia 7, telefoni 65065/6/7
Prezzi modulo: Commerciali L. 120.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 144.000) – Redaz. L. 131.000 (festivi L. 157.200) – Pubbl. istituz. L. 169.000 (festivi L. 202.800) – Finanziari e legali 4400 al mm altezza (festivi L. 5280) – Necrologie L. 2600-5200 per parola (Partecipazioni L. 3400-6800 per parola)

La tiratura del 29 marzo 1987 è stata di 86.400 copie

FIEG

Certificato n. 851 del 12.12.1985

© 1987 O.T.E. S.p.A.

Beate, fra le polemiche

Le martiri spagnole: celebrato il rito

CITTA' DEL VATICANO — Suor Maria Pilar di San Francesco Borgia, suor Maria Angeles di San Giuseppe e suor Teresa del Bambino Gesù sono i primi «martiri per la fede» della guerra civile spagnola. Le ha beatificate ieri mattina il Papa, riconoscendo che il 24 luglio 1936 a Guadalajara furono uccise «in odio alla religione cattolica».

In Vaticano, dopo il loro, c'è un altro migliaio di casi riguardanti tredici vescovi e quasi settemila sacerdoti e religiosi uccisi in Spagna. Casi che, nel 1964, furono bloccati da Paolo Sesto per non fornire mezzi propagandistici al regime di Franco e che dopo l'avvento della democrazia vengono esaminati uno a uno, escludendo beatificazioni di massa.

La tradizionale cautela della Chiesa in questa materia è accresciuta, per questi casi, dalla preoccupazione di polemiche, che si intuiscono, per il Vaticano, già nella scelta dell'inviato del governo spagnolo, non un ministro come è tradizione dei paesi cattolici, ma solo il primo vicepresidente della Camera dei deputati, Leopoldo Torres Bourseault: un divorziato.

Alla presa di Guadalajara da parte degli antifranchisti, sacerdoti e religiosi vengono consigliati a nascondersi. Così cercano di fare anche le carmelitane suor Maria Pilar (59 anni), suor Maria Angeles (31 anni) e suor Teresa (27 anni). Riconosciute malgrado gli abiti civili, sono uccise a colpi di fucile e di pugnale.

«Il martirio — ha detto il Papa ieri durante la messa celebrata interamente in spagnolo — è un dono concesso da Dio a pochi e tutti devono, e dobbiamo, essere disposti a testimoniare Cristo davanti agli uomini.

per la pubblicità su
IL PICCOLO
rivolgersi alla
Società Pubblicità Editoriale

TRIESTE - Piazza Unità d'Italia 7, telefoni (040) 65065/6/7 • GORIZIA - Corso Italia 36, telefono (0481) 34111 • MONFALCONE - Via Duca d'Aosta 102, telefono (0481) 72597 • UDINE - Piazza Marconi 9, telefono (0432) 203924

BONTEMPELLI

Quell'eccentrico mira al centro

Recensione di
Edoardo Poggi

Secondo alcuni fu irrimediabilmente mediocre, una sorta di camaleonte pronto a fiutare il vento e a mutar bandiera seguendo le indicazioni della maggioranza. Altri, invece, lo ritengono un genio ancora misconosciuto, uno dei grandissimi del Novecento italiano, che meriterebbe postume lodi e dovrebbe essere studiato in scuole e università.
Ha ragione Mario Picchi, il quale lo valuta «scrittore della peggior retroguardia, che ha rappresentato con l'opera e con la vita la situazione di una miserabile coscienza morale? O è meglio prestar fede a Giovanni Raboni e Alfredo Giuliani, solidali nel considerarlo un audace anticipatore di avanguardie, un compagno di strada di Palazzeschi, Savinio e Gadda?
Per il momento il giudizio su Massimo Bontempelli resta sospeso, soprattutto a causa dell'oggettiva difficoltà che incontra chi voglia leggere le sue opere. Attualmente sul mercato è reperibile solo un Meridiano Mondadori (uscito nel 1978), che contiene una parte della sua vasta produzione, e un volumetto della Sellerio, il racconto «La scacchiera davanti allo specchio».
Come punto di partenza sarebbe forse sufficiente. Purtroppo, però, Bontempelli ha fama di autore senza mercato, e così i suoi antiromanzi («La vita intensa» e «La vita operosa»), le favole metafisiche, i testi teatrali («Nostra dea» e «Minnie la candida»), le pagine critiche, restano nell'oblio, in attesa di un rilancio o, almeno, di un esame non inficiato da alcun pregiudizio.

Raccolta di aforismi

Aspettando che ciò accada, è bene intanto soffermarsi su «Il Bianco e il Nero», una raccolta di aforismi in parte inediti (datati intorno alla metà degli anni Quaranta) che viene presentata dalla Guida a cura di Simona Cigliana (pagg. 254, lire 25.000). Con certosina pazienza la Cigliana ha decifrato e trascritto oltre milleduecento appunti, passando al setaccio cartoncini, biglietti, inviti, bozze, e ha offerto una forma compiuta a un materiale che altrimenti sarebbe andato disperso.
Il termine di confronto più utile per mettere a fuoco le intenzioni di Bontempelli è

Un gigante o un pigmeo? Piuttosto un irregolare

rappresentato da Savinio, in particolare dal Savinio della «Nuova Enciclopedia». I due intellettuali frequentavano gli stessi ambienti, avevano molto in comune (a esempio l'amore per il «realismo magico» in letteratura), senza contare che Savinio stampò le prime voci della «Nuova Enciclopedia» tra il 1940 e il 1942 sulla rivista «Domus», di cui Bontempelli era condirettore.
È dunque probabile che i due testi abbiano avuto in qualche modo un'origine comune. Simona Cigliana ipotizza addirittura che tra Savinio e Bontempelli fosse in atto una silenziosa lotta combattuta a colpi di aforismo.
L'idea pare accettabile poiché, oltre a coincidenze temporali, esistono precise affinità di struttura. Le differenze sono, invece, di natura ideologica: Savinio desiderava destabilizzare qualsiasi certezza, mentre Bontempelli voleva rileggere in chiave filosofica la storia del proprio mondo attraverso un sistematico capovolgimento di prospettiva.
«Savinio — osserva la Cigliana — persegue l'ossimoro impossibile di una enciclopedia aperta, addirittura centrifuga: per ogni voce dall'asse del lemma si dipartono molteplici linee di fuga, lo scibile è vanificato, disperso in aneddoto. Bontempelli, invece, mira al centro, alla solidità: suo obiettivo è la condensazione, il peso, la sostanza. Se Savinio, partendo da una provocazione occasionale, si allarga fino a toccarne le più riposte implicazioni, pratiche e concettuali, Bontempelli, dal canto suo, cerca di restringere il fuoco della lente, in vista delle cose «elementari e supreme».
In più di una circostanza Bontempelli spiega che non desidera essere semplicemente letto, ma vuole essere «mandato a memoria». E il suo grande nume tutelare diventa Socrate poiché, al pari del filosofo greco, gioca spesso la carta delle maieutica: l'attenzione per l'esperienza vissuta, l'analisi della doxa, dell'opinione comune, gli errori dell'ideologia e la banalità della cronaca gli servono a fini conoscitivi, sono utilizzati per mettere in rilievo le contraddizioni dell'uomo uscito dalla guerra privo di speranze e certezze.
Sotto il profilo squisitamente politico Bontempelli si schiera a sinistra. La sua adesione al comunismo è, però, del tutto personale, venata da tendenze anarchiche. La rivoluzione cui aspira, rileva Simona Cigliana, non si connota come lotta di classe ma piuttosto come rivolgimento preparato da una aristocrazia che realizzerà lo stato perfetto nel quale ogni individuo «si giudica e si governa da sé». All'interno di questo pensiero «disinteressato e astratto» Marx e Spengler, Cristo e Lucrezio, Bruno e Nietzsche, Stirner e Laò Tze concorrono in egual misura al fine di dare compiuta dignità teorica a uno slancio utopistico che a volte ha l'inconsistenza dei sogni.

Intanto un'occhiata

Gli aforismi di «Il Bianco e il Nero», composti con l'intento di «allontanarci dal contingente, di liberarci da un'aderenza troppo minuta con le superfici delle cose», costituiscono un'ottima occasione per accostarsi a Bontempelli, per iniziare a dare un'occhiata al suo labirintico universo.
Chi veramente sia stato, quale ruolo abbia occupato, è forse ancora presto per dirlo. Probabilmente non fu né un pigmeo (come vuole Picchi) né un gigante (come auspicano Raboni e Giuliani), ma un irregolare, un battitore libero, il cui successo o, osserva la Cigliana, fu ostacolo dall'ostinazione con cui pretese di giocare da accentrico in un gioco di squadra.

■

MANGANELLI. Lo scrittore italiano Giorgio Manganelli ha ricevuto a Vienna il «Premio dello Stato austriaco per la letteratura europea 1986». La consegna del premio — di un valore di 20 milioni di lire e che, in passato, era andato ad altri due scrittori italiani, Italo Calvino ('76) e Fulvio Tomizza ('79) — è avvenuta nel corso di una solenne cerimonia al ministero della pubblica istruzione, cui hanno preso parte personalità del mondo culturale italo-austriaco.

ISOLE SEYCHELLES

Il paradiso? Magari

Molto complessa la realtà politica ed economica

Servizio di
Aulo Rubino

Tramonto sulla spiaggia di Mahé, alle Seychelles. La natura è stupenda, il sistema che regge le isole dell'Oceano Indiano un po' meno.

Le chiamavano «un angolo di Paradiso», quella novantina di isole di granito, ricoperte da una lussureggiante vegetazione equatoriale, che costituiscono il favoleggiato arcipelago delle Seychelles.
Sparse in mezzo all'Oceano Indiano, lungo le rotte tra l'India e le coste dell'Africa, quelle che dovevano essere un naturale approdo, un sicuro rifugio per i navigatori, sono rimaste, invece, incontaminate dalle orme dell'uomo fino al decimo secolo, quando mercanti persiani e arabi le visitarono veleggiando verso Mombasa.
Scoperte dai portoghesi nel XVI secolo le Seychelles conobbero insediamenti stabili solo verso la metà del XVIII secolo, quando vennero occupate per conto della Compagnia francese delle Indie da Mahè de la Bourdonnais su invito di Moreau de Seychelles che vi installò qualche decina di famiglie di negri.
Passate nel 1794 sotto il dominio di Sua Maestà Britannica queste stupende isole rimasero una povera e negletta colonia fino al 1976, quando conquistarono l'indipendenza. Il minuscolo stato, circa 70 mila abitanti su 450 chilometri quadrati, si dava allora una costituzione repubblicana, democratica e pluralistica che però, un anno dopo, in seguito a un colpo di Stato veniva sospesa e sostituita, nel '79, con un'altra fondata sui principi dello Stato socialista.

Tra Usa e Urss

Prima filosovietico, poi Paese non allineato, pratica una politica di equidistanza tra le due superpotenze: mentre all'Urss concede l'uso delle proprie attrezzature portuali come base d'appoggio, di sostegno a quella di Aden, divenuta ormai insufficiente, dato il notevole aumento delle unità navali in quell'area, consente agli Usa l'utilizzo di una potente stazione radar, utile completamento della grossa base americana di Diego Gargia, preposta al controllo di tutto il traffico in questo delicato scacchiere.
Per un paese in via di sviluppo e poverissimo di risorse economiche la scelta socialriformista ha dato, nell'ambito sociale, dei buoni risultati. Il governo, guidato da France Albert René, ha portato in ogni isola abitata l'elettricità e l'acqua potabile; ha istituito scuole, ambulatori, impianti per la refrigerazione del pesce, villaggi turistici, piccoli centri sperimentali agricoli e zootecnici. Soprattutto stimola, con grossi aiuti finanziari, l'artigianato oggi quasi del tutto assente.
Per combattere l'alcoolismo e i delitti sul patrimonio, l'attuale classe dirigente ha proibito in tutte le isole, tranne che Mahè, la vendita di bevande alcooliche e la circolazione del denaro. I lavoratori vengono pagati con buoni acquisto per gli spacci statali o con l'accredito in conti personali presso la Banca nazionale della capitale.
Tutte le realizzazioni del regime, comunque, sono state possibili essenzialmente grazie ai generosi interventi finanziari e di cooperazione dei Paesi occidentali, in particolare della Francia, della Svezia e dell'Italia, presente tra l'altro con una équipe di pediatri. Finora l'Urss si è limitata a inviare un centinaio di paia di scarpe da ginnastica e tante promesse.
In campo economico, con la nazionalizzazione degli alberghi, delle banche, dei trasporti e del commercio all'ingrosso i risultati sono stati, invece, piuttosto negativi tanto da provocare un forte malcontento sfociato nel 1983, nel tentativo di colpo di stato da parte di mercenari sudafricani finanziati dall'opposizione conservatrice in esilio.
Negli ultimi due anni, tuttavia, il radicale René, visto il crollo delle presenze turistiche nelle isole ha modificato, in parte, il suo piano di politica economica aprendosi agli investimenti occidentali e restituendo la gestione degli impianti turistico/alberghieri ai francesi, agli svizzeri e agli italiani. Così nel 1986 il numero di turisti è risalito raggiungendo quota 45 mila che resta, comunque, al di sotto delle 70 mila presenze registrate nel 1980.

Arrivano i turisti

Economicamente insignificanti fino agli anni '50, queste isole (frammenti di un vasto continente sommerso, l'antico Gondwano) vengono scoperte dai grandi operatori turistici internazionali che le inseriscono nelle loro proposte di vacanza. Tuttavia date le straordinarie bellezze naturali e il carattere estremamente mite e ospitale dei suoi abitanti, i «tour operator» hanno puntato su un turismo ricco, quasi esclusivo, che accontenti gli amanti del confort e della avventura, costi quel che costi.
Nel giro di pochi anni le presenze straniere hanno consentito salari medi tra i più alti del continente africano, oltre al raggiungimento del 70.o posto nella graduatoria mondiale per il reddito «pro capite». L'introito di valuta, tra i 50 e i 60 milioni di dollari l'anno, è una vera boccata d'ossigeno per una nazione che deve importare l'80 per cento del suo fabbisogno.
Il regime totalitario installato a Victoria, e monopolizzato dal «Partito progressista del popolo delle Seychelles» (partito unico), si dimostra intollerante e crudele verso gli oppositori (l'eliminazione a Londra di Gerard Hoareau, capo dell'opposizione in esilio, sembra sia stata opera della polizia segreta seychellese) mentre si mantiene molto rispettoso nei confronti delle varie e attive confessioni religiose: cattolici, musulmani, ebrei, induisti, anglicani, hanno i loro centri di culto molto frequentati.
Senza un passato storico e tradizioni originarie la giovane repubblica, stimolata dai discorsi dell'abile René che possiede indubbiamente «le phisique du role», sta conoscendo una spiccata tensione ideale ed ha individuato nella lingua creola il tratto distintivo della sua identità culturale. «La Nation» (l'unico quotidiano) la radio, la televisione, usano ormai correntemente la lingua creola accanto alle altre due ufficiali, l'inglese e il francese. Nel programma educativo scolastico il creolo assorbe il maggior numero di ore. La recentissima pubblicazione di un vocabolario di questo bizzarro e colorito pâtois francese mira a ottenere un riconoscimento internazionale.

I motti del regime

Sulle pareti degli edifici scolastici, delle caserme e degli ospedali i motti del regime sono espressi soltanto nella nuova lingua nazionale: «Viv Lunite Nacyonal» (viva l'unità nazionale), «Disiplin E Sikse» (disciplina e successo) e sul bianco, rosso e verde della bandiera spiccano le parole Lans, Lalit, Laverdir (la spiaggia, la lotta e la vegetazione). Per un crogiolo di razze, anche se i creoli sono la maggioranza, questa idea, per quanto ingenua trova un impegno e un consenso universale.
Le Seychelles, da semplice anche se ambita meta turistica (specialmente dagli italiani), sono balzate improvvisamente agli onori della cronaca da quando la crisi del Golfo e il conflitto Iraq/Iran hanno valorizzato la loro posizione strategica. Così le isole del Paradiso, oltre a subire le sferzate periodiche dei monsoni, conoscono l'intermittenza degli interessi e degli umori dei fattori della politica mondiale. Per i fortunati e rari ospiti di quelle candide spiagge, ombreggiate dalle grosse foglie dei takamaka, bagnate da un mare cristallino e accarezzate dal soffio profumato degli alberi della cannella e del cinammomo, l'esistenza dei problemi strategici o del contrastato progresso democratico del popolo seychellese non inquina l'immagine della favolosa vacanza da raccontare.

POESIA

Le parole e i licheni

Variamente impegnato nel mondo della cultura e delle lettere — tra l'altro è direttore della rivista «Il Fauno» — Giovanni Arcidiacono è autore del recente «Al germogliare di un lichene» (Il Fauno editore, Firenze, nota introduttiva di Guido Di Pino - edizione numerata - pagg. 90), una sostanziosa raccolta di liriche che, prive di titolo, si susseguono così nel pacato «discorrere» di considerazioni, di pensieri, di deduzioni.
Un dolce vagare di memorie, il malinconico sostare sul presente, la consapevolezza degli inganni della vita, la dolorante solitudine di ogni uomo, il fatale appuntamento con la morte, ma anche il desiderio di rompere la catena degli egoismi in un abbraccio di speranza, di solidarietà, di umano conforto. «Non abbiamo più/ il senso dell'amore/ ci inseguiamo/ come fossimo/ rapaci./ Siam diventati/ preda/ e predatori./...».
Così, in questo vivere che non ha più spazio per i sogni e le attese, Arcidiacono si rifugia in un lontano momento d'amore, ma tutto è vano ormai, anche le parole, che «non servono/ neanche/ al germogliare di un lichene./ ...», mentre i versi si frantumano nella paralisi dei sentimenti o in un'ultima, illusoria invocazione alla bontà e alla fratellanza.

L'Anonimo giuliano

Un emblematico Anonimo giuliano firma la raccolta di liriche «Radici» (Edizioni «Italo Svevo», Trieste, pagg. 76, lire 8.000): tre sezioni i cui versi sono un accorato, intenso canto d'amore per la terra istriana dall'autore fatalmente abbandonata, ma altrettanto struggentemente portata nel cuore.
«.../ Chi di sua terra è privo/ pace non ha né amore/ da ritener più grande.»; e con simile dolente amarezza suonano altri versi come «Sono contati i tuoi giorni:/ questa esistenza tua,/ Istria abbandonata,/ destinata è a finir/ per sempre/ col tremolio flebile/ dei nostri ultimi/ istanti».
E se altre sensazioni, come il sentimento d'amore, o spunti di una ricorrente quotidianità, o soffuse tenerezze velate dal peso di una nostalgia (autentico leitmotiv di «Radici») impregnano le liriche di questo Anonimo, rimane costante l'aprirsi spontaneo del cuore, senza infingimenti, senza sovrastrutture, senza cerebralismi: e se la poesia è tutto questo, «Radici» è un momento di sincera poesia.
(Grazia Palmisano)

ARTE

Kokoschka a Firenze

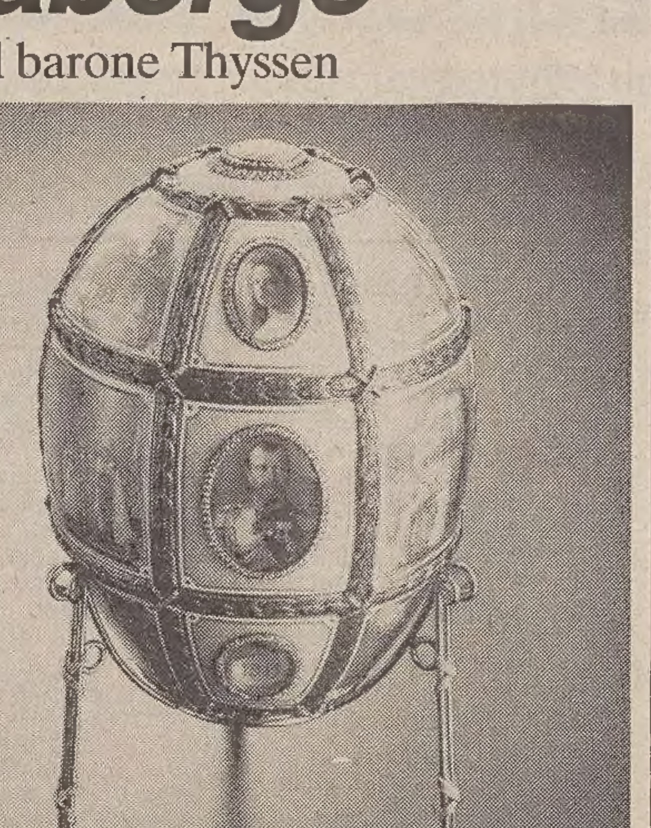
FIRENZE — Il calendario di primavera delle manifestazioni espositive fiorentine si apre, quest'anno, il 4 aprile, a palazzo Medici Riccardi, con una retrospettiva sul grande maestro austriaco Oskar Kokoschka.
La mostra, curata e realizzata dal prof. Serge Sabarsky, offre al pubblico 21 dipinti a olio e 67 fra acquerelli e disegni, che documentano il percorso creativo dell'artista fra il 1910 e il 1963, secondo un criterio di scelte delle opere che evidenzierà anche il rapporto tra l'artista e le figure più importanti della cultura a lui contemporanea. Si potranno ammirare i ritratti di Paul Scheerbart, dei grandi musicisti viennesi, Webern e Schönberg, di Pablo Casals, di Wolf Knitze, amico e mecenate di Loos.
Sarà esposta inoltre, fra altre vedute e paesaggi, un'inedita veduta di Firenze dalla torre del Mannelli e alcuni disegni preparatori, oltre a fogli dei taccuini su cui l'artista fissava la sua personale interpretazione delle opere di grandi maestri come Raffaello, Rubens e Ammannati esposte agli Uffizi.
Un nucleo consistente della mostra proviene dalla collezione della vedova del maestro, Olda Kokoschka, che ha offerto la propria collaborazione al prof. Sabarsky e che sarà a Firenze per l'inaugurazione.
Una mostra, dunque, che ancora una volta punta sull'arte e sulla cultura mitteleuropea.

ARTE / LUGANO

Sei uova, alla Fabergé

Una splendida mostra nella villa/museo del barone Thyssen

LUGANO — «Fantasie di Fabergé» è il titolo della «mostra dell'anno» della collezione Thyssen Bornemisza. Fedele agli splendidi appuntamenti che da qualche anno offre agli appassionati dell'arte, il barone Hans Heinrich Thyssen propone, infatti, dal 14 aprile al 7 giugno, nella sua villa/museo La Favorita, di Lugano, smaglianti materiali di alta oreficeria creati da Peter Fabergé e dalla sua équipe, provenienti dalla «Forbes Magazine Collection» di New York.
La mostra sarà presentata domani, in una conferenza stampa, a Milano, dallo stesso barone Thyssen e da Massimo Vitta Zelman, consigliere delegato dell'Electa, editrice del catalogo della rassegna. Nella circostanza verrà anche illustrato il programma della collezione Thyssen Bornemisza per il 1987.
Dai trecento pezzi della sua «collezione Fabergé» unica al mondo, Malcolm Forbes ha consentito a prestare, per la mostra di Lugano, una quarantina, mai sinora presentati al pubblico. Si tratta di squisiti capolavori usciti dalla bottega di Peter Fabergé (1846/1920) che, dopo aver assunto la conduzione della modesta gioielleria del padre, a Pietroburgo, nel 1870, divenne gioielliere di corte degli ultimi zar e produttore di oggetti di lusso per le case regnanti e la nobilità di tutta Europa.
Favolosa la serie di «Uova Imperiali» (doni pasquali per le zarine) uscita dai laboratori Fabergé (la ditta aveva filiali a Mosca, Odessa, Kiev e Londra). Sei di queste raffinatissime «Uova» saranno esposte a Villa Favorita, compreso il celeberrimo «Uovo del XV anniversario» su cui è narrata in miniature inarrivabili la storia della Russia sotto il regno di Nicola II.



L'«Uovo del XV anniversario» creato da Fabergé per Nicola II: vi è narrata la storia della Russia

ARTE / ROMA

Astrattismo addio. Ritorno al figurativo

La nuova svolta di Gerda Glök documentata nelle «Immagini del Pakistan»

Servizio di
Franca Zoccoli

ROMA — Partita dal figurativo, Gerda Glök torna ora a un linguaggio iconico, dopo una lunga stagione di astrattismo, con le «Immagini del Pakistan» esposte a Roma nelle sale del Centro di cultura italo-pakistano, presso l'IsMeo. Si tratta tuttavia di un ritorno su un diverso piano, dato che la figurazione viene adesso affrontata con tutto il bagaglio dell'esperienza precedente.
Ciò appare chiaro in alcune citazioni dirette, come le nuvole a quadrati e rettangoli schermanti un'improbabile luna, ma ancor più nelle scelte iconografiche appuntate non sui paesaggi ma sui monumenti dell'Islam iconoclasta e in particolare sulla decorazione delle moschee, priva come essa è di referenti naturalistici.
Così in alcune acqueforti, le grate, private di spessore, orchestrano geometrizzazioni stagliandosi nere su veste campiture cromatiche; oppure scorci di architetture suscitano ambigue prospettive con angoli forse interni o forse esterni che sembrano avanzare e retrocedere simultaneamente.
In alcuni dipinti gli intenti illustrativi restano emergenti ed espliciti, ma in altri il reale è sospinto verso una sorta di metarealtà, come avviene nei quadri raffiguranti edifici stagliati contro immobili cieli azzurri e immersi in una luce abbagliante con effetti di sovraesposizione o invece di messa a fuoco esasperata. Né questa terminologia viene adoperata a caso, dato che le inquadrature stesse denotano in molti casi una scaltrita conoscenza della fotografia da parte della pittrice. La Glök ne fa l'uso migliore in alcune prospettive di ambienti concatenati, pretesto a giochi di righe, forme echeggianti, rispecchiamenti multipli.
A distanza di anni, pur nel mutato registro, restano calzanti le parole di Valerio Mariani quando scrive del suo «spirito costruttivo» e del suo «linguaggio sgorgato dai ritmi d'una sperimentata realtà naturale».

NUOVI FILM

Tutte le donne di Andrei

Konchalovsky «girerà» con Julie Andrews e Jill Claybourgh

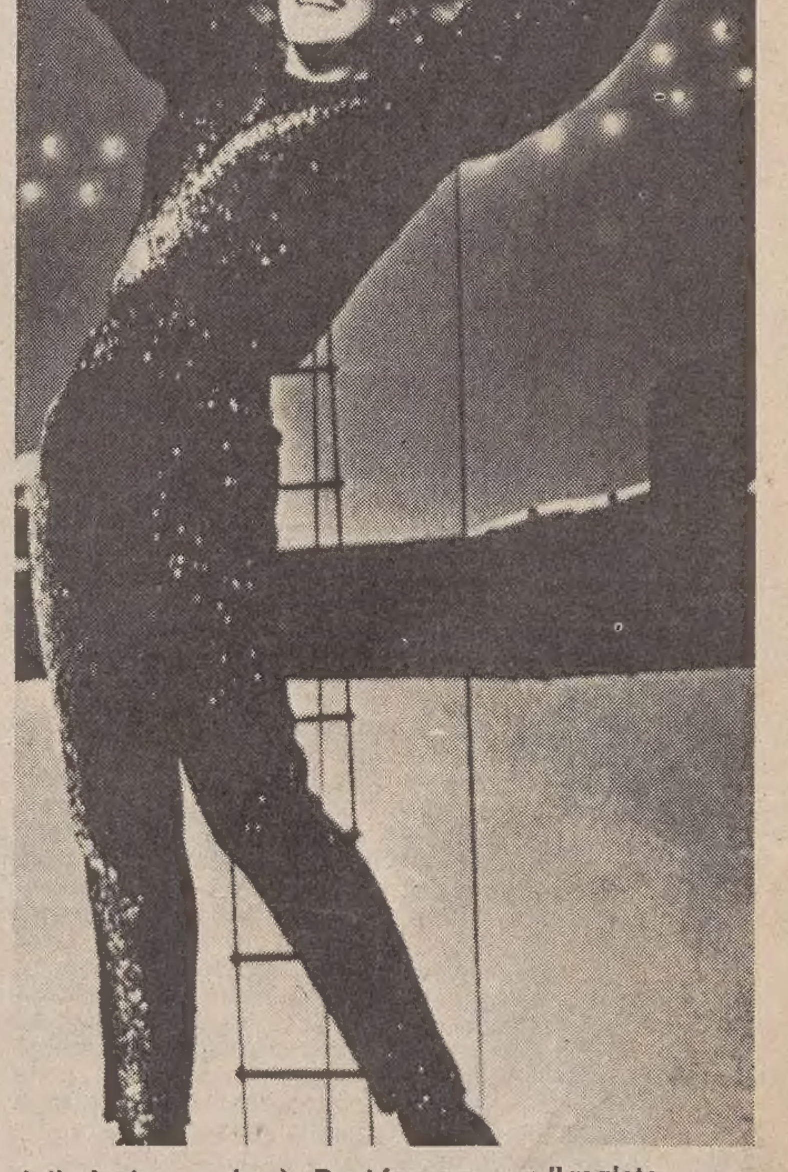
NEW YORK — Due tra le attrici più amate e apprezzate dal pubblico cinematografico internazionale, Julie Andrews e Jill Claybourgh, saranno le protagoniste di altrettanti film che il regista Andrei Konchalovsky girerà negli Stati Uniti per la Cannon.
Il cinquantenne cineasta moscovita venne rivelato nel 1979 da «Siberiade», con cui vinse il Gran Premio della giuria al Festival di Cannes. Successivamente ha firmato «Maria's lovers», interpretato da Nastassia Kinsky, e più recentemente «A trenta secondi dalla fine».
I film che Konchalovsky si prepara a portare sullo schermo, pur diversi per il tessuto narrativo, hanno in comune il problema dei loro personaggi alle prese con i più gravosi stress della società contemporanea. «Duet for one» con Julie Andrews, Alan Bates e Max Von Sydow è un dramma passionale, mentre un appassionante intrigo fa da perno a «Shy people» con Jill Claybourgh e Barbara Hershey.
Questo secondo film racconta di una donna newyorkese di successo che improvvisamente avverte su di sé e sulla figlia le influenze negative della vita della metropoli. Per sottrarvisi decide, costringendo la figlia a seguirla, di cercare rifugio tra gli «Shy people» («Gente paurosa» nella traduzione letterale del titolo), una comunità che in tempi passati aveva già rinnegato la modernità per ritirarsi nelle paludi della Louisiana.
Parenti perduti e ritrovati in queste terre spettrali, tra cui una matriarca interpretata da Barbara Hershey, introdurranno le due donne in un universo insolito e scioccante fatto di violenza, rancori e pregiudizi. Ma gli stessi «Shy people» vedranno le loro vite irrevocabilmente modificate da questo arrivo e dai drammatici conflitti che solleva.
L'uscita di questo film è prevista per il settembre prossimo. Subito dopo Konchalovsky inizierà le riprese di «Investigation», scritto da Paul Schrader e interpretato da Al Pacino e prodotto anche questo dalla Cannon.

■

ANTONIONI. La casa editrice moscovita «Raduga» ha pubblicato un volume di quattrocento pagine intitolato «Antonioni ob Antonioni» (Antonioni su Antonioni). Il libro, che è curato da Olga Bobrova ed è corredato da numerose fotografie, è diviso in tre sezioni: «Articoli e saggi», che comprende note critiche di Antonioni sul cinema e sul proprio lavoro (che vanno da un articolo pubblicato sulla rivista «Cinema» nel 1939 a un altro apparso su «Cinema nuovo» nel 1983 e intitolato «Vi parlo di me per raccontare un film»); «Interviste», fra cui compaiono interviste rilasciate da Antonioni a Jean Luc Godard, ad Alberto Moravia, alle riviste francesi «Cahiers du cinema» e «Positif»; «Quel Bowling sul Tevere», che comprende racconti e soggetti del regista, tratti dal volume omonimo pubblicato da Einaudi.

■

STRIPTEASE. È morto a New York, a 85 anni, Morton Minski, l'ultimo rappresentante dei «Minski Brothers», passati alla storia dello spettacolo americano per essere stati i primi a portare spettacoli di spogliarello negli Usa (con conseguenti, ripetute chiusure d'autorità delle varie sale).



Julie Andrews: girerà «Duet for one» con il regista moscovita, negli Stati Uniti.

OPZIONE ZERO INFIDA

Chirac agli americani: prudenza sui missili

Dal corrispondente

Cesare de Carlo

WASHINGTON — Jacques Chirac, primo ministro francese, sarà a Washington da domani, e cercherà di convincere il presidente degli Stati Uniti, Ronald Reagan, a non insistere sull'opzione zero, se «questa dovesse alterare la bilancia nucleare in Europa».

«Nessun accordo è meglio di un cattivo accordo che lasci impregiudicata la questione dei missili a corto raggio», mentre vengono rimossi quelli a medio raggio. Chirac ha rilanciato le sue dichiarazioni al «Washington Post», marcando i toni della polemica fra lui e il presidente socialista Francois Mitterrand.

La Francia, come si sa, dispone della «force de frappe» e non si considera direttamente protetta dall'ombrello atomico americano. Tuttavia, per Chirac, il ritiro totale dei «Pershing» e dei «Cruise» diminuirebbe la sicurezza dell'Europa occidentale e, dunque, anche la credibilità del deterrente complementare francese. Di qui l'opposizione all'intesa che si era profilata a Reykjavik fra Reagan e il leader sovietico Gorbacev.

I motivi del «no» di Chirac sono i seguenti: 1) La permanenza, seppure ridotta, di missili americani a medio raggio confermerebbe l'impegno a difendere l'Europa, se necessario, anche con le armi nucleari;

2) Lo smantellamento di tutti gli euromissili americani lascerebbe i sovietici in una posizione di vantaggio. I sovietici dispongono infatti di 130 missili a corto raggio, nella Germania Est e in Cecoslovacchia con una gittata sino a 1000 chilometri;

3) I sovietici non hanno più ripreso l'apparente disponibilità a inserire i missili a corto raggio nella trattativa di Ginevra;

4) Scetticismo sulla sincerità delle iniziative di Gorbacev. Fra un mese anche Chirac sarà a Mosca per condurre sondaggi analoghi a quelli attuali della signora Thatcher, primo ministro britannico;

5) Necessità di contrapporre missili a corto raggio americani a quelli sovietici. Gli americani pensano a una conversione dei «Pershing II» e a un aumento del potenziale convenzionale occidentale.

Netta è la superiorità dell'Est europeo nel settore degli aerei, dei carri armati, dell'artiglieria.

Il primo ministro francese arriva a Washington in un momento di ripensamento. Questo è favorito dalle prese di posizione di politici ed esperti. Due settimane fa, fu il presidente della commissione delle forze armate della Camera, il democratico Les Aspin, a definire l'opzione zero un «pericolo» per l'Europa occidentale. Ieri, la stessa espressione è stata usata da Alexander Haig, ex comandante della Nato, ex segretario di Stato di Reagan candidato alla nomination per il Partito repubblicano.

Nell'intervista al «Washington Post», Chirac ha ricordato: Non debbono ingannare le dichiarazioni ufficiali molti governi europei debbono tener conto della loro opinione pubblica, alla quale fecero credere ai primi degli anni Ottanta di essere a favore dell'opzione zero. Presumevano che non se ne sarebbe fatto nulla. Ora quegli stessi governi hanno difficoltà a sostenere il contrario.

In ogni caso, Parigi e Londra apertamente, Bonn a mezza voce, avanzano riserve sempre più chiare. Il rischio è il «decoupling», il distacco strategico fra Usa ed Europa. «La difesa degli Stati Uniti passa per l'Europa» dice Chirac.

Chirac utilizza le polemiche sul disarmo anche per sottolineare le differenze con Mitterrand. Fra un anno, in Francia si voterà per le presidenziali, e il primo ministro gollista spera di mettere fine all'imbarazzante coabitazione, sfrattando il socialista dell'Eliseo. Su un punto, tuttavia, i due, Chirac e Mitterrand, sono d'accordo; la rivitalizzazione di un organismo di difesa europeo. Trent'anni fa questo organismo era la Ced. Morì per volontà della Francia. Tre anni fa, l'idea fu ripresa da Mitterrand.

Ora Chirac propone una «Carta europea», che ricomponga il gruppo dei Sei, Francia, Germania federale, Italia, Belgio, Olanda e Lussemburgo. Anche di questo Chirac parlerà con il Presidente degli Stati Uniti.

A quanto si apprende dal versante europeo, Germania, Francia e Gran Bretagna hanno intanto unificato le loro posizioni sui problemi della difesa europea e del disarmo, ricevendo l'appoggio anche di «molti altri paesi europei». Lo hanno dichiarato il cancelliere Helmut Kohl e il presidente Mitterrand al termine di quattro ore di colloqui.

«PRAVDA»

Il gioco di Mosca

Europei aizzati contro gli Stati Uniti

MOSCA — La «Pravda» ha accusato ieri gli Stati Uniti di complottare per bloccare un accordo volto a eliminare dall'Europa i missili a medio raggio, nonostante che «i popoli di tutti i paesi europei, senza eccezioni, sostengano le proposte sovietiche» sugli euromissili. L'organo del Pcus, a due settimane dalla visita in Unione Sovietica del segretario di stato americano, George Shultz, ed un giorno dopo l'arrivo a Mosca del primo ministro britannico Margaret Thatcher, contrappone l'asserito «atteggiamento ostruzionistico americano» agli «interessi e alle richieste dei popoli dell'Europa».

«Dopo una risposta iniziale tutto sommato favorevole alla proposta sovietica, a Washington è seguita una pausa», che la «Pravda» considera come parte di un vecchio copione il cui scopo principale è di «guadagnare tempo per raggruppare le forze». Come noto, è invece Washington ad accusare Mosca di aver fatto retromarcia sugli euromissili dopo le prime incoraggianti aperture di Gorbacev.

L'atteggiamento dell'amministrazione americana alla proposta di Gorbacev di separare dal «pacchetto di Reykjavik» un accordo sull'eliminazione dei missili a medio raggio, dimostra, secondo il quotidiano comunista, che gli Stati Uniti «stavano bluffando» quando nel 1981 si fecero fautori dell'«opzione zero» per liberare il continente europeo dai missili a medio raggio.

La proposta di Gorbacev è stata oggetto di negoziati che sono terminati la settimana scorsa a Ginevra senza il raggiungimento di un accordo. Gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica riprenderanno i negoziati a Ginevra il 23 aprile, dopo la visita a Mosca di Shultz.

CASA BIANCA

Kinnock strigliato

Laburisti sotto accusa per il «disarmismo»

LONDRA — I laburisti hanno accusato il Presidente americano Ronald Reagan di aver «teso una trappola» alla delegazione laburista ricevuta sabato nello studio ovale della Casa Bianca.

Il leader laburista Neil Kinnock e il ministro degli esteri «ombra» Denis Healey si erano recati a Washington, alla vigilia della partenza di Margaret Thatcher per Mosca. Secondo Healey, il colloquio è stato trasformato dalla Casa Bianca in una «trappola» (e i laburisti vi vedono la mano della Thatcher). La versione data da Kinnock e dal portavoce della Casa Bianca di tale colloquio non coincide, infatti, quasi in nulla. Per i laburisti, l'incontro è durato «28 minuti esatti». Per la Casa Bianca «meno di 20 minuti».

Secondo Kinnock, l'incontro si è svolto in una atmosfera «cordiale e molto amichevole». Per la Casa Bianca, il colloquio è stato «educato e fattivo» (espressione spesso usata per descrivere i freddi incontri con i sovietici).

Per i laburisti Reagan ha ascoltato «con attenzione» le ragioni della loro politica. Per la Casa Bianca, Reagan ha accusato con vigore i laburisti di voler provocare una dissoluzione della Nato.

Poco dopo l'incontro, un portavoce della Casa Bianca, non presente al colloquio, aveva riferito ai giornalisti che Kinnock «aveva sollevato la questione del disarmo unilaterale nucleare» e che Reagan aveva replicato, sottolineando gli effetti disastrosi che tale posizione avrebbe potuto avere sulla Nato e sui negoziati di Ginevra.

Tali affermazioni sono state sfruttate dalla stampa britannica per stampare titoli di scatola sulla «strigliata» data da Reagan a Kinnock.

Nella Russia cristiana

MOSCA — Una testimonianza di solidarietà con i cristiani dell'Unione Sovietica: questo il significato che Margaret Thatcher ha attribuito alla visita compiuta ieri al monastero ortodosso di Zagorsk. Il premier britannico, che in serata ha assistito a uno spettacolo al Bolscioi, incontrerà oggi Gorbacev per importanti colloqui politici sul disarmo.

RITORNO

Il premier Ozal in trionfo ad Ankara

ANKARA — Salutato dal sacrificio di centinaia di pecore sgozzate per le vie della capitale in segno di benvenuto, il primo ministro Turgut Ozal è rientrato oggi ad Ankara, dopo quasi due mesi di assenza dal suo paese. Ozal, 60 anni di età, si era recato negli Stati Uniti il 2 febbraio, per sottoporsi a un'operazione cardiochirurgica (un triplo ponte coronarico) a Houston. Ancora convalescente, si è poi tuffato a Londra in alcune giornate di lavoro frenetico per risolvere la crisi scoppiata con la Grecia.

Una folla di 300 mila persone si era assiepata lungo i 39 chilometri della strada che collega l'aeroporto di Esenboga al centro di Ankara, per dare il bentornato al primo ministro. Dagli elicotteri, una pioggia di fiori veniva riversata sulla folla, e dai mezzi corazzati militari veniva spruzzata acqua di rose. Nel discorso pronunciato per l'occasione, l'unico accenno fatto da Ozal alla drammatica tensione dei giorni scorsi con la Grecia è stato quando ha assicurato che il suo modo di gestire la vertenza dell'Egeo ha «girato la crisi a nostro vantaggio».

«Adesso sto bene — ha detto ancora il primo ministro — e posso servire il paese con più energia e voglia di lavorare».

Il primo ministro aveva in precedenza dichiarato a Londra che il suo paese non è militarmente pronto quanto la Grecia a sostenere un eventuale conflitto e ha detto pertanto di sperare che non si creino pericoli di guerra nell'Egeo. Ma «se toccheranno le nostre navi» ha aggiunto «noi toccheremo le loro».

Nel corso di una intervista all'Associated Press, Ozal ha aggiunto che sarebbe «giusto e corretto», da parte di Ankara e Atene, giungere a una divisione di comune accordo delle risorse economiche del Mar Egeo.

Il premier, pertanto, ha lanciato un segnale di ulteriore distensione dopo la crisi dei rapporti con la Grecia.

UCCISI 5 «INFILTRATI»

Scontro al confine Sud del Libano tra guerriglieri e israeliani

GERUSALEMME — Una pattuglia dell'esercito israeliano nel Libano del Sud si è scontrata nella notte tra sabato e domenica con un gruppo di guerriglieri uccidendone tre. Da parte israeliana ci sono stati cinque feriti.

A quanto ha riferito ieri mattina Radio Gerusalemme la pattuglia di soldati si trovava in perlustrazione in territorio libanese, otto chilometri a Nord del confine con Israele e oltre i limiti della fascia di sicurezza, quando ha scoperto il gruppo.

Nello scontro a fuoco che è seguito sono stati uccisi i tre guerriglieri e feriti i soldati, quattro dei quali solo superficialmente. Le condizioni del quinto non sono ritenute gravi.

Secondo il comandante dell'unità israeliana sono stati colpiti altri guerriglieri, che però sono riusciti ad allontanarsi. Non è stato precisato a quale organizzazione essi appartengano. Dalla zona in cui è avvenuto lo scontro, secondo le fonti militari di Gerusalemme, sono stati lanciati nelle passate settimane alcuni razzi «Katiuscia» contro i centri israeliani di confine.

«L'area — si aggiunge — è anche nota per essere sotto il controllo delle forze di Hezbollah e di altri gruppi estremisti libanesi».

Si tratta del terzo scontro a fuoco di questo tipo dall'inizio del mese.

Intanto, dopo l'attentato di Beirut Ovest nel quale sabato sette persone hanno perso la vita, le truppe di occupazione siriane in Libano sembrano aver rinviato l'esecuzione dei piani per neutralizzare i covi dei terroristi filoiraniani.

Tuttavia, i comandi militari di Damasco continuano a progettare l'occupazione dei sobborghi della periferia meridionale della capitale libanese, dove con ogni probabilità ora sono nascosti gli ostaggi americani nelle mani dei terroristi filoiraniani, dopo che Hezbollah, il «partito di Dio» indicato come uno dei principali responsabili dei sequestri, è stato costretto ad abbandonare il proprio quartier generale nel quartiere di Basta in seguito all'arrivo dei siriani.

MEDIO ORIENTE

Sovietici partner accettabili?

Washington li vedrebbe con favore a una conferenza per la pace

WASHINGTON — Il governo degli Stati Uniti è favorevole all'organizzazione di una conferenza internazionale sul Medio Oriente con la partecipazione di Mosca, secondo una fonte governativa americana citata ieri dalla «Washington Post».

«Se Israele stabilisce relazioni diplomatiche con l'Urss e vuole che questo paese partecipi alla conferenza internazionale, gli Stati Uniti non troveranno nulla da ridire», ha dichiarato un funzionario che ha chiesto di restare anonimo. Washington, secondo la stessa fonte, ritiene inoltre che attualmente non c'è alcuna speranza di dialogo con il Libano e ha allo studio il rafforzamento delle forze militari americane nel Golfo.

L'evolversi positivo delle iniziative per arrivare a una conferenza internazionale di pace nel Medio Oriente — testimoniato dall'atteggiamento del ministro degli esteri israeliano laburista Shimon Peres, tuttavia contestato dal primo ministro Yitzhar Shamir e dalla componente di centro destra del governo di coalizione — trova ampio spazio sulla stampa israeliana.

Dal canto suo, l'Organizzazione per la liberazione della Palestina ha fatto sapere d'essere disposta «a partecipare a una conferenza di pace nel Medio Oriente in seno a una delegazione araba comune» e non chiede più di avere una rappresentanza propria.

Lo ha dichiarato il presidente del comitato esecutivo dell'Olp Yasser Arafat in un comunicato pubblicato dal giornale saudita «Al-Sharq Al-Awsat». Egli ha aggiunto che questa iniziativa è destinata a sbarrare la strada al rifiuto americano di accettare la partecipazione dell'Olp alla conferenza di pace. Arafat ha ricordato a questo proposito che nel 1977 gli Stati Uniti avevano accettato l'idea della partecipazione dell'Olp, in seno a una delegazione araba comune, a una eventuale conferenza di Ginevra sul Medio Oriente.

WASHINGTON: SEGRETI IMPOSSIBILI

Notizie sempre in fuga

Nessuna minaccia ha mai frenato lo stillicidio delle «soffiate»

WASHINGTON — Con le dovute eccezioni che confermano la regola, il segreto di stato è una sorta di barzelletta o di segreto di Pulcinella per le commissioni del Congresso di Washington incaricate di indagare su fatti molto scottanti e delicati, come attualmente lo scandalo «Irangate».

Nella storia del Congresso risultano, finora, due soli casi di parlamentari censurati per aver passato informazioni riservate alla stampa, ma uno risale al 1811 e l'altro al 1844. Da allora, senatori e rappresentanti l'hanno sempre fatta franca.

Perciò hanno fatto impressione, ma nel contempo hanno suscitato ben poche apprensioni, le minacce rivolte da due presidenti di commissione ai parlamentari che si rendano colpevoli di inopportune «soffiate» ai giornalisti. La guerra alle violazioni del segreto è stata scatenata per primo dal senatore Daniel Inouye, democratico delle Hawaii, presidente della commissione senatoriale che indaga sullo scandalo «Irangate».

Questo per l'indiscrezione di un giornale secondo cui la commissione riteneva che il piano per dirottare ai «contras» del Nicaragua parte dei proventi della vendita delle armi all'Iran fosse stato escogitato dall'allora direttore della Cia William Casey.

La scorsa settimana, il senatore Inouye ha quindi ammonito senatori e funzionari che ogni futura indiscrezione incontrerà una reazione adeguata: i funzionari responsabili della «soffiata» saranno licenziati e i senatori saranno espulsi dalla commissione.

Gli ha fatto subito eco Lee Hamilton, presidente della corrispondente commissione della Camera dei rappresentanti, il quale ha espresso analoghi propositi e ha assicurato il suo pieno appoggio al senatore Inouye. Ma è opinione generale che, mentre per i funzionari del Congresso devono essere prese sul serio le minacce, deputati e senatori possono, invece, continuare a dormire sonni tranquilli, quale che sia la loro loquacità con i giornalisti.

Naturalmente c'è sempre stata anche gente che ha saputo tenere la bocca chiusa, come nel caso proverbiale di John Doar, che era consulente della commissione giudiziaria della Camera dei rappresentanti per la questione dell'«impeachement» del presidente Nixon. Doar era così riservato che una volta, quando un giornalista gli disse: «Bella giornata, Mr. Doar», egli rispose: «Non sono autorizzato a rilasciare commenti su questa circostanza».

Al posto di Doar, però parlavano gli altri. Sam Dash, ex consulente della commissione senatoriale sul caso Watergate, ricorda che quell'austero consesso era «pieno di spifferi».

Dash, che dopo la sua comparsa sotto la luce dei riflettori per il caso Watergate è ritornato all'insegnamento all'università di Georgetown, ricorda che una volta egli aveva diramato ai funzionari della commissione una nota «segreta e confidenziale» per metterli in guardia contro ogni rivelazione alla stampa. «Ebbene — aggiunge Dash — quella stessa sera il giornalista Dan Schorr lesse il mio documento alla Tv».

Gli esperti ritengono che Inouye e Hamilton si propongano di mantenere la fiducia dell'opinione pubblica nell'inchiesta sull'«Irangate» e di convincere i testimoni a parlare.

Lo storico Donald Ritchie sottolinea che nessun senatore è mai stato punito in questo modo per l'indiscrezione.

SPIONAGGIO

Caso Pollard: coda sudafricana

Le sue rivelazioni fecero scoprire a Pretoria agenti Usa?

GERUSALEMME — Finora nessuna reazione, ma si ritiene che non mancheranno, alle ultime rivelazioni sullo scandalo Pollard riguardanti i rapporti tra Israele e Sudafrica fatte dal londinese «Sunday times» e riferite con grande risalto dalla stampa israeliana di ieri. Secondo il giornale britannico, Israele avrebbe passato al Sudafrica informazioni ricevute dalla spia Jonathan Pollard che avrebbero consentito al regime di Pretoria di smantellare una rete di spionaggio statunitense. Un agente sarebbe stato arrestato.

Inoltre Pollard avrebbe svelato il modo di operare dei servizi segreti americani non solo in Sudafrica, ma anche in Arabia Saudita e nello stesso Israele, cioè in tre «paesi amici». Pollard, com'è noto, all'inizio di marzo è stato condannato all'ergastolo da un tribunale di Washington. La vicenda ha provocato una crisi nei rapporti tra Casa Bianca e Gerusalemme.

Pollard avrebbe consegnato a Israele documenti inviati dagli informatori ai servizi segreti americani, analizzando i quali gli israeliani si sarebbero resi conto di come essi operano. Il danno causato da Pollard alla sicurezza degli Stati Uniti, ha affermato il segretario alla difesa americano Caspar Weinberger, è stato «rilevante».

L'eco delle rivelazioni del «Sunday times» è stata grande in Israele, dove il giornale britannico è noto anche per aver rivelato la testimonianza di Mordechai Vanunu sui segreti nucleari del paese, perché ha riacceso la polemica sulla «correttezza» di spiarsi tra i paesi amici.

Sembra che esistesse un'intesa tra Israele e Stati Uniti di non spiarsi a vicenda, intesa che i funzionari del ministero della difesa, nel caso di Pollard avrebbero infranto. Ora sembrano confermate le voci secondo le quali gli Stati Uniti avrebbero raccolto «informazioni» non solo in Israele, ma altresì in Sudafrica e in Arabia Saudita.

Polemiche imperversano anche sullo svolgimento delle due inchieste sullo scandalo Pollard in corso in Israele, per le ripetute fughe di notizie. Ieri un membro della sottocommissione parlamentare d'indagine, Daniel Maghen (braccio destro di Ariel Sharon, uno dei principali esponenti del «Likud»), ha affermato che la pubblicazione delle conclusioni dei lavori potrà provocare la caduta del governo di coalizione.

Frattanto divampano le polemiche suscitate dalla decisione del presidente israeliano Haim Herzog di ridurre a 24 anni la pena ai tre terroristi ebrei che furono condannati all'ergastolo per aver attaccato il collegio islamico di Hebren.

CONTRO I COMUNISTI

Cory madrina di una milizia

MANILA — Episodi di violenza sono avvenuti nelle ultime ore nelle Filippine in coincidenza con il 18.o anniversario della fondazione del Nuovo esercito del popolo (Npa), braccio armato del Partito comunista (fuorilegge).

Secondo l'agenzia filippina, 150 guerriglieri hanno attaccato un campo militare nel villaggio di Bitanam, 300 chilometri a Nord di Manila, uccidendo due soldati e cinque miliziani.

D'altro canto, sempre secondo l'agenzia, soldati hanno ucciso cinque comunisti in uno scontro a fuoco a Sexmoan, una cinquantina di chilometri da Manila.

Secondo dati delle forze armate, da quando l'8 febbraio scorso, è scaduto il cessate il fuoco tra militari e Npa, sono state uccise 389 persone, mentre 213 sono rimaste ferite.

Infine, in perquisizioni compiute dalla polizia a Manila alla ricerca di guerriglieri urbani dell'Npa noti come «Unità passerotto», sono state arrestate otto persone e sequestrate bombe a mano e altre armi.

Da parte sua, il Presidente delle Filippine Corazon Aquino, accusando gli estremisti di destra e di sinistra di essere la causa dell'instabilità politica del paese, ha avallato l'opera della Nakasaka, un'associazione di privati cittadini (la sigla significa «Associazione unita per la pace») per la lotta contro la guerrigliera comunista (in sostanza una nuova milizia) come un esempio di «potere del popolo», che si difende senza usare le armi.

In concomitanza con la presa di distanza, da parte dell'ex ministro della difesa Juan Ponce Enrile, dalla defenestrazione dell'ex dittatore Ferdinando Marcos di un anno fa, la signora Aquino è scesa in campo per le elezioni politiche di maggio con due comizi tenuti nell'isola di Mindanao.

«Penso che si debba restare uniti per proteggere i nostri cittadini contro la destra e la sinistra» ha affermato in un comizio nella città di Davao riferendosi alla creazione della Nakasaka.

Secondo la signora, un esempio da seguire è proprio quello della organizzazione, i cui uomini non sono armati ma effettuano un servizio di posti di blocco e di pattugliamento allo scopo di identificare i ribelli del «Nuovo esercito popolare».

SUD AFRICA

Ministro suicida

CITTA' DEL CAPO — Il ministro sudafricano del turismo, ecologia e ambiente, John Wiley, unico esponente anglofono del governo, è stato trovato morto nella camera da letto della sua residenza a Città del Capo con un colpo di pistola alla tempia. Secondo la polizia si tratta di suicidio.

La moglie del ministro era tornata a casa, trovando la porta bloccata. Il figlio si è arrampicato entrando da una finestra e ha trovato il cadavere del padre sul letto con un foro di proiettile su una tempia.

AMBURGO

Spari anti-Aids

AMBURGO — Paura dell'Aids e desiderio di vendetta hanno spinto ieri ad Amburgo un lavoratore portuale di 28 anni a uccidere una prostituta scelta a caso e l'amministratore di un bordello. Subito dopo si è suicidato con un colpo di pistola alla testa. Il fatto è avvenuto alle prime ore di ieri in una traversa della Reeperbahn, la via principale del quartiere dei divertimenti St. Pauli, dove il portuale ha sparato in totale dieci colpi con una pistola Luger calibro 357 Magnum che aveva con sé.

AUSPICIO

Austria nella Cee

BONN — Il cancelliere federale austriaco, Franz Vranitzky (Spoe), ritiene possibile che, negli anni Novanta, l'Austria aderisca alla Comunità europea.

«Io sono convinto che non sia solo interesse dell'Austria prendere parte a questa dinamica dell'Europa occidentale — ha detto Vranitzky, in una intervista al quotidiano di Bonn "Die Welt" — bensì che vada considerata un punto favorevole anche per l'Europa una appartenenza a pieno titolo dell'Austria alla comunità.

EGITTO

Libici fuggiti

IL CAIRO — Un elicottero militare libico è stato autorizzato dalle autorità del Cairo ad atterrare in un aeroporto situato nel deserto occidentale egiziano, lo ha annunciato ieri sera l'agenzia di stampa egiziana ufficiale «Mena». Si tratta di un «Chinook 15». Tre piloti componenti l'equipaggio hanno chiesto asilo politico. Interrompendo le loro trasmissioni radio e televisione del Cairo hanno annunciato l'atterraggio precisando i nomi dei rifugiati: Mustafà Al Taher-Karaza, comandante.

†

È mancata all'affetto dei suoi cari

Irene (Ines) Domeneghetti ved. Marchio

Ne danno il triste annuncio i figli RINO e FRANCO, le nuore ELENA ed ELISABETTA, la sorella GINA, i nipoti GIORGIO con MARINA, NADIA con FABIO, DANIELE con CRISTINA, le pronipoti VALENTINA e GIULIA e i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani martedì, alle ore 9.30, dalla cappella di via Pietà direttamente per il Duomo di Muggia.

Muggia, 30 marzo 1987

Grazie per avermi dato l'amore di una mamma.

LISA

Muggia, 30 marzo 1987

Ciao

nonna bis

Un ultimo bacino dalla tua VALENTINA.

Muggia, 30 marzo 1987

Si associano al lutto la cognata MARINA e i nipoti MARA con MARCELLO, ANNA con GUSTAVO e MARIO con MARINA.

Muggia, 30 marzo 1987

Partecipano al dolore le famiglie: IDDA, MICARI e ROMANO.

Trieste, 30 marzo 1987

Si associano LIVIA e ITALICO STENNER.

Muggia, 30 marzo 1987

La Compagnia «ONGIA» prende parte al lutto degli amici RINO, FRANCO e famiglie.

Muggia, 30 marzo 1987

ANNIVERSARIO

Nel X anniversario della scomparsa della cara mamma

Lucilla ved. Sasso

la ricordano con immutato affetto

il figlio NINO e la nuora ELDA

Trieste, 30 marzo 1987

IV ANNIVERSARIO

Giulio Colognatti

I suoi cari lo ricordano sempre.

Trieste, 30 marzo 1987

CASSA DI RISPARMIO DI TRIESTE

IL PICCOLO
Trieste

Anno **106** / *numero* **14** / *L.* **700** *Lunedì* **30** *marzo 1987*

la banca che ti offre di più

ORA LEGALE

Nuovi orari dei negozi

Tra i vantaggi dell'ora legale ce n'è uno anche per i consumatori. Con oggi entra infatti in vigore l'orario estivo dei negozi, che in sostanza significa uno spostamento verso sera dell'orario pomeridiano.
La maggior parte degli esercizi commerciali con oggi chiuderà alle 19.30: drogherie, alimentaristi, panetterie, macellerie, negozi di generi vari, fioral e barbieri. L'ora di apertura pomeridiana varia invece a seconda del tipo di esercizio.
Vediamo in dettaglio i nuovi orari. Le drogherie mantengono lo stesso orario della mattina (8.30-12.30), mentre al pomeriggio aprono alle 15.30 per chiudere alle 19.30; anche per i negozi di alimentari resta invariato l'orario antimeridiano (8-12.30), mentre quello pomeridiano diventa 16.30-19.30.
Analogamente per panetterie e macellerie: stesso orario del mattino (7.40-13) e spostamento di mezz'ora per quello del pomeriggio (17.30-19.30). I negozi di frutta e verdura conservano l'orario attuale (7.40-14), mentre di sabato e nei giorni prefestivi l'apertura pomeridiana avverrà dalle 17.30 alle 19.30.
Lo spostamento dell'orario pomeridiano vale anche per i negozi di generi vari, il cui orario sarà: 8.30-12.30 e 15.30-19.30, e per i barbieri (8.30-12.30, 15.30-19.30). Invariato resta invece l'orario di rosticcerie e pasticcerie, che osservano l'apertura continuata dalle 8 alle 20.
Per un unico tipo di esercizio bisognerà attendere qualche settimana prima di conoscere l'orario estivo: i parrucchieri per signora, che lo cambieranno solo con il 1.o maggio. Questi orari non sono però validi in assoluto. Da qualche anno infatti, con l'introduzione del decreto Marcora, c'è la possibilità per gli esercenti di fissare liberamente il proprio orario, purché non venga superato il massimo di otto ore.

AL MUSEO DI STORIA NATURALE

Tutta l'avifauna della regione

Il direttore del Museo di storia naturale, prof. Renato Mezzena, con l'assessore Rossi e l'onorevole Coloni, all'inaugurazione della nuova sala sull'avifauna locale. (Italfoto)

Servizio di
Fabio Pagan

Difficile dire quale sentimento prevalesse, sabato scorso, nell'animo del direttore Renato Mezzena durante l'inaugurazione della nuova sala del Museo di storia naturale dedicata tutta all'avifauna locale. Se la soddisfazione per l'obiettivo raggiunto dopo anni di paziente attesa, oppure la commozione per esserci riuscito proprio in vista della conclusione del suo incarico.
«Sono vent'anni che aspettavo questo giorno, potete immaginare la mia felicità», ha esordito il professor Mezzena — gran barba bianca di zoologo d'antico ceppo — rivolgendosi al pubblico che ha letteralmente riempito la saletta conferenze del Museo. «Noi naturalisti siamo un po' come i francescani. Abbiamo lavorato cinque o sei anni per poter esporre questa collezione di uccelli. Abbiamo riaperto una sala inutilizzata, rifatto il pavimento, intonacato le pareti, installato l'impianto elettrico, sistemati mobili e vetrine. E abbiamo ripulito e lavato uno per uno questi esemplari, che tenevamo da decenni in magazzino e che ora sembrano come nuovi».
Sono decine, centinaia, gli uccelli che affollano le vetrine della nuova sala del Museo. Dal minuscolo martin pescatore ai grandi trampolieri, ai rapaci. Per completare lo spettro totale degli esemplari di uccelli della regione mancano soltanto i passeracei, per mere ragioni di spazio. Ma potremo vederli presto in una sala attigua, assieme a nidi e uova, inseriti in accurati diorami.
Sabato, in un'altra sala, è stata inaugurata inoltre anche l'elegante vetrina che raccoglie alcuni preziosi fossili di rettili «impressi» nei calcari di Comeno, sul Carso triestino. Reperti raccolti, studiati e disegnati con certosina abilità da Ruggero Calligaris, uno dei molti appassionati collaboratori di Mezzena.
Tra questi esemplari — come si è detto ampiamente venerdì scorso — il reperto forse più interessante è quello d'un Opetiosaurus bucchichi, fossilizzato per la prima volta dalla parte ventrale: il che consente di scorgerne lo sterno e di individuarlo quindi come progenitore degli attuali varani. Racconta ancora il professor Mezzena: «Questo Museo è nato nel 1846 raccogliendo le collezioni offerte da tanti naturalisti locali. Anche per questo Trieste deve sentire «suo» il Museo, che raccoglie le testimonianze del passato e del presente della regione. E non solo la fauna. Si pensi anche alle collezioni di minerali, ai trentuno erbari, uno dei quali contiene qualcosa come 150 mila esemplari di piante».
Oggi il Museo di storia naturale abbraccia con le sue sale una superficie complessiva di 900 metri quadrati. Ma già nel 1904 il direttore d'allora chiedeva altri 3000 metri quadrati per poter sistemare tutto il materiale disponibile. Quei 3000 metri quadrati non sono mai arrivati, pur essendosi decuplicato il materiale esposto.
Adesso, forse, una soluzione definitiva non è lontana, vista la possibilità di realizzare nell'edificio dell'ex Fabbrica macchine un vero e proprio «polo museale scientifico» capace di accogliere sia il glorioso Museo di storia naturale, sia il futuribile Museo della scienza con il materiale dell'«Immaginario scientifico». Due anni di tempo, si dice.

DUINO / CONFERENZA SALTATA

E Wagner disse «nein»

Il principe giura: «Mai più nel mio castello»

Dalla redazione
Alessandra Longo

«Questo Wagner non metterà mai più piede nel mio castello, si è comportato in maniera semplicemente scandalosa...» Carlo della Torre e Tasso, pur educato al self-control, non riesce a frenare la stizza.
Il pronipote di Richard Wagner, Gottfried, invitato a Duino per tenere una conferenza su «Franz Liszt, confronto e isolamento», ha piantato in asso tutti pochi minuti prima dell'inizio della lezione, abbandonando la residenza principesca. Lo ha fatto in maniera clamorosa, urlando a pieni polmoni la sua rabbia. Quello che non gli è andato giù l'ha spiegato ieri al giornale.
La sua conferenza organizzata dal Circolo italo-austriaco in sintonia con l'Airc (Associazione italiana ricerche contro il cancro) doveva essere secondo l'erede di Wagner, nonché pronipote di Franz Liszt, il clou della serata di sabato. E, invece, accusa il prof. Gottfried, il concerto previsto a integrazione dell'avvenimento, avrebbe ignorato i diritti del relatore. Quando il musicologo ha visto il programma stampato sull'invito, con una scelta di brani «imposti dagli organizzatori» e non funzionali alla sua lezione, gli sono saltati i nervi.
«Mai visto una cosa simile in casa mia» — dice ancora turbato il principe della Torre e Tasso. «Questo signore ha dato in escandescenze, si è messo a urlare nella hall piena di gente. L'hanno sentito anche nella piazza del paese. Scandaloso».
Colpa solo di quella lisztiana Rapsodia ungherese che, assicurano gli organizzatori, era stata sì inserita nel menu musicale della serata contro la volontà del professore ma che poi non sarebbe stata in realtà eseguita per non dispiacergli? No, non solo di questo.
A far imbestialire l'oratore è stata anche l'accoglienza ricevuta alle porte del castello. Lui si aspettava di vedere il principe e il dottor Sigfrido Seemann, direttore del Circolo italo-austriaco, all'ingresso del maniero. Loro, invece, attendevano gli ospiti, come al solito, sulle scale.
«Se voleva la guardia d'onore — sbotta il principe — doveva andare a Buckingham Palace. Io, la guardia, non ce l'ho nemmeno per le regine, figurarsi per personaggi di questo genere. Se penso che si è comportato così di fronte a una manifestazione benefica per la lotta contro il cancro, mi fa ancora più rabbia».
«È stato così maleducato — dice la marchesa Etta Carignani, animatrice dell'Airc — che è caduto nel ridicolo. Doveva dare solidarietà umana e non fare questioni di alta etichetta. La gente si è anche divertita quando lo ha visto gesticolare per i viali del giardino. Il concerto, comunque è andato benissimo lo stesso, abbiamo raccolto tanti soldi in un clima delizioso».

DUINO / GOTTFRIED WAGNER

Pronipote illustre

Era stato invitato a parlare su Liszt

Nato quarant'anni fa a Bayreuth, proprio sulla sacra collina wagneriana, secondogenito di Wolfgang (nipote del Maestro) e quindi pronipote di Richard Wagner e di Cosima Liszt, Gottfried Wagner è musicologo e regista teatrale di formazione ed esperienza internazionale. Laureatosi con una tesi eccentrica rispetto alle tradizioni di famiglia (su Brecht e Weill), si è trasferito in Italia da un paio d'anni. Nell'ottobre scorso, per le sue ricerche su Liszt, ha ricevuto la «Medaglia Franz Liszt» dalla Repubblica ungherese. Sempre sull'opera lisztiana ha tenuto conferenze alla Sorbona di Parigi, a Princeton negli Usa, alla radio della Suisse Romande.
«Gli accordi con il dott. Seeman, direttore del Circolo Italo-austriaco — ha dichiarato Gottfried Wagner — erano per una mia conversazione integrata dagli esempi musicali eseguiti da un giovane pianista. Ma era il pianista che avrebbe dovuto adeguarsi, con esempi da me indicati, al tema della mia conferenza, non io a dover commentare un concerto. Mi sono invece trovato di fronte a questa ultima realtà, per cui, vista la scarsa sensibilità degli organizzatori della serata, ho ritenuto di non tenere la relazione, lasciando al pubblico il piacere del solo ascolto del concerto benefico, senza le mie "interferenze". Mi auguro di tornare a Trieste, ma in un ambiente culturale adeguato e aperto a tutto il pubblico interessato».

ISTITUTO RITTMEYER

Aperto con fondi regionali il nuovo centro per persone anziane non vedenti

COLLEGIO MONDO UNITO

Personalità a Duino

Kingman Brewster, vice di Carlo

Al rientro dallo Swaziland (Sud Africa), sede di uno dei sei Collegi del Mondo Unito, dove si sono svolti i festeggiamenti ufficiali per i 25 anni della fondazione degli Uwc (United World College), faranno tappa a Duino per una visita al Collegio dell'Adriatico due personalità di rilievo dell'organizzazione. Stamane giungerà il giapponese Fusano, segretario della Commissione nazionale nipponica dei Collegi del Mondo Unito, l'organismo preposto alla selezione dei ragazzi che studiano negli Uwc. Domani e mercoledì sarà la volta di Kingman Brewster, presidente dall'anno scorso dell'International Board, la giunta esecutiva dei Collegi del Mondo Unito, il numero due, dopo il principe Carlo d'Inghilterra, al vertice dell'istituzione.
Kingman Brewster, attuale direttore dell'University college a Oxford, già rettore dal 1963 al '77 della Yale University negli Usa, poi ambasciatore americano a Londra dal 1977 al 1981, già presidente della commissione statunitense per l'amministrazione della giustizia, Legion d'onore nel 1971, insignito di numerose lauree ed honorem, avrà mercoledì a Trieste incontri con il presidente della giunta regionale Biasutti, con il presidente della provincia Locchi, con il sindaco Staffieri.

Tagliare un nastro per superare l'isolamento. Con l'inaugurazione del centro socio-ricreativo per anziani non vedenti, l'Istituto «Rittmeyer» ha compiuto un significativo passo avanti sulla strada del miglioramento della qualità della vita.
È un'iniziativa che, se si rivolge a una particolare fascia di persone, va a credito di tutta la città. E anche per questo la cerimonia d'apertura svoltasi sabato mattina, ha visto la presenza di numerose autorità. Tra gli altri, l'onorevole Sergio Coloni, l'assessore regionale Dario Rinaldi, il sindaco Giulio Staffieri, il vicario episcopale monsignor Mario Cividin, gli assessori comunale Salvagno e provinciali Cannone e Cavicchioli, il professor Giampaolo de Ferra, oltre a un folto gruppo di utenti, amici e dirigenti del «Rittmeyer».
La nuova sede, situata in posizione centralissima, nel palazzo di via Roma 18, vuole essere soprattutto un luogo d'incontro, come ha detto la presidente del «Rittmeyer», Benedetta Nordio; un antidoto alla solitudine, alla rassegnazione, al senso di inutilità che, se sono una tendenza talvolta inevitabile della terza età, possono acuirsi, provocando situazioni dolorose, nelle persone non vedenti.
Concludendo, Benedetta Nordio ha rivolto un particolare ringraziamento alla Regione, per il contributo indispensabile alla realizzazione del centro.
Hanno parlato quindi l'assessore regionale Rinaldi, il sindaco Staffieri, la responsabile regionale dell'Unione italiana ciechi Tullia Bresin e l'architetto Borghi, che ha colto l'occasione per consegnare un contributo del Lions club San Giusto.
In particolare l'assessore Dario Rinaldi ha sottolineato come la nuova iniziativa sia indice di un'accresciuta sensibilità nei confronti della questione anziani. «Non si tratta solamente di un problema umano — ha detto — ma di una più vasta realtà che assume talvolta aspetti drammatici».
In questo senso la Regione, dopo la legge 44 del 1984, sta pensando a un nuovo specifico progetto «Terza età».
Parole e impegni anche da parte del sindaco Staffieri che ha ricordato come la prossima risistemazione della viabilità segnaletica preveda particolari accorgimenti (quali gli avvisatori acustici, allestiti in prossimità dei semafori) pensati per i non vedenti.
Il centro sarà la sede delle attività ricreative, sociali e culturali per una trentina di persone.
(vi. va.)

GIOVEDI' A S. GIUSTO

In scena l'opera di Wojtyla

Giovedì 2 aprile, quando il Papa partirà per il Cile, forse nel più difficile viaggio pastorale del suo pontificato, a Trieste andrà in scena una delle migliori opere del cardinale Karol Wojtyla, «Il mistero della paternità».
La cattedrale di S. Giusto sarà il suggestivo palcoscenico di questo dramma umano e religioso presentato tre anni fa, esattamente il 25 marzo 1984, in Vaticano, alla presenza dello stesso autore.
Protagonisti della rappresentazione teatrale sono gli attori della compagnia «Teatro dell'Arca» di Forlì che in 13 anni di attività ha allestito 10 spettacoli tra cui «Interrogatorio a Maria» di Giovanni Testori presentato due anni fa al pubblico triestino sempre nella cattedrale di S. Giusto.
Ne «Il mistero della paternità» Wojtyla affronta uno dei temi più sentiti di tutta la sua produzione letteraria: il dramma dell'incapacità umana di amare, in particolare l'incapacità di realizzare la pienezza dell'amore nella paternità.
Regista della rappresentazione è il polacco Tadeusz Bradecki, del teatro Stary di Cracovia, che ha garantito un'interpretazione fedele dello spirito con cui Wojtyla ha scritto quest'opera. La supervisione è affidata a Emanuele Banterle, leader della compagnia forlivese fin dal suo sorgere.
Promosso dai centri culturali «Il Segno» e «G. La Pira» lo spettacolo, che costituisce una novità assoluta per il Friuli-Venezia Giulia, andrà in scena, appunto, giovedì, alle ore 21. (Sergio Paroni)

■
EDILIZIA. «Recupero del patrimonio edilizio a Trieste» è il tema di un convegno che si svolgerà venerdì alle 17.30 nella sala convegni della Camera di commercio.

VANI I SOCCORSI

Annegato in Sacchetta

La vittima è un pensionato, forse caduto in mare da una barca

RIUNIONE

Artigiani e fidi

Avrà luogo questa sera, alle 19, nella sala convegni della Camera di commercio (via San Nicolò 5), l'assemblea dei soci del consorzio garanzia fidi tra le imprese artigiane della provincia di Trieste. Nell'occasione il presidente Fulvio Bronzi svolgerà una relazione sull'attività del 1986, che ha registrato uno sviluppo superiore alle aspettative grazie anche all'adozione di due delibere dell'aprile scorso. Costituito nel 1979, il consorzio assicura tassi agevolati sugli affidamenti.

Un anziano pensionato è annegato ieri, nel tardo pomeriggio, nello specchio d'acqua della Sacchetta, dietro alla Pescheria. Si tratta di Angelo Faraguna, nato ad Albona il primo ottobre di 75 anni or sono e abitante in riva Nazario Sauro 2.
Le sue invocazioni di aiuto sono state udite da alcune persone che stavano camminando lungo il molo Pescheria ma, purtroppo l'anziano uomo non è stato visto subito e, quando è stato scoperto, egli era già completamente sott'acqua. Solo una mano era sollevata come in un disperato gesto di afferrare qualcosa.
Lo sventurato è stato issato su una piccola barca e gli è stata subito praticata la respirazione artificiale, mentre qualcuno sollecitava telefonicamente l'intervento della Croce rossa.
Quando sono intervenuti i sanitari (Dionis, Rusich, Malusà e Angeli) con la dottoressa Lubli, dai polmoni dell'uomo stava uscendo ancora molta acqua. Purtroppo però egli aveva già esalato l'ultimo respiro. La dottoressa ha perciò redatto il certificato di morte che è stato consegnato al brigadiere della stazione dei carabinieri di via Hermet, intervenuti assieme ai militari del Nucleo radiomobile di via dell'Istria e al comandante del nucleo operativo.
I carabinieri «sub» hanno quindi portato la salma a riva da dove è stata traslata all'obitorio dopo che il magistrato di turno aveva concesso il nulla osta per la rimozione.
Com'è finito in mare l'anziano pensionato? Con ogni probabilità egli stava passando da una barca all'altra quando deve aver perso l'equilibrio finendo in acqua. Caduto in mare egli ha urlato con quanto fiato aveva in gola invocando aiuto. E la sua voce è stata udita, come abbiamo detto, da due persone, i pescatori Orazio Lala e Domenico Trapanese.
I due passeggiavano dietro la pescheria controllando le barche attraccate. Udite le invocazioni di soccorso, i due pescatori hanno guardato dovunque. Hanno dato un'occhiata in mare, sono saliti su alcune barche guardando sotto coperta, sono balzati su un piccolo scafo, da lì su un'altra barchetta ancora legata dietro ai pescherecci, e così da natante in natante fino a quando hanno veduto una mano affiorare dall'acqua. L'hanno afferrato subito, hanno sollevato l'uomo sulla barca e hanno cominciato la respirazione artificiale per salvarlo. Ma, purtroppo, tutto è stato inutile.

■
CISAL. Si terrà questo pomeriggio alle 16 in via dei Burlo 1 l'assemblea generale dei lavoratori postelegrafonici di Trieste.

LA DONNA IN CATENE

Indagini in corso

Sta bene - Nessuna traccia dell'aggressione

IN VIALE

Tentato scippo

Tentato scippo nel negozio di calzature «Fragiacomo» in viale XX Settembre 3. Sabato sera, poco prima della chiusura, due jugoslavi si sono avvicinati a una connazionale che stava per pagare il conto. Hanno cercato di strapparle la borsetta dopo averla minacciata con un coltello.
Il proprietario Mario Cescon, 65 annni, si è accorto di quanto stava accadendo, si è messo a urlare assieme alla cliente e i due sono scappati.
Mario Cescon è riuscito comunque a fornire una descrizione dei due mancati scippatori.

Silvana Matkovic Filistum, la giovane donna trovata incatenata sabato pomeriggio lungo un sentiero del Boschetto, è tornata a casa. I tagli al volto e alle mani si sono rivelati poco più che delle escoriazioni e i medici dell'ospedale Maggiore, dopo averla medicata, non l'hanno nemmeno accolta.
La polizia intanto continua le indagini sullo sconcertante episodio. «Sul sentiero del Boschetto non abbiamo trovato nessuna traccia che avvalori la tesi dell'aggressione. Né un'orma né altro. Nessuno poi ha visto o sentito nulla — dicono alla Mobile —. Continueremo comunque le indagini».
«Sarà molto importante interrogare ancora una volta la signora. Purtroppo per il momento è ancora molto agitata».
Silvana Matkovic Filistum ha sostenuto di essere stata incatenata e ferita da due jugoslavi, gli stessi, a suo dire, che una decina di giorni fa l'avrebbero costretta a seguirli a Capodistria.
La sua «500» era stata effettivamente trovata dalla polizia abbandonata nei pressi del valico di Rabuiese. Anche Giovanni Filistum, il marito della signora trovata incatenata, aveva denunciato la scomparsa della moglie

■
CORSO. La Camera di Commercio comunica che, nell'intento di favorire la formazione di giovani diplomati o laureati assunti da imprese di spedizioni e trasporti e agenzie marittime della provicnia di Trieste, al corso camerale gratuito di formazione teorica che inizierà martedì prossimo nella sede della Camera di Commercio le imprese operanti in provincia nel settore del terziario emporiale potranno far partecipare anche i giovani diplomati o laureati che sono stati assunti nell'ultimo semestre con contratto.

E' questo l'usato che farà molta strada.

comenuovo® A-1

GARANZIA DI 2 ANNI (ESCLUSIVA FORD)

MODELLO	ANNO	PREZZO	RATA MENS.
ESCORT 1300 L 3 P.	'82	4.800.000	167.000
ESCORT 1100 L	'84	6.800.000	237.000
ESCORT 1100 L	'82	6.000.000	209.000
FIESTA 1100 DL	'85	9.200.000	321.000

MODELLO	ANNO	PREZZO	RATA MENS.
FIESTA 900 GL	'82	4.500.000	157.000
FIESTA 900 SUPER	'85	6.500.000	227.000
ESCORT 1.3 CL	'86	9.500.000	227.000*
ESCORT 1.4 GHIA	'86	12.300.000	324.000*

MODELLO	ANNO	PREZZO	RATA MENS.
SIERRA 1.6 GL	'84	9.000.000	209.000*
ESCORT S. W. 1.1	'84	7.800.000	167.000*
SIERRA 1.6 GL	'82	7.200.000	146.000*
ESCORT 1.1 GL	'82	5.000.000	174.000

* ACCONTO L. 3.000.000

GARANTISCE FORD

LA CONCESSIONARIA
TRIESTE
VIA CABOTO, 24
TELEFONO 826181

Solo Ford
Ford
Solo con Ford

INCONTRI

a cura SPE

SERRAMENTI
E. ZADNICH
PROPONE IL MASSIMO NEL CAMPO DEI SERRAMENTI
LEGNO-ALLUMINIO

Esterno: Struttura portante in alluminio estruso, con superficie trattata, inalterabile e resistente alle intemperie.
Taglio termico: Con giunto continuo in materiale pregiato, che consente una perfetta complanarità dei profili e garantisce l'assorbimento delle dilatazioni dei profili in materiale diverso, anche ad angolo chiuso.
Vetrazione: Possibilità di montare vetro isolante ad una o due camere d'aria, fino ad uno spessore massimo di 45 mm.
Interno: Piacevole legno massiccio di prima scelta (Hemlock), lavorato a perfetta regola d'arte, con possibilità di verniciatura finale, adatto per qualsiasi arredamento.
Tenuta aria, acqua: Con guarnizione centrale e di battuta interna in Dutral, gruppo di classificazione secondo norme DIN De.
Caratteristiche: Il legno all'interno valorizza l'elemento decorativo, mentre il profilato d'alluminio all'esterno, elimina ogni tipo di manutenzione, più garantisce l'indeformabilità del battente.
Isolazione termica
Abbattimento acustico
TRIESTE - VIA PIGAFETTA 6 - TEL. 826965
PREVENTIVI GRATUITI

AUTOMOBILE / STORIA

Cent'anni a motore

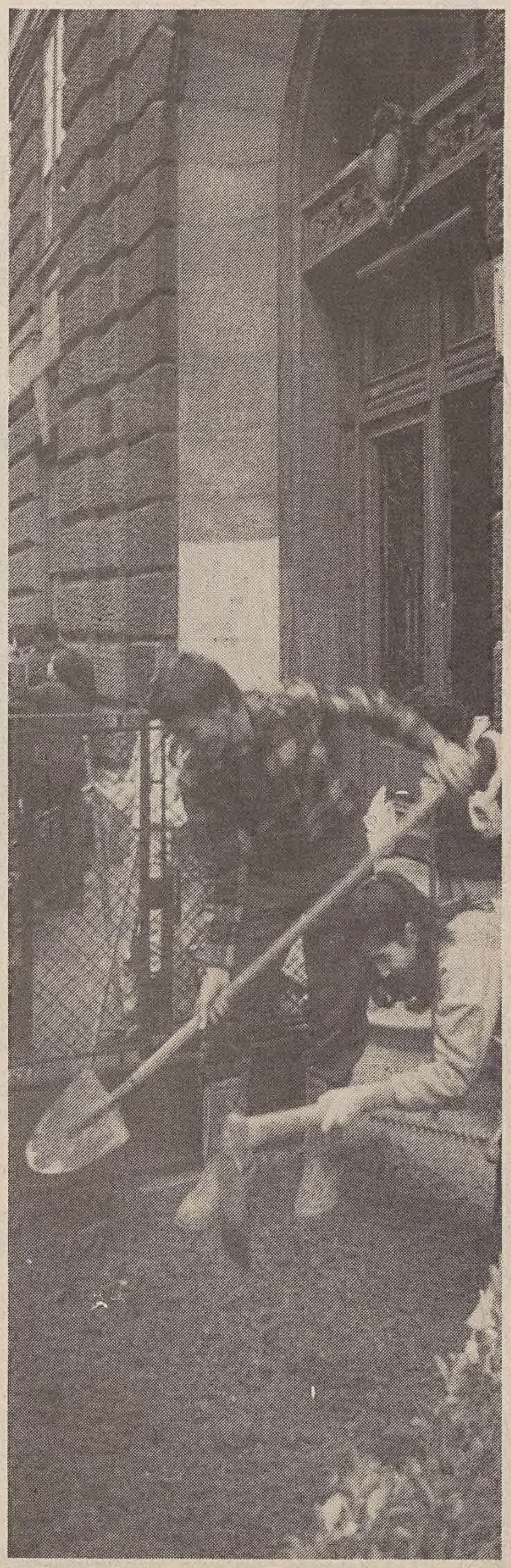
Ne ha parlato l'ing. Raimondo Meak del gruppo Fiat

AUTOMOBILE / STORIA
Cominciò con una K
In una collezione tutte le targhe cittadine

La prima targa triestina era quasi un omaggio alla semplicità. Metteva in mostra una asettica «K», seguita dal numero progressivo.
Ma negli anni Trieste ne ha conosciute, di targhe automobilistiche. Le ha messe in mostra il collezionista Aldo Ancona, in margine alla serata organizzata dal Lions club Trieste Host. Ed è stato come assistere a una lezione di storia.
Dopo la «K», al termine della prima guerra, Trieste fu indicata con un «Tri» stampato in esemplare unico. Venne quindi il tempo delle sigle numeriche, e la nostra città fu contraddistinta da un «74».
Dopo il 1927, con l'istituzione del Pubblico registro automobilistico si arrivò alla sigla attuale, «Ts». Le targhe erano allora nere con sigle e numero bianchi.
Fu però nel dopoguerra che le tormentate vicende locali ebbero riflessi anche nelle immatricolazioni. Esistono, dell'epoca, 14 targhe distribuite dal comando degli occupatori jugoslavi.
Nel successivo periodo del Governo militare alleato fecero la loro comparsa le famose targhe bianche con l'alabarda, mentre camion, taxi e autobus videro affiancarsi al classico «Ts» la sigla «H».
Dopo il 1954 si arrivò alla normalizzazione, movimentata di tanto in tanto, come nel resto del Paese, dall'adeguamento a qualche normativa europea. Ma è già storia attuale.
In tempi recenti le targhe automobilistiche sono state cambiate nel 1975 (quando la sigla che indicava la provincia diventò di colore arancione) e nel 1986, quando si ritornò al «tutto bianco».

Ha cent'anni? O sono 102, o magari 104? A prescindere dai numeri quella dell'automobile resta un'invenzione che ha cambiato nel secolo attuale il concetto stesso di trasporto. E non poteva quindi mancare una sua celebrazione anche a livello locale.
Ci ha pensato il Lions club Trieste Host, che, nell'ambito delle conferenze dedicate ai «triestini protagonisti» ha invitato l'ing. Raimondo Meak, direttore generale dell'Unione italiana costruttori autoveicoli, del gruppo Fiat. Stimolante il tema della serata: «L'automobile: la vita ricomincia a cent'anni». A ricordarlo, se ce n'era bisogno, all'esterno dell'albergo che ha ospitato la conviviale erano esposte due stupende «Balilla» del Veteran car club, il collezionista Aldo Ancona ha esposto una raccolta completa delle targhe che hanno accompagnato la storia della motorizzazione nella nostra città. Una rassegna piuttosto composita, come composita è la storia di Trieste. Ritornando all'oratore, l'ing. Meak, introdotto dal presidente Cattinelli si è avventurato in un compito piuttosto impegnativo: ricostruire, in poco più di mezz'ora, oltre cent'anni di evoluzione tecnica e di storia del costume automobilistico.
Meak è partito dagli ultimi anni dell'800, data di comparsa dei primi esemplari para-automobilistici. Sebbene un vero e proprio diritto d'autore non esista, ha detto Meak, l'invenzione dell'automobile è comunque un fatto europeo. Che poi la prima auto sia stata quella del francese Delamarre o il triciclo a motore del tedesco Benz, importa relativamente. Ci vorranno una trentina d'anni perché l'automobile arrivi a raggiungere una dimensione industriale.
Nel primo dopoguerra, ha ricordato Meak, si arrivò alla diffusione e al lancio commerciale delle vetture, nelle quali la Francia si mise all'avanguardia. Più faticoso invece il decollo in Germania, per non parlare dell'Inghilterra, piuttosto restia a staccarsi dalle carrozze a cavalli.
In Italia, con qualche ritardo, arrivarono i nomi delle prime fabbriche. Ma sono gli stessi che conosciamo anche oggi: Fiat, Lancia, Alfa. L'ing. Meak ha quindi individuato negli Stati Uniti i segni della «vera rivoluzione industriale». La «Ford T» costituì il primo esempio di vettura costruita su larga scala. Dal 1908 al 1927 ne furono costruiti 15 milioni di esemplari.
La prima guerra mondiale, ma soprattutto la grande crisi del '29 decimarono la giovane industria automobilistica, e portarono alle prime fusioni tra aziende. Gli anni '30 però furono quelli dello sviluppo. Di quel periodo Meak ha rievocato la conquista del primo posto europeo da parte della Gran Bretagna, il programma Volkswagen in Germania, la prevalenza del trio Citroen, Peugeot, Renault in Francia, il consolidamento della Fiat e la sua vocazione per le utilitarie (Balilla e Topolino), il concentramento dell'industria americana su Ford, General Motors e Chrysler.
Il resto a partire dal secondo dopoguerra è quasi storia recente. L'esplosione del Giappone (primo produttore automobilistico mondiale nel 1980), un mercato caratterizzato da fusioni, accordi internazionali, joint-ventures. Al momento attuale le autovetture circolanti superano i 330 milioni nel mondo. E, anche se la cifra può non impressionare si è vicini al limite di saturazione del mercato.

(f.b.)



Amiche piante

Gli alunni della sezione a tempo prolungato della scuola media Manzoni sono stati protagonisti di una simpatica iniziativa, ideata dall'insegnante di educazione tecnica, la professoressa Luisa De Vecchi. Sotto la guida di alcuni giardinieri del servizio comunale del verde pubblico, hanno rimesso a nuovo le aiuole antistanti l'entrata della loro scuola. Una cinquantina di piante, fiorite e non, messe a disposizione dal servizio comunale, fanno ora bella mostra di sé e danno tutto un altro aspetto all'ingresso della scuola. «Speriamo ora che gli abitanti della zona sappiano rispettarle», sottolinea il preside della Manzoni, Iacuzzi.

Black&Decker
Attrezzi per la CASA
per l'HOBBY, per il GIARDINO
GUSELLA & Co. Via Gambini, 26 Tel. 766300

IN VIA D'AZEGLIO

Inaugurata la nuova sede dello Sweet Heart

Primo dei club coronarici sorti in Italia e preso a modello da tutti gli altri costituitisi in questi anni, il circolo Sweet Heart ha inaugurato la nuova sede di via Massimo d'Azeglio 21/c, graditi invitati gli esponenti delle strutture cardiologiche.
Nell'occasione si è potuto fare il punto dell'intensa e altamente lodevole attività svolta nel maggior numero di partecipanti alle marce Carsolina, Ciclamina, Napoleonica. E poi la gita turistico-culturale alla clinica riabilitativa dei cardiopatici di Hohenried a Monaco di Baviera; visite mensili ai degenti nelle divisioni di cardiologia e cardiochirurgia con omaggio di una rosa alle signore e doni anche al personale nelle festività natalizie e pasquali; autogestione della ginnastica riabilitativa di mantenimento in quattro corsi di 140 partecipanti: Giornata del cuore, giunta alla terza edizione, con grande successo di partecipazione (6 mila controlli della pressione arteriosa e distribuzione di oltre 10 mila manifestini sulla prevenzione delle malattie cardiovascolari); corsi di pronto soccorso per il trattamento dell'arresto cardiaco; pubblicazione trimestrale dell'Informatore Sweet Heart, periodico socio-scientifico; visite ed esami clinici gratuiti ai soci; premi e borse di studio al personale sanitario delle strutture cardiologiche; fautore del primo congresso e dell'assemblea costitutiva della Federazione italiana associazioni cardiopatici (Fiac).
Convenzionato con l'Usl quale associazione di volontariato, il circolo Sweet Heart ha ottenuto numerosi riconoscimenti in Italia e all'estero da illustri cardiologi, quali Camerini, Marino, Masini, Rovelli e Hoffmann.
Il presidente Arrigo Curiel, che detiene la carica dalla costituzione del circolo ed è stato eletto al vertice della Fiac, nella relazione morale ha affermato che «non aver ceduto alle avversità, come avviene generalmente per un malato gravemente colpito, non ci ha fatto scivolare nella rassegnazione; anzi, è accaduto il contrario. Possiamo guardare avanti e anche molto lontano per la dimostrazione di come si possano impiegare bene i modesti mezzi esistenti, ottenendone frutto con il buon uso». Curiel è stato anche invitato, quale ospite d'onore, allo speciale «Check-up» e a «Radio anch'io».
Nella nuova sede di via d'Azeglio è stato istituito il «lunedì della pressione».

■

FURTO. Dovevano essere accaniti fumatori gli ignoti ladri che sono penetrati nel Bar Belvedere in via Popovich 1. I «topi» infatti vi hanno asportato numerosi pacchetti di sigarette.

DA OGGI

Queste le lezioni per la Terza età

OGGI: Sala del centro giovanile Madonna del Mare (via don Sturzo 4) alle 15.45 prof. Sergio Molesi: («Antelami e Correggio: l'arte a Parma tra il Medioevo comunale ed il rinascimento dei Farnese»); 17.30 prof. Sergio Rinaldi Tufi: («I monumenti romani in Dalmazia: il palazzo di Diocleziano»).
DOMANI: Aula universitaria di medicina (via G. Vasari 22) alle 16 prof. Giorgio Giudici: («Tossicologia: Chimica, droga, giustizia»); 17.30 prof. Aldo Raimondi: all'istituto di nutrizione — viale Miramare 65 — inizio del 3.o corso a numero chiuso, solo per gli iscritti.
MERCOLEDI': Aula magna di via Stuparich 1, alle 16 Leone Veronese: («Storia militare: l'Ortigara»); 17.30 prof. Steno Ferluga: («Astronomia: frontiere in astronomia»); aula magna del liceo Dante Alighieri (via Giustiniano 3) alle 16 prof. Fanlo Y Cortes: («Rimas» di Gustavo Adolfo Bécquer, poeta spagnolo»), 17.30 prof. Fulvio Babudieri: («Storia di Trieste e della V.G.: l'istruzione nautica nelle province marittime dell'impero asburgico»; aula del liceo F. Petrarca (via D. Rossetti 74) alle 16.30 prof. Alice Casaccia Psacaropulo: («Corso di disegno e tecniche pittoriche»).
GIOVEDI': aula dipartimento di biologia (via Monte Valerio 32) alle 16 prof. Guido Bressan: («Biologia marina: esercitazione di determinazione»); 17 prof. Edmondo Honsell: («Botanica: i problemi della riproduzione e della sessualità delle piante»); aula magna del Liceo Dante Alighieri (via Giustiniano 3) alle 15.45 prof. Fabio Nesbeda: («Storia della musica: Bach e Haendel»); 17.30 prof. Ruggero Rossi: («Storia romana: antichità e vita quotidiana a Roma»); aula della Sogit (via Besenghi 25) alle 17.30 Enzo Nastati: («Giardinaggio: concimazioni»).

PROMOZIONALISSIMA CASA COLORE

LAVABILI BIANCHI & COLORATI SCONTI 15-30%
TINTALTIX
4 lt (6 kg ca.) ~~L. 31.800~~ L. 19.800
16 lt (28 kg ca.) ~~L. 99.500~~ L. 69.800
DUCOTONE GEL
(a confezione) ~~L. 31.350~~ L. 28.500
SMALTI BIANCHI SCONTI 15-30%
VULKEOL lucido
0.750 lt (1 kg ca.) ~~L. 13.900~~ L. 10.800
4 lt (6 kg ca.) ~~L. 67.650~~ L. 52.800
SINTONIE smalto
0.750 lt (1 kg ca.) ~~L. 13.900~~ L. 11.850
PERLINATI prima scelta
pino di Svezia verniciati L. 9.500 mq
UTENSILI AEG sconto 20%
CARTA PARATI
sconto 20-50%
MOQUETTE
sconto 15-30%

APERTO IL LUNEDÌ
3P fai da te
Via Coroneo angolo via Zanetti
3P Service Strada Vecchia dell'Istria 116
COM. EFF.

OGGI

Al «Miani» Muccioli

Oggi, con inizio alle ore 17.30, al Circolo della Stampa, in corso Italia 12, il Centro studi «Ercole Miani» organizza un incontro sul tema: «Tossicodipendenti e sistema carcerario». Relatori saranno il dott. Giovanni Attinà, direttore della casa circondariale di Trieste, Vincenzo Muccioli, della comunità di S. Patrignano: introdurrà l'incontro il giornalista e saggista Davide Giacalone; moderera il dibattito Maurizio Fogar, presidente del «Miani». Con questa iniziativa il circolo «Miani» apre l'attività per il 1987, dopo le ultime iniziative del 1986 che hanno visto a Trieste, tra gli altri, Enzo Tortora, Sergio Turone, Clemente Mastella, Mauro Dutto.

per la pubblicità su
IL PICCOLO
rivolgersi alla
SPE
Società Pubblicità Editoriale
TRIESTE - Piazza Unità d'Italia 7, tel. (040) 65065/6/7 • GORIZIA - Corso Italia 36, tel. (0481) 34111 • MONFALCONE - Via Duca d'Aosta 102, tel. (0481) 72597 • UDINE - Piazza Marconi 9, telefono (0432) 203924 • PORDENONE - Viale Libertà 2, telefono (0434) 255114.

Brindiamo all'estate
sabato 4 e domenica 5 dalle 9 alle 13 e dalle 14 alle 18 appuntamento da TECNAUTICA via Pietraferrata 13 (Zona Industriale) alla FIERA NAUTICA, saranno esposte tutte le novità di imbarcazioni, gommoni e motori 1987.

RUSSIA
DAL 21 AL 28/6/1987
Gruppo condotto da esperti per il più accurato e completo tour di LENINGRADO e MOSCA nel cuore dell'affascinante periodo delle **«NOTTI BIANCHE»** russe.
Ricordiamo nuovamente agli interessati la necessità di presentarsi al più presto perché il gruppo è quasi al completo.
TERGESTE VIAGGI
Viale Miramare 207 (Barcola)
TRIESTE - Tel. 040/415256-416218

la mosca bianca
idee moda 0-16 anni
via settefontane 1 d, trieste - tel. 772234

dott. U. CIOLI
SPECIALISTA PELLE E VENEREE
Orario 12-15
e serale per appuntamento
VIA TORREBIANCA 43 - TEL. 61740
(angolo via G. Carducci) - Trieste

ORE DELLA CITTÀ

Circolo Il Carso

Il Circolo culturale «Il Carso» inaugurerà oggi, alle 18, la nuova sede sociale, in piazza Barbacan, 4. L'artista concittadina Mirella Schott Sbisà esporrà una serie di acqueforti sul tema «Aspetti naturali e ambiente rurale del Carso triestino». Presenterà Sergio Molesi. La finalità del circolo è quella di richiamare in questa sede coloro che sono interessati ai più vari aspetti culturali. L'attività sociale sarà il punto di incontro tra le diverse componenti cittadine e le diverse età.

Pensioni dall'Australia

La sezione Trieste dell'Anea organizza per oggi con inizio alle 16.30, nella sala Cral-Ente porto della Stazione Marittima, un convegno provinciale sulle modalità di applicazione dell'accordo italo-australiano in materia di pensioni che interessa tutti gli ex emigranti, lavoratori e semplici residenti rimpatriati dall'Australia. La relazione sarà svolta da Gianni Tosini, funzionario dell'Inas - nazionale che sarà pure a disposizione per eventuali chiarimenti a richiesta individuali.

Sgt Direttivo

La giunta esecutiva ha fissato per oggi alle 20.30 la seduta del consiglio direttivo della Società ginnastica triestina.

La Cicogna comunica

che il corso di informazioni per le future mamme si terrà regolarmente oggi alle ore 16.30 presso il negozio di via P. Reti 8.

Lettura veloce

e mnemotecnica: iniziano i nuovi corsi lunedì 6 aprile. Informazioni e iscrizoni Benedict School P. Ponterosso, 2 tel. 69337.

Significato della Pasqua

La Società «Dante Alighieri» informa che oggi, alle ore 18.15, nell'aula magna di via Giustiniano 3, avrà luogo un incontro straordinario sul tema: «Significato e aspetti della Pasqua nell'ottica ebraica e cristiana».

Consiglio rionale

Il consiglio rionale della circoscrizione amministrativa Valmaura-Borgo S. Sergio si riunirà oggi, alle 19.30, nella sala delle adunanze del centro civico di via Paisiello 5/4.

Circolo Salvemini

Oggi alle 20.30 si terrà al Circolo Salvemini, in corso Italia 12, il quarto appuntamento del corso di psicanalisi organizzato dall'Associazione psicanalitica italiana in collaborazione con la cooperativa editrice culturale Spirali/Vel. La relazione avrà per titolo: «L'inconscio di Freud» e sarà svolta dal dott. Ruggero Chinaglia.

Gruppo micologico

La sezione di Muggia del Gruppo micologico G. Bresadola invita soci e simpatizzanti alla riunione di oggi nella scuola E. De Amicis, via D'Annunzio in Muggia, alle ore 20 che avrà per tema: «Proiezione di diapositive sugli effetti dannosi delle piogge acide», realizzate dall'ing. Tartarotti, del dipartimento di scienze ambientali dell'Università di Berna, traduzione italiana a cura del dott. Francesco Bellù.

Amici del cuore

La segreteria di via Valdirivo 31 è aperta dalle ore 16 alle 19 di tutti i giorni (sabato escluso) per il rinnovo dei canoni sociali.

Preistoria protostoria

Questa sera alle 18, nella sala di via San Nicolò 22, per la Società di preistoria e protostoria la dott. Franca Maselli Scotti parlerà su: «Il sepolcreto longobardo di Romans d'Isonzo».

Lezioni di storia

Oggi dalle 17 alle 19, nella sede dell'Istituto di storia dell'Università in via Diaz 21, prosegue il ciclo di didattica aperto a insegnanti e studenti. Interviene il prof. Antonio Brusa dell'Università di Bari su «Smontiamo il manuale di storia. Esercizi». La lezione riprende domani con lo stesso orario.

Dario Donati alla Sal

Per gli incontri della Società artistico letteraria oggi, alle ore 18.30, al Circolo Ras (via Santa Caterina 2), sarà presentata una nuova raccolta di racconti intitolata «Un uomo allo specchio», di Dario Donati. Dello scrittore fiumano parlerà il dott. Sergio Brossi.

Volontari della libertà

I volontari della libertà e i deportati di piazza S. Antonio 2, che hanno regolarizzato il canone per l'anno in corso, sono invitati a partecipare all'assemblea ordinaria che avrà luogo nella sede delle associazioni domani per le elezioni delle cariche sociali, alle 16 in prima convocazione e alle 16.30 in seconda.

Gruyere svizzero l'originale

è in vendita alle Formaggerie Lombarde. Via Carducci 26.

Corsi serbo-croato prossimo inizio

Iscrizioni via Valdirivo 30, ore 17-20. Tel. 69321.

Il Quieto Storia di un fiume

Tra punta del Dente e Cittanova si apre la baia di Val di Torre, ove dolcemente sfocia il Quieto. Qui spesso ripararono le galere veneziane di ritorno dal Peloponneso; da qui partivano i barconi carichi di legno della valle per l'Arsenale di Venezia e grossi massi per i «murazzi». Qui trovò acque tranquille, nel 1800, la fregata Bellona che da Venezia portava papa Pio VII verso Pesaro per raggiungere Roma. Del fiume, della sua vita e della sua storia parlerà il dott. Mario Zanini, oggi, alle ore 18, nella sede delle Comunità istriane.

Pro natura carsica

Per iniziativa di Pro natura carsica e del Museo civico di storia naturale, domani alle ore 19, nella sala delle conferenze del museo in via Ciamician 2, il dott. Franco Cucchi dell'Istituto di geologia e paleontologia della nostra Università, parlerà sul tema: «Originalità della Val Rosandra dal punto di vista geologico e morfologico». La conferenza sarà illustrata con diapositive.

Lega navale italiana

La Lega navale italiana informa che con il mese di aprile l'orario d'ufficio sarà il seguente: lunedì e sabato dalle 9 alle 11.30 (mercoledì dalle 17 alle 19).

Laurea Nicolazzi

Il giorno 23 marzo presso la facoltà di medicina dell'Università di Trieste, si è laureata a pieni voti in medicina e chirurgia la signora Giuliana Nicolazzi Illicher, discutendo con il chiarissimo prof. dott. Giuseppe Mocavero la tesi in fisiopatologia e terapia del dolore dal titolo: «Il controllo del dolore della testa e del collo». Alla neo dottoressa congratulazioni vivissime.

Agenda

Redazione: via Silvio Pellico 8.
Telefono: 040/77861 (dieci linee selezione passante).
Pubblicità: Spe, piazza dell'Unità d'Italia 7, telefono 040/65065 (tre linee urbane). Sportello: Piazza Verdi 2, telefono 65065.

Oggi

Il sole sorge alle 6.50 e tramonta alle 19.29; la luna si leva alle 7.11 e cala alle 20.50.

Auguri a:

Decio, Irene, Clinio, Tola.

Farmacie

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.
Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: largo Sonnino, 4; piazza Libertà, 6; erta di S. Anna, 10 (Coloncovez); strada per Longera, 172; lungomare Venezia, 3 (Muggia). Aurisina (tel. 200466) e Bagnoli (tel. 228124) solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.
Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: largo Sonnino 4, tel. 726835; piazza Libertà 6, tel. 421125; erta di S. Anna 10 (Coloncovez), tel. 813268; strada per Longera 172, tel. 55396; corso Italia 14, tel. 631661; via Giulia 14, tel. 572015; lungomare Venezia 3 (Muggia), tel. 274998. Aurisina (tel. 200466) e Bagnoli (tel. 228124) solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.
Farmacie in servizio anche dalle 20.30 alle 8.30 (notturno): corso Italia, 14; via Giulia, 14; lungomare Venezia, 3 (Muggia). Aurisina (tel. 200466) e Bagnoli (tel. 228124) solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Guardia medica

Notturno ore 20-8; prefestivo ore 14-20 e festivo ore 8-20. Telefono 7761.

Maree

Oggi alta alle 10.50 con cm 38 e alle 22.55 con cm 55 sopra il livello medio; bassa alle 4.52 con cm 49 e alle 16.41 con cm 43 sotto il livello medio. **Domani:** alta alle 11.21 con cm 33 sopra il livello medio.

Temperatura

Massima: 12,6; **minima:** 8,8; **pressione millibar:** 1002,4 in aumento; **umidità:** 68%; **vento:** Est-Nord-Est Bora km/h 38 raffiche 54; **mare:** mosso con temperatura di 9,8 gradi; **pioggia:** m/m 6,2.

Numeri utili

Serve aiuto...? **113;** Vigili del fuoco **2222;** Polizia stradale **422222;** Carabinieri **112;** Croce rossa **768888;** Tribunale per i diritti del malato **567878;** Usl **7761;** Ospedali: pronto soccorso Maggiore **7762334,** pronto soccorso Cattinara **7764566,** Istituto per l'infanzia Burlo Garofolo **7695,** Santorio **7763184,** Maddalena **390190,** Lungodegenti **567714/5,** Clinica psichiatrica **51344;** Servizi di salute mentale, centralino **567301,** centri: via Gambini 8, **750115,** via della Guardia 20, **763792,** via San Cilino 16, **567301,** via San Vito 6/1, **301018,**

Un impegno folle

ROMA — Fabio Fazio e Simonetta Zauli sono i conduttori di «Jeans», varietà del primo pomeriggio, in onda ogni giorno alle 14.30 su Raitre, che è già diventato un appuntamento per i giovani dal lunedì al venerdì. «È un impegno folle — sostiene Fabio Fazio — visto che andremo avanti per un'ottantina di puntate». (Ansa foto)

PRESTO IN LAVORAZIONE

Picari di lusso per Monicelli

Protagonisti Giannini Montesano e Gassman

ROMA — Fra pochi giorni, in aprile, cominceranno in Spagna, a Salamanca, le riprese del film «I picari» di Mario Monicelli, che si avvarrà di un cast formato da Giancarlo Giannini, Enrico Montesano, Giuliana De Sio, Vittorio Gassman, Nino Manfredi e Bernard Blier.

Il regista e gli attori (escluso Blier) hanno illustrato, il film ai rappresentanti della stampa, assieme agli sceneggiatori Suso Cecchi D'Amico e Piero De Bernardi, al produttore Gianni Di Clemente e al distributore Bernard Weinreich della Warner Bross.

«Faccio questo film con lo spirito che ha caratterizzato diversi miei lavori precedenti — ha detto Mario Monicelli — come, a esempio, "I soliti ignoti", che era imperniato su una banda di cialtroncelli, formata da un'umanità spicciola. In un certo senso, mi rifaccio all'«Armata brancaleone» che ha trattato di un gruppo di sciagurati che attraversavano un'Italia di orsi e di foreste. Erano quelle avventure picaresche un linguaggio particolare che attraeva molto. È quello il film al quale finora sono più affezionato. Potrei egualmente trovare lati picareschi nella "Grande guerra" e in "Amici miei" prima e seconda parte, che ho ereditato da Germi, ma vi è un altro mio film che si avvicina molto a essi: «Bertoldo, Bertoldino e Cacasenno» nel quale si riflette il tono favolistico semplice ed elementare che è tipico dei racconti del genere».

«Il film che faccio ora parla, appunto, dei picari, una parola che nessuno sa cosa voglia dire di preciso — ha proseguito Monicelli. I picari sono i protagonisti dei romanzi picareschi, vagabondi, cialtroni e pezzenti della fine del XVI secolo in Spagna. Di loro si sono occupati romanzi, racconti e novelle da Cervantes ad Aleman Quevedo e a tanti altri, senza parlare di autori di epoche posteriori come Gil Blas di Lesage. I picari hanno mille vicessitudini, vengono mandati nelle gallerie da dove scappano, sono dei ruffiani, sfruttatori di donne ecc.».

Il film dovrebbe costare, almeno fino a questo momento, sette miliardi di lire — ha affermato il produttore De Clemente — ma il fatto più curioso è che siamo riusciti a concludere un contratto con una delle major company americane, la Warner Bross, che lo distribuirà in tutti i paesi del mondo. Era più di vent'anni che la cinematografia italiana non riusciva a stipulare un accordo del genere, ancora più interessante perché il film è italiano al centro per cento».

«Di un film sul mondo picaresco si parlava da 35 anni — ha proseguito Monicelli — e sia Antonio Pietrangeli che Ettore Scola avevano tentato invano di realizzarlo. I costi erano troppo alti e i produttori non avevano avuto fiducia nel progetto».

Le musiche del film saranno curate da Lucio Dalla. Il film verrà proiettato sugli schermi italiani nelle feste natalizie del 1987. Le riprese avverranno al 95 per cento in Spagna.

■

ELVIS. «Elvis World» è il titolo della nuova biografia del cantante Elvis Presley scritta da Jane e Michael Stern.

Due «stelle» che brillano ancora

LAS VEGAS — Sammy Davis Jr. e Jerry Lewis, due intramontabili «stars» del mondo dello spettacolo statunitense e internazionale, hanno rinnovato il loro sodalizio artistico esibendosi insieme a Las Vegas nell'ambito di una manifestazione promozionale svoltasi al Bally's Hotel. Sammy Davis Jr., 62 anni, eccellente cantante ballerino e imitatore, e Jerry Lewis, ovvero Joseph Levitch, 61 anni, attore regista cantante e fantasista dotato di una comicità bizzarra e intelligente, a lungo «accoppiato» con Dean Martin, avevano recitato insieme nel 1969 nel film «Controfigura per un delitto», diretto dallo stesso Jerry Lewis. (Ap Laserphoto)

MAURIZIO GIAMMUSSO

Pirandello: da regista irrispettoso di sé

Pirandello regista irrispettoso, filosofo criticabile, autore di drammoni ottocenteschi, drammaturgo stracomplesso, da analizzare a cerchi concentrici, verso livelli via via più profondi.

Ancora un appuntamento-corollario alle rappresentazioni di «Questa sera si recita a soggetto», primo allestimento della trilogia pirandelliana del teatro nel teatro, che lo Stabile del Friuli-Venezia Giulia dovrebbe allestire nei prossimi due anni. Lo spettacolo ora è a Trieste, nella messa in scena diretta da Giuseppe Patroni Griffi, interpretato da Mariano Rigillo, Paola Bacci, Giovanni Crippa, Laura Marinoni e da Leopoldo Mastelloni. E sabato sera, nella sala convegni della Camera di commercio (inagibile la sede del Cca per la contemporaneità delle recite al teatro Verdi), Maurizio Giammusso, critico del «Corriere della sera» e curatore di diverse manifestazioni pirandelliane, ha tenuto la seconda conferenza (la settimana scorsa aveva parlato la professoressa Silva Monti) che lo Stabile ha voluto dedicare al drammaturgo siciliano.

Il tema scelto da Giammusso — gli allestimenti pirandelliani degli ultimi trent'anni — era tale da non poter essere analizzato in una sola serata, e infatti il relatore ha dovuto operare delle scelte sostanziali quanto inevitabili. Un discorso sul metodo di messa in scena non poteva eludere il capitolo del Pirandello regista, che come dimostrano studi recenti, fu interprete formidabile, irrispettoso della propria opera.

Infatti, nelle messe in scena che l'autore curò come regista, durante il periodo della direzione artistica del suo teatro (fondato a Roma nel 1925), la mano registica superò con decisione le indicazioni drammaturgiche, nel senso che furono clamorosamente tradite tutte le puntigliosità didascaliche, iperprecise specie in fatto di scenografia.

Arrivando a tempi più recenti, una chiave di lettura imprescindibile è, secondo Giammusso, il saggio di Giovanni Macchia «La stanza della tortura», in cui, detto in sintesi, il nocciolo segreto dell'opera pirandelliana viene individuato nella sofferenza, nella «tragedia del dolore umano», nel dramma della solitudine di personaggi stretti nel cerchio dell'incomprensione e della malignità altrui.

Così sono stati citati alcuni allestimenti storici: la serie nata dal sodalizio Valli-De Lullo, la trilogia firmata da Massimo Castri, le messe in scena dei grandi interpreti, Randone, Ferro, Albertazzi, De Filippo, Stoppa.

Una cinquantina le persone in sala. Applausi al relatore.

(Viviana Valente)

L'AUSTRIACA MARIA VON TRAPP

È morta la donna che ispirò il film «Tutti insieme appassionatamente»

STOWE — Maria von Trapp, la cui vita ispirò il film «Tutti insieme appassionatamente», è morta negli Stati Uniti all'età di 82 anni. Lo ha comunicato Johannes von Trapp, il più giovane dei dieci figli della famiglia che fuggì dall'Austria occupata dai nazisti nel 1938.

La baronessa von Trapp è morta nell'ospedale Copley di Morrisville, nel Vermont, dove era stata sottoposta il 25 marzo scorso a un intervento per l'asportazione di un grumo di sangue dall'addome.

Il nipote George von Trapp ha detto che la nonna era stata molto attiva fino a due anni fa. Poi, aveva avuto due leggeri ictus e «si era ritirata dalla vita attiva».

Continuava tuttavia a interessarsi alla gestione di uno chalet in stile austriaco della famiglia per attività sciistiche nel Vermont.

Maria von Trapp, la cui storia fu portata sullo schermo dall'attrice Julie Andrews, a 20 anni fu mandata da un convegno di Salisburgo a fare l'istitutrice nella famiglia del barone George von Trapp, vedovo con sette figli, di 25 anni più anziano di lei. Un anno dopo, nel 1927, Maria sposo il barone (Christopher Plummer nel film) e gli diede altri tre figli.

«Ero terrorizzata quando la madre badessa mi mandò dal barone, raccontò in un'intervista nel 1970. Lui era un comandante di sottomarini della prima guerra mondiale, io una ragazza delle montagne austriache».

La famiglia von Trapp fuggì dall'Austria occupata traversando a piedi le Alpi e arrivò a New York senza mezzi economici. Nacquero così i Trapp Family Singer che per 15 anni diedero concerti in giro per gli Stati Uniti.

I von Trapp si stabilirono poi nelle montagne del Vermont, che ricordavano loro la natia Austria.

Nel 1959, la loro storia fu portata a Broadway con il musical «Tutti insieme appassionatamente», musiche di Richard Rodgers, parole di Hoscar Hammerstein.

PRIME VISIONI

È una versione moderna del «bounty killer»

WANTED: VIVO O MORTO
Regia di Gary A. Sherman
Interpreti: Rutger Hauer e Gene Simmons
Stati Uniti '86

Recensione di
Stella Rasman

L'attore olandese Rutger Hauer è un ex agente della Cia alle prese con un gelido terrorista arabo interpretato da Gene Simmons

Guarda chi si rivede: il mitico «Bounty killer», il cacciatore di taglie di mille western d'annata.

Naturalmente è una versione riveduta e corretta, cucita su Rutger Hauer, l'inquietante psicotico di «The Hitcher», già diabolico replicante di «Blade Runner» e ineffabile cavaliere di «Ladyhawke».

In «Wanted: vivo o morto» l'attore olandese, ormai saldamente affermato a Hollywwod, è un ex-agente della Cia che lavora «in proprio», geloso della sua indipendenza nel dar la caccia ai delinquenti, che regolarmente stana con i suoi efficaci (e decisi) metodi.

Non a caso è proprio a lui che si rivolge nuovamente la Cia per catturare un pericoloso terrorista arabo che sta seminando bombe a Los Angeles, progettando attentati ai depositi chimici della città. Ma gli agenti tentano di giocare un brutto scherzo all'ex-collega, che intendono usare come esca.

Da una parte la Cia, dall'altra gli arabi: il biondo Hauer, naturalmente, riuscirà con i suoi mezzi spicci a tener a bada tutti e due, tirandosi fuori da tranelli e agguati, fino a un regolamento di conti finale, particolarmente esplosivo.

Il thriller (che riesce a essere incalzante nonostante una sceneggiatura piuttosto banale) abbandona gli schemi dei vari recenti «vendicatori» per rifarsi a quelli più classici del western.

La regia di Gary A. Sherman, regista televisivo passato al grande schermo con «Deathline», «Morti e sepolti» e «Police Station-Turno di notte», è professionale e incisiva la fotografia di Alex Nepomniaschy ma il film si regge soprattutto sull'interpretazione di Hauer (anche se il suo personaggio non ha, questa volta, le sfumature luciferine e la forza magnetica di altri film) e di Gene Simmons.

YVES MONTAND

«La mia compagna è rinfrescante»

PARIGI — Coerente con la riservatezza della quale ha sempre circondato la sua vita privata, per evitare pedinamenti, appostamenti dei fotografi e pettegolezzi scandalistici, Yves Montand ha voluto annunciare personalmente alla stampa di avere una nuova compagna, Carole, 27 anni, alla quale è «legato da una tenera complicità» e che non appartiene al mondo dello spettacolo.

«Per questo è così rinfrescante: è il contrario di una star anche se lo è di testa» ha detto il cantante-attore in un'intervista a «Paris Match» nella quale parla del posto di Carole in un presente felice, che «non rinnega di una virgola» un passato indimenticabile abitato dal ricordo di Simone Signoret (morta il 30 settembre 1985).

«Non ci si rifà una vita, si continua a vivere — dice Montand — quando si è vissuto per lunghi anni con qualcuno come Simone (alla quale si unì, dopo un colpo di fulmine, nel 1949), c'è una sola alternativa: o si manda tutto all'aria perché la vita sembra vuota e insipida, o si cerca di sopravvivere con tutto quel che ciò comporta, cioè si cerca di farcela.

«Romain Gary ha ragione quando dice, in "Clair de femme", che occorre profanare l'infelicità e decristallizzare le cose per sopravvivere».

Yves Montand (in realtà si chiama Ivo Livi, è nato a Monsummano Alto in Toscana il 13 ottobre 1921) e Carole si sono conosciuti a Saint Paul de Vence dove la ragazza abita da una quindicina di anni (i genitori hanno un negozio di mobili) e Montand trascorre buona parte dell'anno.

Dapprima segretaria del cantante, Carole, che parla quattro lingue, è poi diventata sua stretta collaboratrice e ha organizzato nei minimi dettagli la sua ultima tournée internazionale.

Un viso pulito, gli occhi castani, i capelli scuri, è davvero tutto tranne che una star.

«È lucida, ha una forza di carattere poco comune, di una discrezione che mi colpisce e mi commuove» dice Montand.

Montand, che ha recentemente adottato Catherine Allegret, figlia di Simone Signoret, facendola così sua erede, sa che non mancheranno né critiche né calunnie su questa nuova compagna, che occupa un posto occupato in passato da donne famose come Edith Piaf, Marilyn Monroe e Simone Signoret.

■

MONDO. Chris Menges debutta nella regia in giugno dirigendo «World Aparat» (Un mondo separato). La storia, ispirata alla cronaca delle tensioni in Sud Africa nel 1963, è vista con gli occhi di una bambina bianca di tredici anni la cui madre è legata all'African National Congress. Naturalmente non verrà girata a Johannesburg, dove è ambientata, ma nello Zimbabwe.

■

NIGHTMARE. Harry Kreuger tornerà a colpire. È in preparazione il terzo episodio della serie «Nightmare» dedicata all'assassino sfigurato in volto e dagli artigli letali che uccide in sogno gli adolescenti di una tranquilla cittadina americana.

■

CHANNEL. Richard Attenborough è stato nominato presidente della rete televisiva Channel 4.

BOB PORCELLI A PORDENONE

Moderno ma armonico

PORDENONE — Continua con successo Jazzinsieme, la rassegna jazzistica promossa dal comune di Pordenone. Oggi sarà di scena, alle 21 al teatro Verdi, il quartetto di Bob Porcelli.

Il quarantaquattrenne newyorkese di origine italiana, è da molti musicisti indicato come il più bravo fra i contralti delle ultime generazioni. Nel jazz, infatti, la maturità si raggiunge solitamente verso la quarantina. Porcelli, personaggio non troppo noto al grande pubblico, ha lavorato moltissimo in studio di registrazione. Ha alle spalle significative esperienze con alcuni fra i più grossi talenti contemporanei come Woody Shaw, Joe Henderson, Tom Harrell e una notevole schiera di ingaggi in grandissime band quali Mel Lewis, Eddie Palmieri, e Buddy Rich.

Dalla sonorità cristallina e dalla pronuncia strettamente boppistica, Porcelli ha assimilato un fraseggio che, pur ancorato alla tradizione blues e bop, assume sviluppi molto moderni grazie alla squisita sapienza armonica in suo possesso.

Questa modernità non è manierismo, ma una solida costruzione su uno studio rigoroso e una sensibilità musicale fuori del comune. Porcelli, in questo suo tour italiano, sarà accompagnato da alcuni musicisti italiani. Suoneranno, infatti, con lui il noto Marcello Tonolo, accompagnatore richiestissimo in Italia per la sua opera di sensibile interlocutore oltre che di ottimo solista; Marco Vaggi, uno dei più solidi contrabbassisti sulla scena italiana già da una decina d'anni con alle spalle collaborazioni di qualità.

(Maurizio Pertegato)

VINCI CON Mantovani DIADERMINA

1° PREMIO
Un prezioso girocollo in oro brillanti e zaffiri.

2° PREMIO
Una splendida parure d'oro.

COME SI PARTECIPA

Basta acquistare un prodotto Mantovani o Diadermina, ritagliare una prova d'acquisto Mantovani o un marchio Diadermina, inviarli entro l'11 luglio su cartolina postale o in busta chiusa a Retequattro Cas. p. n. 80 - 20121 MILANO. L'estrazione finale premierà due partecipanti al Concorso. Mantovani Diadermina ti invitano a seguire il Gioco "DI CHE SEXY SEI?"

di che sexy sei

In onda tutti i giorni dal lunedí al sabato alle ore 18.45 su Retequattro nella trasmissione

GIOCO DELLE COPPIE

AUT. MIN. N° 4/42440

RAIUNO

9.35 Professione pericolo, telefilm. La puntura della vespa.
10.30 Dallo studio tv 5 di Milano Azienda Italia, rubrica di economia del Tg1.
10.50 Intorno a noi, conducono S. Ciuffini e A. C. Paone.
11.30 La famiglia Brady. Il miglior padre dell'anno.
11.55 Che tempo fa.
12.00 Tg1 flash.
12.05 Pronto chi gioca? Con Enrica Bonaccorti.
13.30 Telegiornale.
13.55 Tg1 - Tre minuti di...
14.00 Pronto chi gioca? Ultima telefonata.
14.15 Il mondo di Quark, a cura di P. Angela.
15.00 «L'amico Gipsy», telefilm.
15.30 Lunedì sport.
16.00 «Baia», un ottimo affare.
16.30 Dis. anim., La migrazione degli uccelli.
17.30 Concerto della banda militare dell'aeronautica per il 60.o anniversario.
18.00 Tg1 flash.
18.05 L'ottavo giorno, testimonianze cristiane contro la mafia, di Valerio Ochetto.
18.30 Pippi Calzelunghe: «Il tesoro di zia Fabia».
19.00 Aeroporto internazionale: 2.a serie.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 Film «MANI DI FATA».
22.00 Telegiornale.
22.10 Appuntamento al cinema.
22.15 Dal palasport di Reggio Emilia «I Nomadi» in «Concerto per un amico».
23.15 Artisti di oggi: Mario Schifano, di F. Simongini.
23.50 Tg1 notte - Oggi al Parlamento.

RAIDUE

9.30 Televideo, pagine dimostrative.
11.15 Dse panorama internazionale. Diario di un villaggio, Massai (4.a p.).
11.45 Cordialmente. Rotocalco quotidiano, in studio Enza Sampò.
13.00 Tg2 ore tredici.
13.25 Tg2 - C'è da vedere, di Carlo Picone.
13.30 Quando si ama (140.a p.) con Perry Stephens e Susan Walters.
14.30 Tg2 flash.
14.35 Tandem, con Fabrizio Frizzi, Stefania Bettoja.
17.00 Tg2 flash.
17.05 Tg2 Trentatrè settimanale di medicina a cura di Luciano Onder.
17.55 Spaziolibero i programmi dell'accesso: Centro intellettuali liberi. Giuseppe Tomasi di Lampedusa e la Sicilia.
18.15 Tg 2 sportsera.
18.30 L'ispettore Derrick, telefilm, «Il fattore A» con Horst Tappert, Fritz Wepper.
19.30 Tg2 notizie.
19.35 Meteo 2 - Previsioni del tempo.
19.45 Tg2 telegiornale.
20.15 Tg2 lo sport.
20.30 Capitol, serie televisiva.
21.35 Focus, il settimanale di attualità del Tg2.
22.30 Tg2 stasera.
22.45 Mixer sondaggio. Il piacere di saperne di più. Di Aldo Bruno, Giovanni Minoli, regia di Sergio Spina.
23.30 Studio aperto, appuntamento con il Tg2 - Meteo 2.
23.45 Cinema di notte, presentazione di Claudio G. Fava. «AVALANCHE EXPRESS» (1979). Film d'avventura, regia di Mark Robson con Robert Shaw, Lee Marvin, Linda Evans, Maximilian Schell, Joe Namath, Horst Buchholz, David Hess.

RAITRE

12.05 Dse: Viaggio nel paesaggio pittorico del 1300, regia di Licia Cattaneo (5.a p.).
12.30 Dse: Nell'uovo d'argento.
13.00 Dse: Schede istituzioni.
13.30 Dse: Follow me (46.a trasm.).
14.00 Dse: Sos 011/8819 filo diretto.
14.30 Jeans. Il nuovo spazio giovani di diverse taglie e misure con F. Fazio e S. Zauli.
15.30 Campionato di calcio di serie A e B.
18.00 Musicale, Concertone: Soft Cell non-stop exoti video show.
19.00 Tg3 nazionale e regionali.
19.35 Sport regione.
20.05 Dse: Sogno d'Amleto.
20.30 Discoinverno '87.
21.40 Tg3.
21.45 Tenera è la notte (1.a p.) «Napoli giallo tufo» di L. Scateni, testo e consulenza di F. Lista e N. Ruje.
22.20 Il processo del lunedì.

Eleonora Giorgi (Raiuno, 20.30)

Radiouno

Onda verde in collaborazione con Polstrada, Anas, Aci 4212 e Autostrade. Onda verde uno Radiouno Gr1: 6.25, 7.56, 10.13, 10.57, 12.56, 17, 19, 21, 23.
Giornali radio: 8, 10.16, 13, 14, 17, 19, 21, 23.
6: Gr1 buongiorno. Notizie, agenda; 6.06: Onda Verde, programma di Lino Matti; 7.15: Gr1 lavoro, 7.30: Riparliamone con loro: le notizie, i servizi, lo sport; 8.30: Gr1 sport fuoricampo; 9: Elena Doni conduce Radioanch'io; 10.30: Canzoni nel tempo; 11: Gr1 spazio aperto; 11.10: Walkie talkie; 11.30: Il signor dinamite: vita di Alfredo Nobel, di Guglielmo Morandi (4.a punt.); 12.03: Via Asiago Tenda; 13.20: La diligenza; 14.03: Master city; 15.03: Radiouno per tutti: ticket; 16: Il paginone; 17.30: Radiouno jazz '86: «Anni '50»: il jazz sperimentale, (26) di R. Capasso a cura di A. Mazzoletti; 18.05: Dse: Personalità e scelte di vita, di M. Zucconi, regia di M. Setafini (2.a punt.); 18.30: Musica sera, i giovani a Piccolo concerto; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.20: Sui nostri mercati; 19.25: Audiobox spazio-multicolore; 20: Le fonti della musica; 20.30: Inquietudini e premonizioni: «E serbi un sasso un nome»(1); 21.03: La poesia nel mondo: la poesia inglese; 21.40: La Fonit Cetra presenta; 22: Stanotte la tua voce; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.05: La telefonata di Massimo Rendina.

STEREOUNO
Nel corso delle trasmissioni stereofoniche, collegamenti con Onda verde. 15: Stereocity; 15.30, 16.30, 17.30, 20.30, 21.30: Gr1 in breve; 16: Stereobig; 16.32: Stereobig parade; 18.56-22.57: Onda verde uno; 19.15: Stereodrome; 23.05-23,59: Piano bar.

Radiodue

Onda verde in collegamento con Polstrada, Anas, Aci 4212 e Autostrade. Onda verde due Radiodue Gr2: 6.56, 7.56, 9.27, 11.27, 13.26, 15.50, 17.45, 18.27, 19.26, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30.
6: I giorni, con Franco Piccinelli; 6.05: I titoli del Gr2 mattino; 7: Bollettino del mare; 7.18: Parole di vita; 8: Lunedì sport; 8.15: Radiodue presenta: sintesi quotidiana dei programmi; 8.45: Villa dei melograni: «Piccoli padroni» (1), di Ivano Balduini, originale radiofonico; 9.10: Taglio di terza; 9.32: Sos, appelli quotidiani in diretta per salvarsi dal comune senso dell'amore; 10: Speciale Gr2; 10.30: Radiodue 3131; 12.10: Trasmissioni regionali, Gr2 e Onda Verde regionali; 12.45: Perché non parli? regia di M. Fasan; 14: Programmi regionali, Gr regionali, Onda Verde regione; 15, 18.30: Scusi, ha visto il pomeriggio. Sommario; 15: Siam fatti così; 15.30: Gr2 economia; 16: Di comune interesse; 17: Un libro per tutte le stagioni; 17.40: Colpo d'occhio; 18: Don Chisciotte, di M. Cervantes, lettura a più voci (ultima punt.); 18.32, 19.57: Le ore della musica; 21: Radiodue sera jazz; 21.30: Radiodue 3131 notte; 22.19: Panorama parlamentare; 22.30: Gr2 Radionotte; 23.38: Chiusura. Le trasmissioni proseguono con Notturno italiano.

STEREODUE
Nel corso delle trasmissioni stereofoniche, collegamenti con Onda Verde. 15: Studiodue in diretta; 16, 17, 18, 19, 21: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci, dischi in cerca della Hit Parade; 16.26, 19.26, 22.27: Onda verde due; 18.05: La vostra Hit; 19.30: Gr2 radiosera; 19.50-22.59: FM musica, notizie e dischi di successo; 20: Disconovità; 20.30: Stereodue classic; 21.03: I magnifici dieci; 22.30: Le ultime notizie del Gr2.

Radiotre

Onda verde in collaborazione con Polstrada, Anas, Aci 4212 e Autostrade. Onda verde tre Radiotre Gr3: 7.10, 10, 11.50.
Giornali radio: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20, 23.53.
6: Preludio; 6.55, 8.30, 11: Il concerto del mattino; 7.30: Prima pagina; 10: Ora D, dialoghi dedicati alle donne; 12: Pomeriggio musicale; 14.30: Diario di rete, i programmi di Radiotre; 15.18: Succede in Europa; 15.23: I fatti della cultura; 15.28: Il libro di cui si parla; 15.30: Un certo discorso; 17: Dse: Oltre le colonne d'Ercole, di S. Balzola, regia di F. Lipparoni e A. Proietti; 17.30, 19: Spaziotre; 21: Il giardino e l'orizzonte: melodie da camera (5) di G. Faure; 21.45: Il monitore lombardo; 22.15: Dal conservatorio «G. Verdi» di Milano, musica del nostro tempo: Quintetto Arnold; 22.40: Pagine da: «Madame De Bovary» di G. Flaubert, lettura di Franca Nuti; 23: Il jazz; 23.40: Il racconto di mezzanotte; 23.53: Al teatro e al cinema con il Gr3; 23.58: Chiusura. Le trasmissioni proseguono con Notturno italiano.

STEREONOTTE
Nel corso delle trasmissioni stereofoniche, collegamenti con Onda Verde. Musica e notizie per chi vive e lavora di notte. 24: Il giornale della mezzanotte - Onda verde, musica e notizie; 5.45: Il giornale dall'Italia.

Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Undicietrenta; 12.35: Giornale radio; 13.30: Giranastro; 14.15: La critica dei giornali; 14.45: Giornale radio; 18.30: Giornale radio.
Programmi per gli italiani in Istria:15.30: L'ora della Venezia Giulia - Almanacco Notizie dall'Italia e dall'estero - Cronache locali - Notizie sportive; 15.45: Altra frequenza (gente d'Istria).
Programmi in lingua slovena:7: Segnale orario - Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Gr e cronaca regionale; 8.10: Testimonianze (replica); 8.40: Mosaico musicale; 9: Spettacolo quiz (replica); 10: Gr e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Pagine multicolori; 13: Segnale orario - Gr; 13.20: Musica corale; 13.40: Tavolozza musicale; 14: Gr e cronaca regionale; 14.10: L'angolino dei ragazzi: «La giostra magica»; 14.30: Tavolozza musicale; 17: Gr e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica.

CANALE 5

11.10 Tuttinfamiglia, gioco a quiz condotto da Claudio Lippi.
12.00 «Bis» gioco a quiz condotto da Mike Bongiorno.
12.40 «Il pranzo è servito» gioco a quiz condotto da Corrado.
13.30 Teleromanzo: Sentieri.
14.30 Film: «COME SPOSARE UNA FIGLIA» con Rex Harrison, Ray Kendall, Sandra Dee. Regia di Vincente Minnelli.
16.30 Telefilm: Alice.
17.00 Telefilm: L'albero delle mele.
17.30 «Doppio slalom» gioco a quiz condotto da Corrado Tedeschi.
18.00 Telefilm: Love boat.
19.00 Telefilm: I Jefferson.
19.30 «Studio 5» gioco spettacolo e attualità in un rotocalco condotto da Marco Columbro con Roberta Termali.
20.30 Film: «PORGI L'ALTRA GUANCIA» con Bud Spencer e Terence Hill. Regia di Franco Rossi (1974), comico.
22.20 «Tivù tivù» settimanale di attualità a cura di Arrigo Levi. Regia di Cesare Gigli.
23.50 Telefilm: Squadra speciale.
0.50 Telefilm: Missione impossibile.

ITALIA 1

8.30 Telefilm: Fantasilandia.
9.15 Film per la tv: «LA CONFESSIONE DI PETER REILLY» con Stefanie Powers, Paul Clemens regia di Tony Richardson (1978) drammatico.
11.00 Telefilm: La strana coppia.
11.30 Telefilm: Quincy.
12.30 Telefilm: T.J. Hooker.
13.30 Telefilm: Tre cuori in affitto.
14.00 Candid camera condotto da Gerry Scotti.
14.15 Deejay television.
15.00 Telefilm: Time out.
16.00 «Bim bum bam» (Cartoni animati).
18.00 Telefilm: La casa nella prateria.
19.00 Telefilm: Arnold.
19.30 Telefilm: Happy days.
20.00 Cartone animato: Licia dolce Licia.
20.30 Sport: Wrestlingmania commento di Dan Peterson.
21.30 Documentario: Jonathan dimensione avventura, conduce Ambrogio Fogar.
22.30 Lupo solitario, un programma di inquietudini, ambiguità e varia umanità.
24.00 Film: «LONE STAR» (STELLA SOLITARIA) film in versione originale
1.45 Telefilm: Hardcastle and Mc Cormick.

RETEQUATTRO

8.30 Telefilm: Ironside.
9.20 Telefilm: I giorni di Brian.
10.10 Telefilm: Strega per amore.
10.30 Telefilm: Switch.
11.30 Telefilm: Vicini troppo vicini.
12.00 Telefilm: Mary Tyler Moore.
12.30 Telefilm: La piccola grande Nell.
13.00 Ciao ciao (Cartoni animati).
14.30 Soap: La valle dei pini.
15.20 Soap: Così gira il mondo.
16.15 Documentario: Questa è Hollywood.
16.40 Documentario: Natura canadese.
17.20 Sceneggiato: Febbre d'amore.
18.15 «C'est la vie» — gioco condotto da Umberto Smaila.
18.45 «Il gioco delle coppie» condotto da Marco Predolin.
19.30 Telefilm: Charlie's angels.
20.30 Film: «A CASA DOPO L'URAGANO» con Robert Mitchum, Eleanor Parker. Regia di Vincente Minnelli. (1960) drammatico.
23.25 Film: «LA TRAGEDIA DEL PHOENIX» con Michael Craig, Peter Cushing. Regia di Charles Frend. Drammatico.
1.00 Cinema e company — replica.
1.50 Telefilm: Ironside.

ANTENNA-TMC

13.30 Gei smart, telefilm.
14.00 Giungla di cemento, telenovela.
14.45 Pomeriggio al cinema: «TAVOLE SEPARATE».
16.30 Il paese della cuccagna.
17.45 Il cammino della libertà, telenovela.
18.30 Sale pepe e fantasia, telemenu.
18.45 Doppio imbroglio, telenovela.
19.25 Tele Antenna notizie flash.
19.30 Tmc news.
19.50 Tmc sport.
20.20 Cinema Montecarlo: «I RAGAZZI IRRESISTIBILI», con Walter Matthau, George Burn, Richard Benjamin.
22.20 Notte news.
22.23 Tele Antenna, ultime notizie.
22.35 La notte delle stelle: doppio spettacolo. «TORNANDO A CASA».
0.45 «CHI HA PAURA DI VIRGINIA WOLF», con Elizabeth Taylor, Richard Burton, Sandy Dennis.
3.00 Oscar 87, in diretta da Hollywood.

IBC TRIESTE

14.00 Brooklyn top ten.
18.00 U.K. network top 50.
19.00 Concerto: Grazia Di Michele.
22.30 Blue night.
23.30 Eurochart top 50.

PORDENONE

13.10 Al 96, teleromanzo.
14.00 Cronache F.V.G. flash.
14.05 Il prezzo della settimana. Rassegna di tappeti persiani.
14.35 Alla conquista dell'Oregon, telefilm.
15.20 «AL DI LA' DELLA LEGGE», film.
17.00 Ghostbusters, telefilm.
17.30 Proposte commerciali.
18.30 California fever, telefilm.
19.30 Cronache F.V.G.
20.00 Ghostbusters, telefilm.
20.30 Incontro di calcio serie C/2: Pordenone-Chievo.
22.00 Cronache F.V.G. (replica).
22.30 Incontro di pallavolo serie A/1.
24.00 California fever, telefilm.

telefriuli

12.00 Sì o no, mercatino telefonico.
13.30 Calcio: Modena-Triestina.
15.30 Music Box.
18.00 Friuli per il Terzo Mondo, rubrica.
18.15 Football americano.
18.58 Ora esatta.
19.00 Calcio: Modena-Triestina.
20.30 Calcio: Udinese-Roma.
22.28 Ora esatta.
22.30 Telefriuli notte.
23.30 «Trentatrè», rubrica di medicina.

TELEPADOVA

7.30 Cartoni animati.
8.30 Film.
10.00 Buongiorno Cristina, con Cristina Dori e Guy Gosard.
12.00 Signore e padrone, telenovela.
13.00 Cartoni animati.
14.00 Signore e padrone, telenovela.
15.00 Dottor John, telefilm.
16.30 Cartoni animati.
19.00 Wayne and Schuster, situation comedy.
19.30 Il principe delle stelle, telefilm.
20.30 «IL PADRONE DELLA CITTA'», film, regia di Fernando Di Leo, con Jack Palance e Al Cliver.
22.30 Campionato del mondo femminile di catch.
23.30 «L'AGENTE HARM», film.
1.00 I nuovi Rookies, telefilm.

TVM

16.00 Attualità cinema.
16.05 Cartoni animati.
17.40 Film: «GUNGA DIN».
19.25 Prima visione.
19.30 Tvm notizie.
19.50 Cartoni animati.
20.30 New sound, programma condotto da Penelope.
21.25 Film: «L'AMICO DEL PADRINO».
22.45 Attualità cinema.
22.50 Tvm notizie.

BARBARA

16.30 Cartoni animati.
17.00 Barbara allo specchio.
19.00 «Nido di serpenti», telenovela.
20.15 Le comiche.
20.30 «Lionela», telenovela.
21.30 «Longrige story», telefilm.
22.30 Parliamo d'arte. Rubrica.
24.00 Barbara allo specchio.
0.30 Video non stop.

TV CAPODISTRIA

14.00 Tg notizie.
14.10 Parola mia, rubrica.
15.25 Programmi per i ragazzi: Cartoni animati. Telefilm: La casa nel bosco.
17.30 Start, muoversi come e perché.
18.00 Medico e bambino, consultorio pediatrico in diretta.
19.00 Odprta meja, trasmissione slovena.
19.30 Tg punto d'incontro.
19.45 Oggi la città, rubrica.
20.00 Lunedì sport.
20.25 Tg notizie.
20.30 Film: «OBIETTIVO X» (guerra), con M. Stevens, Alex Nicol, regia di George Sherman.
22.00 Tg tuttoggi.
22.10 Medico e paziente, rubrica di aggiornamento medico.
22.20 Telefilm.
22.40 La battaglia del Don, 43.o e ultimo episodio.

PAN TV

8.00 Cartoni animati.
8.30 Shopping. E adesso che se ne sono andati tutti... finalmente sola... wow!!
12.00 Telefilm: Victoria hospital.
12.30 Notizie oggi.
13.00 Telenovela: Gli emigranti, 21.a puntata.
14.00 Shopping: Vetrine che luccicano.
16.00 Cartoni animati.
18.30 Notizie oggi.
19.00 Telenovela: Monjiro.
20.00 Telenovela: Gli emigranti, 22.a puntata.
21.00 Film western: «ANCHE NEL WEST C'ERA UNA VOLTA UN DIO», con R. Harrison, G. Roland, F. Lulli, E. Girolami, regia di Dario Silvestri.
23.00 Telefilm: Victoria hospital.
23.30 Telefilm: Tatort.
0.30 Film notte: «ANCHIETA», con N. Latorraca, H. Carvana, regia di P. C. Saraceni.

TELEQUATTRO
(collegata a Italia 1)

14.00 Fatti e commenti.
19.00 Il caffè dello sport, in studio Giovanni Marzini e Marco Lucchetta (1.a parte).
19.30 Fatti e commenti.
19.45 Il caffè dello sport (2.a parte).
23.40 Il caffè dello sport (1.a parte replica).

OGGI SUL VIDEO

«Mani di fata»

La settimana cinematografica comincia all'insegna dell'evasione con un Pozzetto, protagonista di «Mani di fata» (Raiuno 20.30), un film-commedia di Steno che gioca sul «menage» coniugale Renato Pozzetto-Eleonora Giorgi, in cui, dando una strizzatina d'occhio al femminismo, fa prevalere, sul piano professionale, la moglie.

Canale 5, 7.50
Buongiorno Andreotti

Nella seconda e ultima parte della rubrica da lui fatta per «Buongiorno Italia», in onda su Canale 5 da oggi a venerdì 3 aprile alle 11, l'on. Giulio Andreotti parlerà di cinque Capi di Stato «visti da vicino». Loro nomi: Giovanni Leone, Sandro Pertini, Francesco Cossiga, Jimmy Carter e Charles De Gaulle.

La registrazione dei «profili» di questi uomini politici è stata fatta domenica scorsa nello studio privato di Andreotti.

Giovanni Leone (oggi): Andreotti lo definisce «un personaggio con una grande propensione per la politica ereditata dal padre, che malvolentieri salì alla presidenza della repubblica». L'on. Andreotti rileva poi che Leone fu obbligato a lasciare il Quirinale «perché coinvolto in una serie di polemiche pretestuose sinonimo di azione contro la Democrazia cristiana». Più che sull'attività presidenziale di Leone, Andreotti si sofferma su quella di docente universitario, i cui volumi di procedura penale sono testi anche nelle università straniere.

Sandro Pertini (domani): Andreotti comincia col ricordare la giovinezza attiva di Pertini socialista e antifascista, attribuendo alla sua presidenza un «ritmo prodigioso» e a lui, Pertini, una dote di simpatia, quindi rileva la «genuinità delle reazioni di Pertini» e conclude il ritratto proponendolo come «figura unica, irripetibile».

Raiuno, 14.15
Mondo di Quark

Oggi e domani il programma curato da Piero Angela in onda su Raiuno, presenterà «I boscimani» di Paul J. Myburgh.
Questo documentario è un appassionante viaggio sugli uomini dei boschi, popolazioni antichissime che un tempo abitavano l'intero Sud Africa ed erano composte da cacciatori-raccoglitori.
Oggi sono rimasti alcuni gruppi, in particolare nel deserto del Kalhari, che continuano a vivere in modo tradizionale, lontani da ogni contatto con la civiltà.
L'autore ha conosciuto un piccolo gruppo di 24 persone e con loro ha vissuto un anno intero. I documenti filmati che testimoniano la loro vita sono dunque un materiale molto prezioso praticamente le sole testimonianze di un passato irripetibile.

Raidue, 23.45
Avalanche Express

Un film d'avventura questo «Avalanche Express», diretto nel '79 da Mark Robson, interpretato da Robert Shaw, Lee Marvin, Linda Evans, Maximilian Schell. Dramma, avventura e spionaggio sono gli ingredienti spettacolari di questa pellicola considerata il «testamento» di Mark Robson e di Robert Shaw.

Raidue, 20.30
«Capitol»

La «love story» tra Edy e Douglas continua. La parte difficile deve sostenerla Edy la quale scopre che il suo precedente matrimonio con Jonathan è ancora valido. Regia di B. Glenn e K. Herman. «Cast»: Rory Calhoun, Marj Dusay, Ed Nelson.

Raitre, 20.30
Discoinverno

Presentano questa 12.a edizione (terza e ultima parte) Barbara D'Urso e Jocelyn.

APPUNTAMENTI

Il Trio di Trieste torna alla SdC

Questa sera con inizio alle ore 20.30 per la Società dei concerti si ripresenterà al politeama Rossetti il Trio di Trieste, formato da Dario De Rosa pianoforte, Renato Zanettovich violino e Amedeo Baldovino violoncello. Sarà questa, per la cronaca, la ventiquattresima volta che l'insigne complesso verrà ospitato dalla Società dei concerti.
Il severo programma comprende il Trio in Mi maggiore Hob. XV/28 di Haydn, il Trio in Mi maggiore op. 70 n. 1 di Beethoven e il Trio in Si maggiore op. 8 di Brahms.

Alla Casa di cultura
Teatro del tatuaggio

Oggi alle ore 20.30 nella Casa di cultura di via Petronio 4 sarà ospite del Teatro stabile sloveno di Trieste lo spettacolo «Teatro del tatuaggio», ideato e diretto da Mladen Materic con la collaborazione artistica di Emir Kusturica, il famoso regista cinematografico.
Lo spettacolo è senza parole (nessun problema di comprensione, quindi) ed è prodotto dal gruppo «La sponda» dell'Accademia delle arti sceniche di Sarajevo, la cui prossima tappa sarà Edimburgo.

Undicietrenta
La pubblicità

Nell'ambito dei programmi regionali della Rai, a partire da oggi «Undicietrenta», la rubrica radiofonica curata da Gabriella Brussich Guagnini, Bruno Damiani, Tullio Durigon con la collaborazione di Federica Quazzolo, affronterà assieme a Valerio Fiandra il tema della pubblicità e più precisamente gli strumenti innovativi della pubblicità.
Come sempre la trasmissione è in diretta ed è aperta ai contributi telefonici degli ascoltatori che possono chiamare lo 040/62822 di Trieste.

Altra frequenza
Parliamo di piante

Da oggi al 3 aprile ad «Altra frequenza», la trasmissione radiofonica regionale curata da Marisandra Calacione e Daniela Picol, si parlerà delle piante.

Casa dello studente
Stage di danza

Da oggi al 2 aprile nel salone della Casa dello studente dell'Università di Trieste (dalle ore 18 alle 20) la coreografa italo-francese Nelly Quette terrà uno stage di danza popolare, organizzato dall'associazione per il tempo libero «La marmotta» di Trieste e dall'Arci-Arccs Casa dello studente.

Teatro Ragazzi
Acchiappastelle

Oggi, domani e mercoledì al teatro Cristallo per la stagione teatrale dedicata ai ragazzi dalla Contrada la compagnia La Piccionaia di Vicenza presenterà «L'acchiappastelle» da Gabriel Garcìa Marquez.
Il testo e la regia dello spettacolo sono di Armando Carrara.

Al teatro Cristallo
Invito a teatro

Oggi alle ore 17.30 al teatro Cristallo per gli incontri di «Invito a teatro» Roberto Canziani parlerà sul tema «Masnadieri e traditori».

Teatro Incontro
Atti unici

Giovedì 2 aprile alle 20.45 nel teatro di via Ananian il gruppo «Teatro Incontro» con la regia di Spiro Dalla Porta Xidias presenterà lo spettacolo «Dall'incomunicabilità all'assurdo», comprendente una serie di atti unici.

Al Teatro Cristallo
«Ciarm»

Dal 2 al 5 aprile al teatro Cristallo andrà in scena, fuori abbonamento, «Ciarm» di Silvana De Santis e Gianfranco Mari, divertente spettacolo fra lirica e prosa, con la regia di Michele Mirabella.

Ad Ancarano
Concerto dei Wind

Venerdì 3 aprile alle ore 22 nella discoteca «Adria» di Ancarano, subito oltre il confine jugoslavo del Lazzaretto, si terrà l'annunciato concerto del gruppo rock triestino dei «Wind».

TEATRI E CINEMA

Corinne Clery (Via Montenapoleone)

TEATRO G. VERDI. Stagione lirica 1986/'87. Domani alle ore **20** quinta (turni F/B) de «Una lettera d'amore di Lord Byron» di R. de Banfield. Direttore Spiros Argiris, regia di Gianfranco Ventura; e «Il carillon magico» di R. Pick-Mangiagalli. Coreografia di Tuccio Rigano, direttore Luciano Rosada.

TEATRO G. VERDI. Stagione lirica 1986/'87. Sabato alle ore **17** sesta (turni S) de «Una lettera d'amore di Lord Byron» di R. di Banfield. Direttore Spiros Argiris, regia di Gianfranco Ventura; e «Il carillon magico» di R. Pick-Mangiagalli. Coreografia di Tuccio Rigano, direttore Luciano Rosada.

TEATRO STABILE-POLITEAMA ROSSETTI. Oggi riposo. Domani: «Questa sera si recita a soggetto» di Luigi Pirandello.

SOCIETÀ DEI CONCERTI. Stasera alle **20.30** al Politeama Rossetti suonerà per la Società dei Concerti il Trio di Trieste presentando un programma composto da Trii di Haydn, Beethoven e Brahms.

TEATRO STABILE SLOVENO-TRIESTE (via Petronio 4). Oggi alle ore **20.30** il Teatro La Sponda di Sarajevo presenta: «Teatro del Tatuaggio», spettacolo ideato e diretto da Mladen Materić.

TEATRO CRISTALLO. Dal 2 al 5 aprile Silvana De Santis e Gianfranco Mari presentano: «Ciarm», cabaret con musiche di Rossini, Bellini, Verdi. Prevendita: Utat, galleria Protti 2.

ARISTON. 16.30, 18.20, 20.10, 22. Un thriller all'ultimo respiro: «Il mattino dopo» di Sidney Lumet, con Jane Fonda, Jeff Bridges e Raul Julia. Per questa interpretazione Jane Fonda è candidata al premio Oscar '87 per la miglior attrice protagonista.

EDEN. 15.30 ult. **22.10.** «Bocca bianca Bocca nera» con Ajita Wilson e Marina Frajese. Solo per adulti. Domani: «Coppe di champagne».

FENICE. 17.30, 19.45, 22.15. «Via Montenapoleone» diretto da Carlo Vanzina. Uno spaccato dell'alta borghesia, del «made in Italy», del design e della moda. Con le top model Carol Alt e Renée Simonsen, Corinne Clery e Marisa Berenson.

GRATTACIELO. 16, 18, 20, 22.15. «Platoon» regia di O. Stone. Proposto per 8 Oscar.

SALA EXCELSIOR. 17.30, 19.40, 22.15. Finalmente libero in edizione integrale «Ultimo tango a Parigi» con Marlon Brando e Maria Schneider. Più che un film, un mito. Una svolta nella storia del costume, dell'arte, della sessualità. Vietato min. 18 anni.

SALA AZZURRA. 17.45, 19.45, 21.45. A grande richiesta riprendono ancora per pochi giorni le proiezioni di «Capriccio» di Tinto Brass con Francesca Dellera. Il film che con il suo erotismo rinnova il successo di «La chiave» e «Miranda». V. m. 18 anni.

MIGNON. 16 ult. **22.15.** «Il colore dei soldi» continua a grande richiesta il capolavoro di Martin Scorsese con Paul Newman e Tom Cruise.

NAZIONALE 1. 16 ult. **22.15:** Moana Pozzi la bomba erotica del giorno nel suo primo incredibile hard-core: «I piaceri erotici di Moana ragazza in calore». Severam. v. m. 18.

NAZIONALE 2. 16, 18, 20, 22.15: «Wanted vivo o morto» Rutger Hauer lo straordinario interprete di «The Hitcher» in un film ancora più violento. È solo... è contro tutti... il pericolo lo eccita!!!

NAZIONALE 3. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: Sting in «Bring on the night». A grande richiesta solo per oggi e domani.

CAPITOL. 16.30: «Mr. Crocodile Dundee» con P. Hogan. Technicolor. Ultimo giorno. Prossimamente: «Gli Aristogatti».

VITTORIO VENETO. 16, 18, 20, 22.10. «D'Annunzio» con Stefania Sandrelli, Robert Powell. Regia Sergio Nasca. L'amore è vedere, è toccare e ascoltare la voce dell'altro, è accarezzare dolcemente fino a morire. V.m. 14 anni.

LUMIERE FICE. (Tel. 820530). Il settimana di grande successo. Ore **16, 18, 20, 22.** «Labyrinth - Dove tutto è possibile» (Usa '86) di Jim Henson con David Bowie e Jennifer Connelly. Prodotto da George Lucas, una grande e affascinante favola fantastica per tutti, ma proprio tutti.

ALCIONE. Chiuso per lavori.

RADIO. 15.30, 21.30. Dopo l'indigestion de «Banane al cioccolato n. 1» de fin dell'ano, proietemo «Banane al cioccolato n. 2». El cliente xe zà a l'erta per 'sta mula sai scoverta! Ciciolina ve le servi: ve se calma zerto i nervi! Dopo un simile servizio tuti quanti ciapa el vizio de magnar solo banane! Ma per quante settimane? Viet. sev. min. anni 18.

Silvana De Santis
Gianfranco Mari
in
CIARM
cabaret con musiche di Rossini, Bellini, Verdi
giov. 2 ore 20.30, ven. 3 ore 20.30, sab. 4 ore 20.30, dom. 5 ore 16.30.
Prevendita: UTAT, Galleria Protti, 2
LA CONTRADA IL CRISTALLO

L'AVVISO ECONOMICO su IL PICCOLO può aiutarvi a risolvere qualsiasi vostro problema

ROMA
Il Festival del clavicembalo

ROMA — Atteso appuntamento con la musica al Palazzo della Cancelleria di Roma dove, dal 2 aprile, prenderà il via il XIX Festival internazionale di clavicembalo, un classico dell'Associazione musicale romana, la cui animatrice è Annamaria Romagnoli.
Il cinquecentesco palazzo ospiterà il clavicembalo dal 2 al 9 aprile ogni sera alle ore 21 precise; il primo concerto è appannaggio di un esecutore raffinatissimo, Sergio Vartolo, che si cimenterà nelle toccate e partite dal I al II libro di G. Frescobaldi.

Venerdì 3 aprile ancora gli italiani, Claudio Rufa, flauto; Fabio Biondi, violino; Paolo Pandolfo, viola da gamba; Rinaldo Alessandrini, cembalo; alle prese con l'offerta musicale di J. S. Bach, composta tenendo conto del gusto imperante alla corte di Potsdam.

Sabato 4 aprile, l'americana Charlotte Mattax eseguirà musiche di Bach e Haendel.

Domenica 5 aprile, Gotich Voices, uno dei gruppi inglesi più ambiti diretto da Cristopher Page, si presenterà con l'Ars Nova, musica quattrocentesca.

RISTORANTI RITROVI

Ristorante alla Stazione Muggia
Con Roberto specialità di pesce e carne. Strada provinciale 2, telefono 271193.